

# Erikanews 45

Settembre - Dicembre 2015

Erikanews n° 45/2015 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus - Editore: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD) - Direttore Responsabile: Valentino Pesci - Redazione: Ass. Erika Onlus - Via Spino, 77/D San Giorgio in Bosco (PD) - Stampa: Go Print s.r.l.s. - Via San Marco, 11/C - Padova - Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova - Autorizzazione DCB/ACBNE/PD/00165/CA/2004 del 16/06/04 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 1777 del 15/01/2002 - N° iscr. ROC 9496 27/11/2003.



# Intervista a Francesco Jori

di Valentino Pesci

Immigrazione, una questione epocale. «Non è il momento della paura, è il momento di agire insieme, è il tempo dell'umanità». «L'idea di Europa è quella della solidarietà. Quanto visto finora è esattamente l'opposto. Soltanto egoismo. E questa è la vera minaccia». Sono dichiarazioni di Jean-Claude Juncker e di Martin Schulz, rispettivamente presidenti della commissione e del parlamento europeo. Belle parole, indubbiamente, ma i fatti sono sotto gli occhi di tutti: muri, respingimenti, crimini – come afferma il Papa – che offendono l'intera famiglia umana.

Uno degli osservatori più acuti sul tema dell'immigrazione è il giornalista Francesco Jori, autore di editoriali sferzanti destinati ai lettori di una regione, il Veneto, dove ai migranti a volte viene negato persino lo spazio fisico e dove quotidianamente vengono alimentate tensioni nei confronti di chi scappa da guerre, persecuzioni e fame.

## **Jori, come si vince la sfida epocale dell'immigrazione?**

«Con realismo e modestia. Nessuno al mondo, neppure gli ipertecnologici e ricchi Stati Uniti, sono riusciti a risolverla con le barriere: anzi... Siamo di fronte ad un fenomeno epocale, che richiede un'azione congiunta dei Paesi di arrivo. Con una consapevolezza: o riusciamo a gestire la sfida, o ne saremo travolti».

## **È mai possibile che uno Stato come l'Italia vada in ginocchio per l'incapacità di accogliere meno di centomila persone?**

«È possibilissimo, se prevalgono in chi governa, al centro come in periferia, i populismi più sfacciati, e tra la gente il qualunquismo, basato su stereotipi di cui purtroppo anche noi giornalisti siamo complici. Pare che in tanti tra noi abbiano dimenticato la Carta di Roma sul modo di affrontare il tema delle migrazioni. Varata dal nostro Ordine professionale».

## **Cosa risponde a chi afferma che siamo in presenza di un'invasione e che il no totale all'accoglienza dipende dal fatto che non si sa chi arriva?**

«Che se ci si sente invasi da poche decine di persone per località, significa che si è perso da tempo ogni contatto con un qualsiasi dizionario di italiano. Ma soprattutto, che si è perso il senso della misura. Quanto a chi arriva, basterebbe fare un salto per qualche giorno in uno dei Paesi di provenienza degli immigrati, per capire la differenza tra realtà e propaganda».

## **Chi fa barricate contro il "diverso" che arriva da noi sostiene che si continua a pensare solo ai diritti di immigrati, drogati e gay invece di tutelare tutti gli italiani. C'è una ideologia politica che impedisce di cogliere la dimensione del dramma umano di chi fugge da guerre e carestie. Qual è la sua opinione?**

«In posizioni del genere non c'è niente né di politica né di ideologia, ma solo ignoranza in quantità industriale. La persona umana è tale a prescindere, qualsiasi sia la sua condizione. Abbiamo sottoscritto Carte dei diritti umani a iosa, e ogni volta ci siamo detti: ma che bravi siamo...

Poi alla prova dei fatti le usiamo come carta igienica».

## **Che effetto le fa leggere su magliette con l'immagine di indiani la scritta: "Loro non hanno saputo mettere regole all'immigrazione così oggi vivono nelle riserve..."**

«Mi fa venire in mente una micidiale battuta di Longanesi: essere intelligenti non è un obbligo».

## **Nessuno nega che l'immigrazione comporti anche seri problemi. Le chiedo se concorda che il vero scoglio sta nella gestione dei flussi. Il continuo conflitto fra ministeri, prefetti, presidenti di Regioni e sindaco crea sconcerto nelle comunità locali che spesso sono by-passate dalle decisioni...**

«Questo è indubbio. Da sempre, e con qualsiasi governo, la nostra politica dell'immigrazione è stata e rimane ambigua, confusa e precaria, scaricando sui livelli locali le grane; livelli nei quali peraltro operano non pochi furbetti e inetti».

## **Le elenco alcune delle proposte dei fautori del no al migrante senza se e senza ma. I popoli vanno aiutati a casa loro...**

«Che aiuto portiamo in Siria, in Afghanistan, in Eritrea, dove la guerra è una realtà quotidiana? Andiamo ad aiutare la gente a organizzarsi il funerale? E poi, non dimentichiamo che noi occidentali a casa loro ci siamo andati per secoli, facendo man bassa di risorse economiche ed umane. Senza preoccuparci se gli schiavi che ci portavamo a casa nostra avessero o no il permesso di soggiorno».

## **Fermare i barconi prima che partano...**

«Come? Incendiandoli, affondandoli, bombardandoli? O piantando sulle spiagge libiche cartelli con su scritto "vietato imbarcarsi"?»

## **Si creino campi profughi in Africa...**

«Ce ne sono già. Il più grande al mondo è in Kenya: ci sono mezzo milione di profughi. E non è il solo».

## **Dicono anche che l'immigrazione è possibile solo se c'è lavoro, altrimenti si creano scompensi e disgregazione...**

«Finora gli immigrati ci hanno fatto comodo, perché compensavano il nostro calo demografico; senza di loro tante fabbriche avrebbero chiuso. E lo stesso accadrà da qui al 2050, come ci ha appena spiegato la Germania».

## **C'è chi si spinge a dire che non è questione di aver paura del diverso, ma che c'è il pericolo di genocidio del popolo italiano in presenza di un disegno che vuole sostituire gli italiani con un popolo senza radici. Parole che istigano alla violenza e all'odio razziale, che fanno breccia in una regione di cattolici pronti anche a commuoversi per le parole del Papa sul dramma dei profughi...**

«Uno dei cognomi più diffusi in Veneto è Schiavon. Che indica una genealogia di immigrati provenienti in passato dalla Schiavonia e accolti dalla Serenissima. Non mi pare che ci sia stato un genocidio dei veneti. Quanto ai cattolici, bisogna distinguere tra quelli veri e quelli a orologeria...».

## **L'Italia, secondo alcuni, ospita troppi rifugiati.**

**Ce n'è uno ogni mille persone. La Svezia ospita 11 rifugiati ogni mille abitanti. Il Veneto il 7% dei migranti presenti in Italia. Numeri dal potere di incutere timori?**

«Un solo timore: quello di sprofondare nel ridicolo».

**L'immigrazione, tutti concordano, è un fenomeno complesso capace di mutare il volto di una società.**

**Cosa serve per cambiarlo in meglio?**

«Un progetto di respiro, che punti sui tempi lunghi.

L'integrazione vede gli immigrati salire un po' alla volta la scala sociale, e occupare posti di rilievo. Gli Usa sono una società multietnica in cui figurano imprenditori, scienziati, artisti di grande profilo, e non certo nativi americani».

**Quali problemi crede che possano derivare da un'immigrazione eccessiva e non regolamentata?**

«Favorire le rigidità e le chiusure, quindi le guerre tra poveri in cui tutti siamo destinati a risultare perdenti. Le regole ci vogliono, ma non è certo una regola proclamare: di qui non si passa. Come la si garantisce?»

**Quella che spesso offriamo ai disperati che giungono da noi è un'accoglienza ridotta ai minimi termini.**

**Dopo viaggi terribili li ghettizziamo. Si potrebbe fare meglio?**

«Sicuramente. Ci sono esperienze basate sulle micro-accoglienze che dimostrano di funzionare. I tempi di attesa per esaminare le domande dei rifugiati vanno accorciati. Occorre impegnarli intanto in piccoli lavori, cominciando da quelli socialmente utili. E soprattutto, vanno considerati come persone non come minacce».

**Nelle sue riflessioni sui quotidiani lei sostiene che l'immigrato è una risorsa. Cosa la porta a sostenere questa tesi?**

«La storia dell'umanità. Dove ci sono molteplici esempi di quanto questi fenomeni siano stati arricchenti per tutti. Alla caduta dell'impero romano, venivano chiamati sprezzantemente barbari gli invasori. Anche da quella contaminazione è nata la civilissima Europa».

**Discutere di immigrazione alimenta il razzismo?**

«No, se si discute davvero cercando di capire. Sì, se si blatera a vuoto convinti di aver ragione a prescindere».

**L'immigrazione è sempre esistita. Lei, in una sua riflessione, ha ricordato la fuga della Sacra Famiglia in Egitto. L'ha definita la sintesi di tutte le fughe della storia di fronte all'odio e alla violenza di tutti gli Eredi e di tutti i tempi. Una famiglia di profughi quella di Gesù, perché le era stato negato un alloggio. Duemila anni dopo sembra non esserci nulla di nuovo sotto il sole...**

«Se perfino il Figlio di Dio è partito nascendo come un homeless, in una grotta, e pochi giorni dopo la sua famiglia ha dovuto scappare in fretta e furia, non c'è da avere grandi speranze per il presente e il futuro. Il che non vuol dire però che bisogna arrendersi a chi ritiene che il mondo sia casa sua, e che gli altri debbano chiedere permesso, o che si debba dire loro, scusi per il disturbo».

**Si grida all'alta incidenza della delinquenza di origine straniera, spesso figlia della disperazione. Fino a che punto l'allarme può essere giustificato, considerando anche che esistono tanti stranieri onesti, laboriosi e disposti a integrarsi?**

«Anche qui i discorsi un tanto al chilo hanno il fiato corto. Ci sono persone oneste e persone delinquenti, indipendentemente dalla carta d'identità. C'è chi sostiene che gli emigrati italiani in America si comportavano bene: ma non

mi pare che Al Capone fosse un cognome nativo di Manhattan».

**Il sindaco di Ferrara ha evocato un'immagine che tanto ha fatto discutere: in fondo al Mediterraneo c'è una nuova Auschwitz. Qual è il suo pensiero?**

«Concordo pienamente. Per emozionarci un po', sia pure per una manciata di minuti, abbiamo avuto bisogno di vedere la foto di un bimbo morto su una spiaggia. Quante migliaia di anonimi ce ne sono in fondo al Mediterraneo, sepolti nelle nostre coscienze?»

**Di fronte al problema della migrazione non sono pochi quelli che si rimboccano le mani per aiutarli; altri si chiudono in casa per la paura. Molti, purtroppo, sono anche gli indifferenti. Cosa direbbe a questi ultimi che con i loro silenzi rischiano di diventare complici lasciando campo aperto agli intolleranti?**

«Quello che scriveva Cechov: l'indifferenza è una morte prematura. Perché autoseppellirsi da vivi?»



Francesco Jori, laureato in Scienze Politiche all'Università degli studi di Padova è giornalista professionista dalla fine degli anni '60. Ha iniziato la carriera al Resto del Carlino per poi passare alla Provincia di Padova, al Mattino di Padova e, dal 1979, al Gazzettino, di cui è stato vice-direttore, e responsabile dell'inserto quotidiano Nordest. Sempre per "Il Gazzettino" ha curato gli inserti a fascicoli sui cent'anni del giornale e sull'ottantesimo anniversario della prima guerra mondiale.

Per molto tempo ha seguito la politica italiana e estera, seguendo da inviato speciale la caduta del muro di Berlino, la Cina dopo i fatti di piazza Tien-an-men, la situazione in Israele alla vigilia della prima guerra del Golfo e l'attentato terroristico alle Torri Gemelle di New York.

È editorialista dei quotidiani locali del gruppo Espresso. Ha tenuto numerosi corsi di formazione sulla comunicazione e sul giornalismo anche a livello universitario.

È componente del comitato scientifico della Scuola del legame sociale di Padova e del Centro studi Sebastiano Schiavon; è consigliere di amministrazione della fondazione Ruggero Menato. È autore di numerose pubblicazioni di storia locale e regionale e di economia e politica del territorio.

L'amica Franca Zambonini è un'altra voce autorevole che, parlando del viaggio negli Stati Uniti di Papa Francesco, ha affrontato il problema dei migranti.

Tratto da "Famiglia Cristiana" n. 40 - 2015

FC - IN APERTURA

AL FEMMINILE

N°40 - 2015

IL PAPA IN USA

## IL VIAGGIO DI JORGE MIGRANTE TRA MIGRANTI

di Franca Zambonini



«Sono figlio di immigrati». Così si è presentato papa Francesco nel suo primo discorso in terra americana. Parlava davanti al Congresso degli Stati Uniti e ha aggiunto: «Noi, gente di questo continente, non abbiamo paura degli stranieri perché la maggior parte di noi eravamo stranieri».

Poi ha incontrato i rappresentanti più fragili dell'altra America che non immaginiamo: i senzatetto di Washington, i ragazzi di una scuola di Harlem, i poveri della mensa nella chiesa di San Patrizio, i giovani di Filadelfia entrati illegalmente nel Paese e un centinaio di detenuti nel carcere della Pennsylvania.

**-SONO FIGLIO DI IMMIGRATI-**. Il padre Mario Bergoglio, originario di Asti, aveva lasciato il Piemonte per l'Argentina il 1° febbraio 1929. A Buenos Aires trovò lavoro, conobbe Regina Maria Sivori, originaria della Liguria, si sposarono ed ebbero cinque figli, tre maschi e due femmine. Lì il primogenito Jorge Maria era nato il 17 dicembre 1936. Dunque il nostro Pontefice ha conosciuto le diffidenze che le famiglie dei migranti affrontano. Già nella visita a Lampedusa dell'8 luglio 2013, incontrando il popolo approdato dai barconi, aveva denunciato «la cultura del benessere che rende insensibili alle difficoltà degli altri». E nel discorso all'Assemblea Onu ha rivolto un



**AL CONGRESSO HA DETTO: «NOI GENTE DI QUESTO CONTINENTE NON ABBIAMO PAURA DEGLI STRANIERI: LA MAGGIOR PARTE DI NOI ERAVAMO STRANIERI».**

appello ai governanti «affinché tutti possano disporre della base minima per la loro dignità e per mantenere una famiglia». Questa base minima ha tre nomi materiali: "Casa, lavoro e terra". Più un'esigenza spirituale: «La libertà religiosa, il diritto all'istruzione e agli altri diritti civili». Papa Francesco, autore dell'enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, ha indicato anche "il diritto all'ambiente": la distruzione del Creato nasce «da una brama egoistica di potere e di benessere materiale». Mentre, come scriveva nell'enciclica, «la cura per la natura implica capacità di vivere insieme e di comunione». Traguardi possibili. Per i cristiani come per tutti. ●

**TANTE CULTURE**  
Papa Francesco benedice una famiglia di origine africana durante l'ottavo Incontro mondiale delle famiglie che si è tenuto a Filadelfia, ultima tappa del suo viaggio negli Stati Uniti. Il Pew Research Center calcola in 11,3 milioni gli stranieri presenti sul territorio del Paese, pari al 3,5 della popolazione. Oltre il 50% è di origine messicana.

# Michela e Luigina

## CON IL 5 X 1000

Siamo lieti di comunicare che nell'assegnazione del 5x1000 per le dichiarazioni del 2013 relative all'anno 2012, l'Agenzia delle Entrate ha previsto per la nostra Associazione 32431,48 €, su 1528 dichiarazioni, pari ad una media di 21,22 € per ogni sottoscrizione.

Il notevolissimo incremento rispetto alla precedente assegnazione è dovuto ad un nostro costante impegno organizzativo, ma soprattutto all'iniziativa dell'"Associazione Culturale Realtà allo specchio", che da alcuni anni è impegnata a sostenere la causa di Michela e Luigina.

Fiorenzo Sartore, Presidente dell'Associazione, verso la fine del 2012 ci ha fatto la proposta di invitare tutte le persone che avevano a cuore questa causa a sottoscrivere il 5x1000 nella loro dichiarazione dei redditi per l'Ass. Erika, con l'impegno di destinare quanto sarebbe stato raccolto a favore di Michela e Luigina.

Di questo caso avevamo scritto nel n. 37-38 di Erika News. La quota del 5 x 1000 è già arrivata nel nostro conto bancario.

Ci siamo già accordati con l'Ass. Realtà allo specchio per il versamento diretto sul conto intestato a Luigina in base ai preventivi di spesa che ci verranno presentati, cui seguiranno le relative documentazioni.

Questa è la situazione attuale che ci è stata comunicata da Luigina.

## LA LETTERA DI LUIGINA

20 Ottobre 2015

Buongiorno Isidoro,

*innanzitutto desidero ringraziare lei e l'Associazione Erika, che con grande umiltà vi siete presi in carico la nostra difficoltosa situazione di vita, dandoci l'opportunità di essere aiutate con il 5x1000.*

*Quest'aiuto ci darà la possibilità di acquistare un sollevatore e di poter sistemare la carrozzina di Michela, che ne ha un primario bisogno.*

*Ci sarebbe da sistemare anche il camper, che comincia ad avere problemi di infiltrazioni d'acqua e svariate altre cose che nel*



*camper non funzionano più da tempo e che, per mancanza di liquidità, non ho mai provveduto a riparare.*

*Ci aiuterà inoltre a sostenere le spese d'affitto e le spese condominiali, a cui difficilmente riusciamo a far fronte tutti i mesi. Un grazie particolare a tutti quelli che hanno devoluto il loro 5x1000 a Michela, aiutandola a sentirsi un po' meglio nella sua già difficile situazione di persona disabile.*

Luigina Soldà

**associazioneerika** Onlus   
 Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)  
 Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121  
 E-mail: info@associazioneerika.org  
 Sito internet: www.associazioneerika.org  
 Presidente: Rossetto Isidoro - Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) -  
 Via Spino 77/D  
 Tel. e Fax 049 768474  
 Codice Fiscale 90006210281  
 C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus,  
 Via Spino 77/D  
 C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole -  
 San Giorgio in Bosco (PD)  
 intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58  
 IBAN IT13P0533663060000040067458 - BIC BPPNIT2P183

**5 x mille** || **5 x mille**  
 delle tue imposte per aiutare

**associazioneerika** onlus   
 Promozione di attività a favore dell'infanzia

**Codice Fiscale 900 062 102 81**  
 Basta una firma nella dichiarazione dei redditi

# I Pigmei del Congo



Repubblica Democratica del Congo

## PADRE RENZO BUSANA

In occasione della cerimonia funebre di Beatrice Cusinato abbiamo ricevuto delle offerte, che, d'accordo con i suoi familiari, l'"Ass. Sostenitori dell'Opera di Padre Bernardo Longo" e l'AVIS di Curtarolo, abbiamo interamente devoluto all'Opera di Padre Renzo Busana per la scolarizzazione dei Pigmei.

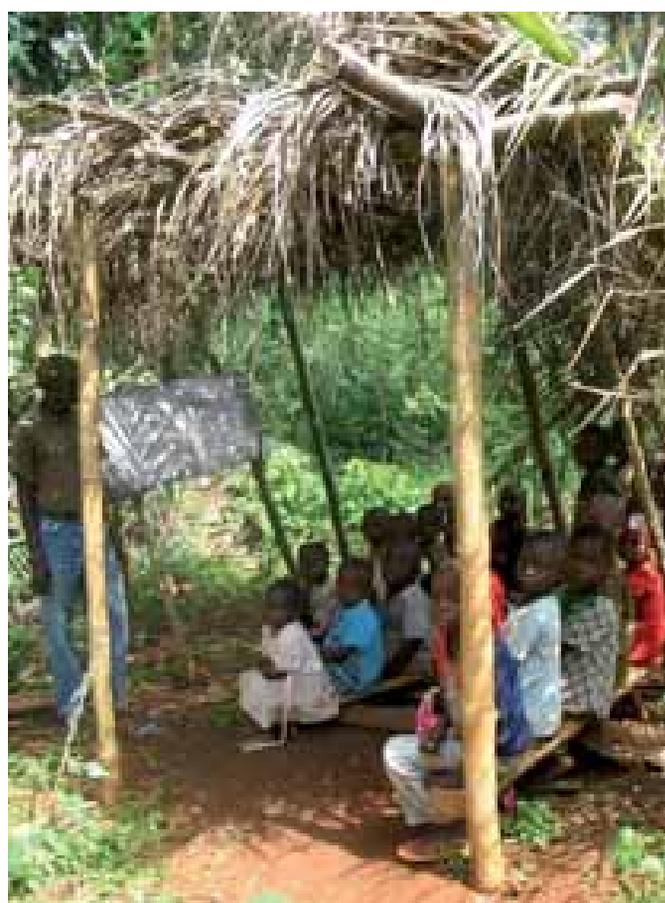
Padre Renzo, il 18 giugno, ci ha scritto:

"Ho virtualmente sfogliato Erika News da cima a fondo, è un buon bagno nella generosità di tanti che si trasforma in solidarietà, in bene ed in sviluppo concreto. Grazie per lo spazio dedicatomi ed aspetto il prossimo numero. Grazie di tutto, P. Renzo."

Ora pubblichiamo un aggiornamento della situazione a Babonde.

7 Ottobre 2015

Ciao Amici dell'Associazione Erika, come dappertutto l'anno scolastico è iniziato ed anche i bimbi pigmei si sono timidamente affacciati alla scuola. Il lavoro di ogni inizio anno è innanzitutto l'animazione, in quanto occorre che il maestro passi negli accampamenti dei pigmei per informarli dell'inizio delle attività e per incoraggiarli a partecipare alle lezioni. Il desiderio dei genitori non è sempre identico a quello dei figli, ma un sempre maggior numero di bimbi partecipa con costanza alle lezioni, soprattutto là dove c'è già una certa integrazione positiva dei Pigmei con il popolo maggioritario dei Bantu. Un altro lavoro di inizio anno è quello di risistemare le capanne che funzionano come aule scolastiche e di rimettere l'ardesia (il nero) alle lavagne di legno, come anche di entrare in foresta per tagliare qualche tronco di albero dolce per costruire dei rudimentali banchi scolastici. Quest'anno abbiamo la grandissima soddisfazione di avere come maestro un giovane pigmeo che è riuscito a diplomarsi (la nostra maturità) nello scorso luglio 2015 ed ora insegna ai suoi fratelli pigmei in una delle classi che sosteniamo nel villaggio di Likasi. Il vostro aiuto ci ha permesso l'avvio di una decina di aule scolastiche disseminate nel territorio in prossimità dei differenti accampamenti, e di fornire i bimbi di qualche materiale essenziale, come quaderni e penne. Le esigenze sono molte, ma con poco cerchiamo di fare "miracoli", quelli alla nostra portata. Grazie ancora e ricordatevi di noi se potete.



Una scuola nella foresta



La Scuola di Babonde



**La nuova scuola di Babonde Centro in costruzione**

*Ecco delle altre foto della scuola che stiamo avviando e costruendo a Babonde centro, per i futuri maestri, ma anche con un indirizzo di taglio e cucito e con la falegnameria da quest'anno, oltre che le classi elementari, prima e seconda per il momento, poichè ogni anno aggiungeremo la classe montante fino alla sesta.*

*Il lavoro è molto ma soprattutto tentiamo di puntare ad una formazione che possa donare un minimo di sufficienza in quanto il sistema scolare congolese, piuttosto che migliorare, sembra impoverirsi, viste l'impressionante crescita demografica, la ristrettezza di risorse messe a disposizione dal governo e forse anche una politica che penalizza gli studi per tutti.*

*"La scuola per tutti" è uno slogan molto bello, ma che rischia di non essere concretizzato per la grande maggioranza dei ragazzi e ragazze. I bimbi pigmei in questo sono i più penalizzati ed è nostro dovere volgere lo sguardo ai più piccoli e bisognosi.*

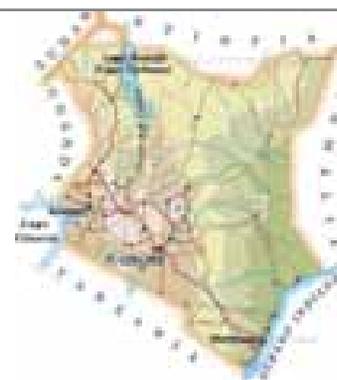
*Un abbraccio ancora.*

P. Renzo



**La scuola di Babonde quasi ultimata**

# Un pozzo in Kenya



## IN MEMORIA DI BEATRICE

Il progetto che avevamo presentato nel numero precedente "Un pozzo in Africa" (pagg. 18-19) è andato a buon fine.

Grazie all'impegno di Luciano Fasolo, che ha organizzato una cena tra amici, è stata raccolta una buona somma, alla quale abbiamo aggiunto numerose donazioni in modo da raggiungere la quota di 1800 €, necessaria per finanziare la costruzione di un pozzo in Kenya, tramite l'Ass. ICIO Onlus, specializzata in questi interventi. In breve tempo abbiamo ricevuto la comunicazione di Icio De Romedis dell'avvenuta realizzazione dell'opera. Icio ci ha inviato una targa in metallo con i dati relativi, che abbiamo consegnato a Vito Coccato, il marito di Beatrice, durante l'incontro conviviale organizzato dall'Ass. Erika presso l'Agriturismo "Al Caliero". Erano presenti numerosi soci e sostenitori, ma anche i familiari di Beatrice, il Presidente ed alcuni rappresentanti dell'ASEM, dell' "Ass. Sostenitori dell'Opera di Padre Bernardo Longo" e dell'AVIS di Curtarolo.

Ad allietare la serata il concerto degli Akusma Acoustic.

## La comunicazione di Icio De Romedis a Luciano Fasolo, coordinatore del progetto:

27 luglio 2015

Ciao Luciano,

Il 16 giugno ho ricevuto € 500 come acconto per un pozzo. Il mio entusiasmo e la mia fiducia mi hanno spinto ad iniziare la realizzazione del vostro pozzo il 18 giugno. Il 15 luglio ho ricevuto 1300 € come saldo per il vostro pozzo.

Oggi ti comunico che il Pozzo ERIKA per BEATRICE è pronto ed attivo. Ti allego la foto.

Si trova esattamente qui: 2°24.688'S 37°53.598'E, ad una altitudine di 976 m.

È nel centro Kenia, in una zona particolarmente arida e molto trascurata da aiuti umanitari legati al problema acqua.

In attesa di produrre la targa da consegnarti o inviarti, ti invio i dati del pozzo.

Sulla base del pozzo, come da accordi, c'è la scritta: Ass. Erika Onlus per Beatrice.

Ringrazio tutti quelli che hanno partecipato a questa iniziativa e che hanno dato la possibilità di avere acqua pulita a oltre 100 persone dell'etnia Kamba. Rimango a vostra disposizione e presto ti spedirò la targa.

Un abbraccio

Icio De Romedis  
Icio Onlus

Nome pozzo	Nazione	Zona	Località	Divisione
MUMBUNI	KENIA	NGUUMO	MAKINDU	MAKUENI
Anno di assegnazione 2015	Profondità in mt 7.5	Portata acqua mt 1	Famiglie beneficiarie 25 ( 30 cows )	Nr. Identità GIP - 259



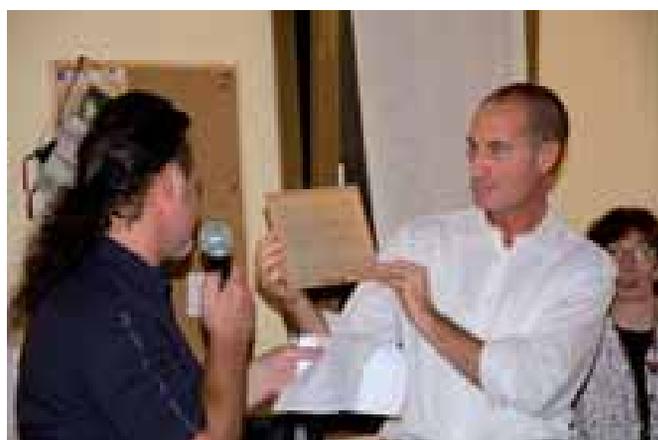
Quando ho visto l'immagine del pozzo costruito in Kenia, non ho potuto fare a meno di commuovermi ed è stato difficile smettere. Beatrice continua, in qualche modo, a fare del bene anche in luoghi remoti ed a persone e famiglie sconosciute.

Vito

La targa



Luciano presenta il Progetto durante la cena



Vito riceve la targa



I genitori di Beatrice con Francesca e Daniela



Panoramica della cena

# Un omaggio a Beatrice

## TESTIMONIANZE

Abbiamo chiesto agli Amici di Beatrice Cusinato di raccontarci qualcosa di lei per conoscerla meglio e poter così mantenere sempre vivo il suo ricordo a seguire il suo esempio nell'affrontare le più grandi difficoltà, ma anche nel gioire di quanto di bello e di buono ci viene offerto nella nostra vita.

Presentiamo qui alcune testimonianze e, nelle pagine successive, un testo di Beatrice e uno di suo marito, Vito Coccato.

*Eravamo solite sentirci al telefono, nel primo pomeriggio, io e Beatrice. Chiacchierare con lei era così piacevole che non avrei mai voluto che la telefonata avesse un termine.*

*Beatrice è entrata nella mia vita in punta di piedi con la discrezione che la caratterizzava.*

*Mi sono sentita accolta nel suo grande cuore ed è nata tra noi un'amicizia sincera, profonda, un legame autentico. Poterle stare accanto, l'ho sempre avvertito come un dono speciale.*

*Beatrice sapeva ascoltare, non solo con le orecchie, ma, soprattutto, con il cuore e le sue parole non erano mai banali ma intrise di significato, di emozioni, sempre volte ad aiutarmi a cercare il buono, il positivo, il bello che la vita ci offre anche laddove si fatica a scorgerlo.*

*Beatrice era per la vita; la sua storia è un inno ad essa. L'ha sempre celebrata, l'ha cantata, l'ha dipinta, l'ha colorata.*

*Amava le cose semplici perché in esse si rispecchiava.*

*Era una donna che andava all'essenza delle cose e nel suo cuore l'Amore ha trovato una dimora stabile e duratura. Sì, l'Amore che per Beatrice era l'inizio e il fine di tutto; esercitava in lei un'irresistibile attrazione a cui non opponeva alcuna resistenza.*

*Grazie mia cara Amica, per aver riempito la mia vita di calore e di gioia, di fresche risate e di abbracci pieni di affetto.*

*A te, Beatrice, la più dolce, la più bella, la più importante delle persone che sono venute nella mia vita per allietarla.*

*Ciao,*

*Cristina*

*Il ricordo più vivo e profondo che Beatrice ci ha lasciato di sé, è senza dubbio il suo sorriso.*

*Era proprio una ragazza solare, positiva e ottimista, sempre pronta ad incoraggiare chi le stava vicino.*

*Non si poteva restare indifferenti a fianco della sua grazia che ha saputo esprimere attraverso molteplici interessi, primi fra tutti il canto e la pittura, ma riservando gran parte del proprio tempo ed*

*energie al mondo del volontariato in ambito socio-sanitario.*

*Siamo cresciuti insieme, come normale in un paese come il nostro, ma ci siamo conosciuti meglio da quando ho iniziato a far parte dell'Avis del nostro comune. Beatrice invece era già nell'associazione da molti anni con l'incarico della gestione della contabilità. Come in tutte le cose che faceva, anche questa veniva seguita con estrema competenza e precisione perché tutto fosse in ordine. È stato quasi naturale pensare a lei, come nuovo Presidente della sezione in occasione dell'ultimo rinnovo delle cariche nella primavera del 2012. Ricordo ancora con che apprensione alla fine ha accettato questa nomina, ma pure con orgoglio personale per un riconoscimento importante che senz'altro avrebbe meritato prima. In questo nuovo incarico si è fatta conoscere non solo ai nostri associati, ma anche in paese e fuori nelle occasioni pubbliche, facendosi sempre apprezzare per la sua grande disponibilità e cordialità, senza risparmiarsi nelle tante nuove iniziative, contenta solo quando tutto era concluso per il meglio.*

*E proprio in questo ultimo periodo ha collaborato con Associazione Erika Onlus, che ho potuto conoscere per suo tramite, e rileggendo il testo "Inno alla vita" trovo, dal titolo ai contenuti, quelle espressioni del carattere di Beatrice che si potevano cogliere frequentandola più da vicino espressioni, magari più intime e riservate, con cui cercava di custodire il proprio privato: la assoluta dedizione per la propria famiglia, le continue attenzioni per il marito e la premura per il figlio adorato, la cura nei rapporti con gli altri, il continuo contatto con la natura, la semplicità e la cordialità sempre presenti anche nei momenti difficili.*

*Proprio nelle difficoltà invece riservava maggiore attenzione alle emozioni degli altri, per non essere causa di apprensione per chi gli stava vicino. Mai un lamentarsi, una critica, una perdita di pazienza se qualche cosa non andava per il verso giusto, ma accontentandosi accettava tutto con un sorriso, con cui copriva una forza di volontà straordinaria.*

*Adesso che noi abbiamo avuto il privilegio di conoscerla un po' da vicino, resta un grande senso di vuoto, di smarrimento per aver perso qualcuno di caro. Ma proprio in questo periodo di abbattimento e demoralizzazione, mi vengono in mente le tante parole di conforto che Beatrice sapeva condividere, con quella voglia di lottare per continuare.*

*Ecco forse proprio in questo si deve trovare la serenità per accettare una così dura prova, sapendo in fondo che le sono tolte le tante sofferenze e che non mancherà sicuramente di accompagnarci con il suo sorriso.*

*Giuseppe*

# dai suoi amici



*Ciao Vito!*

*Porterò sempre un ricordo meraviglioso di Bea, mi ha insegnato tantissimo, mi ha insegnato ad apprezzare ogni piccola cosa che la vita sa donarci, mi ha insegnato a sorridere sempre, prendendomi cura di me. Non c'era mattina che non mi salutasse chiedendomi come stavo, non c'era volta che fossi triste che lei non mi facesse cambiare la giornata, mi ha dato tutto quello che una persona meravigliosa, solo come lei, poteva donare; conservo un bigliettino appeso qui al lavoro con la scritta "ciao, a presto, Bea" e ogni volta che sono qui da sola e mi manca guardo quel biglietto.*

*Grazie Vito per tutto quello che hai fatto per lei, un abbraccio da parte di tutti.*

Francesca

*Beatrice,*

*sei stata un dono speciale e raro per noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerti.*

*Perché ci hai fatto intravedere quanto straordinario potrebbe essere il nostro misterioso passaggio su questa terra, quanto meravigliosa potrebbe essere la nostra vita se solo cercassimo di affrontarla, viverla come tu hai fatto.*

*Con la tua stessa gentilezza e dolce sorriso, con lo stesso impegno ed attenzione nei rapporti tra le persone, per tutto ciò che sa di buono, onesto, dignitoso, solidale.*

*Ma anche con la tua stessa appassionata voglia di cercare quello che è veramente essenziale per l'essere umano: la bellezza della vita, gli ideali, sentimenti nobili, alti che ci fanno crescere ed arricchire dentro.*

*Vedi Beatrice che eredità pesante ci lasci. Faremo del nostro meglio.*

*Ma tu continua la tua ricerca al cuore della vita.*

*Ciao, con tenerezza.*

Luigino

*Carissima Beatrice,*

*Creature Straordinaria, grazie per essermi diventata amica.*

*Ci siamo conosciute da adulte grazie ai nostri mariti e a poco a poco il nostro rapporto è cresciuto e si è consolidato.*

*Mi hai insegnato a godere delle piccole cose, che c'è sempre un motivo per ritenersi fortunati, mi hai spinto a credere in me e avevi sempre parole di affetto e di tenerezza per la nostra piccola Alice, di cui hai accettato di essere la madrina. Ora spero che continuerai a seguirla da lassù...*

*Conservo nel mio cuore il ricordo dei bei momenti trascorsi assieme alle nostre famiglie e del coraggio e della determinazione con cui hai lottato contro la malattia.*

*Oggi ti immagino nella luce e nella pace e ti chiedo, Beatrice, di restare vicina a noi che continuiamo il nostro cammino terreno per aiutarci a percorrerlo con la Gioia e con l'Amore che tu ci hai insegnato.*

*Infinite grazie amica mia, ti voglio bene!*

Lucia

# Beatrice, Vito ed Elia

**Testimonianza scritta da Beatrice del 2010, presente nel libro "Altre Parole"**

## RINASCERE

*Ho scoperto di essere ammalata, quando il mio bambino aveva appena due mesi: quest'anno compirà quattro anni ed io mi sento una donna fortunata perché oggi sto bene.*

*Sono certa che il dramma e il dolore che ho vissuto in quel periodo della mia vita mi abbiano resa, in realtà, una donna migliore e mi abbiano dato l'opportunità di amplificare la mia umanità e di assaporare il senso vero e profondo della vita. La malattia ha cambiato la mia percezione delle cose e oggi, ancor più di ieri, sono le piccole cose che mi rendono felice. Sono felice quando sento, in cucina, il profumo del pane caldo che si cuoce nel forno, sono felice quando abbraccio il mio bambino appena sveglio e il suo calore mi invade, sono felice quando spalanco la finestra e la brezza del mattino mi si appiccica addosso... sono felice, felice di esserci!*

*Non sempre, però, è facile convivere con la consapevolezza di aver avuto questa malattia; a volte mi sembra di avvertire una presenza oscura, un'ombra che mi segue e che spero non potrà mai più raggiungermi.*

*In quei momenti quest'ombra oscura le mie giornate ed è per questo che ho deciso di partecipare al corso di pittura al Day Hospital: volevo colorare quell'ombra di paura con i colori della speranza della vita.*

*All'inizio ero scettica su questa possibilità perché non ho un'inclinazione particolare per l'arte pittorica, ma l'esperienza*

*vissuta con le altre donne, accompagnata con sensibilità e competenza da Licia, ha reso l'appuntamento del martedì un riferimento necessario per la mia serenità.*

*Quando dipingo, la mia mente si svuota e tutta la mia attenzione si allontana dai miei fantasmi per essere catturata dall'incontro dell'acqua con i colori: l'elemento principale di questa tecnica è proprio l'acqua e, tante volte, questo mi fa ricordare le lacrime versate, lacrime piene di vita, ma in colori che adesso, trasformate in acqua, sono diventate il mezzo per catturare i sentimenti attraverso il colore, così da contaminarle e trasformarle in positività ed energia.*

*Dipingendo, mi sono sentita foglia spazzata via dal vento gelido della vita, o albero ben saldo sulle sue radici che non si lascia intimorire dalla tempesta dell'inverno, o fragile fiore primaverile che si affaccia, pieno di sogni all'arrivo della bella stagione... Al corso mi sento accolta in un grande abbraccio e sento che un invisibile filo conduttore mi tiene intimamente unita a ciascuna donna e al suo vissuto, senza bisogno di dover spiegare nulla: ogni sguardo scambiato e ogni segreto condiviso racchiudono il tormento silenzioso e il bisogno di speranza dei nostri cuori di donne, di compagne, di madri che vogliono difendere il loro futuro a testa alta, con dignità e forza.*

*E poi... al corso si ride e si prende allegramente in giro! Perché, in ognuna di noi, c'è il desiderio di assaporare la vita con infinita leggerezza.*

*Così, per me è iniziato un nuovo viaggio e con fiducia mi lascio trasportare dentro il fiume della vita.*

Beatrice





## IL MESSAGGIO DI VITO

*Dolce e buona sono i primi aggettivi che credo chiunque, così com'è successo a me, non poteva che accostare sin da subito a Beatrice. Estremamente gentile, cordiale, paziente e rispettosa con tutte le persone che avevano la fortuna di incrociare la sua strada. Sempre attenta agli altri, Beatrice aveva una capacità di ascolto davvero unica. Riusciva ad ascoltarti nel profondo, senza alcun giudizio né invadenza, con una grande empatia, sensibilità e, come sempre, il suo atteggiamento dolce e gentile. Chi aveva di fronte non poteva che sentirsi pienamente a proprio agio. Quante persone ho visto aprirsi con lei, confidarsi, affidarle con fiducia le proprie parole, certe di essere ascoltate, capite e confortate a fondo.*

*Innamorata della Vita, felice di assaporare le piccole e grandi meraviglie che ogni giorno offre. Felice di esserci. Generosa, disponibile ed allo stesso tempo discreta, appagata nel fare del bene agli altri senza mai ostentarlo. Il bene donato senza aspettarsi nulla in cambio... non dimenticava mai, cosa che mi ha sempre colpito molto, di esprimere gratitudine e riconoscenza agli altri, per qualsiasi gesto piccolo o grande che fosse.*

*Ottimista per natura, non l'ho mai sentita lamentarsi, recriminare*

*o polemizzare, anche nelle situazioni più estreme. Così come non l'ho mai vista denigrare altre persone, semplicemente perché in loro vedeva... delle persone, chiunque fossero, ed in quanto tali meritevoli di rispetto e considerazione.*

*Nella sua vita ha dimostrato una capacità di amare che andava oltre l'ordinario. Amare la vita, amare le proprie passioni, amare o comunque rispettare anche i propri limiti. Amare, più di ogni altra cosa al mondo ed in ogni momento, la sua adorata famiglia.*

*Donna straordinaria, moglie splendida e mamma favolosa... sempre gioiosamente dedita al gioco con Elia e con tutti i bambini che... le capitavano a tiro. Quanto tempo, tempo di qualità ha dedicato al suo, al nostro meraviglioso bambino. Dolce, comprensiva ma anche ferma nella sua educazione, il nostro bimbo cresce ora gioioso nonostante tutto, oltre che sensibile e rispettoso degli altri, proprio come la sua mamma...*

*Io ed il mio piccolo grande Elia continueremo il nostro cammino cercando di seguire, ogni giorno, il suo luminoso esempio. La nostra dolcissima Bea, la persona più incantevole che abbia mai conosciuto, continuerà ad essere sempre una parte di noi, e noi non smetteremo mai di amarla...*

Vito

# Una iniziativa per il Comune di Dolo

## COLLETTIVA DI PITTURA E GRAFICA

Come pensiamo sia capitato a tutti, in particolare ai Veneti, siamo stati coinvolti emotivamente dal tornado che ha investito il giorno 8 luglio 2015 alcuni Comuni della Riviera del Brenta.

Abbiamo pensato di fare qualcosa anche noi, scegliendo uno dei Comuni maggiormente colpiti, con una Collettiva di Grafica e Pittura, in occasione della Prima Festa delle Associazioni a Limena.

**FESTA DELLE ASSOCIAZIONI**

**DOMENICA 13 SETTEMBRE  
BARCHESSA DI LIMENA  
ore 9.00 - 19.00**

Ore 13.00: pranzo delle associazioni € 12  
Prenotazioni (entro mercoledì 9 settembre)  
Mail: [grafeca.limena@libero.it](mailto:grafeca.limena@libero.it)  
Tel. 3664244877 - 3270551350

Il ricavato del pranzo verrà devoluto al Comune di Dolo colpito dal tornado dello scorso 8 luglio



L'Oratorio: esterno ed interno



Festa delle Associazioni nel prato antistante la Barchessa





Copertina del pieghevole

Limena, 09/10/2015

**Oggetto: Resoconto della Collettiva di Pittura e Grafica a favore del Comune di Dolo.**

Cari Amici,

a tutti voi che avete accolto con simpatia e generosità la proposta per un aiuto concreto al Comune di Dolo, il nostro più sentito ringraziamento.

Con l'alienazione dei quadri, del materiale della nostra Associazione, alcune importanti donazioni che ci sono giunte a questo scopo e i contributi raccolti durante la cena del 19/09 siamo riusciti ad effettuare un bonifico di 4000 € al Comune di Dolo, in memoria di Beatrice Cusinato.

Di questi tempi, con le difficoltà che devono affrontare molte delle nostre famiglie, ci sembra di aver realizzato comunque il nostro obiettivo.

Non è soltanto per il valore economico, ma soprattutto per

## L'iniziativa

L'Associazione Erika dispone di numerosissime opere di Pittura e Grafica donate da autori e collezionisti per finanziare i vari progetti in Italia e in vari Paesi del mondo. Le opere vengono alienate con una donazione adeguata al valore dell'opera.

Le numerose "Collettive" proposte nell'arco degli anni si sono dimostrate valide sotto il profilo culturale, ma anche per l'apprezzamento di tanti amici che, scegliendo le opere, hanno permesso di effettuare tanti interventi umanitari.

Si è pensato così di proporre una nuova Collettiva a Limena per gli amanti dell'arte pittorica e grafica, con la speranza di poter raccogliere dei fondi a favore del Comune di Dolo, colpito dall'uragano l'8 luglio 2015.

La mostra viene organizzata nell'ambito della Prima Festa delle Associazioni di Limena, che si terrà il 13 settembre 2015 (il 20 in caso di maltempo) presso la Barchessa.

Le donazioni raccolte con l'alienazione delle opere verranno interamente devolute sul Conto Corrente del Comune.

Del risultato allegato il Bando Tornado



Pagina interna

la vicinanza che abbiamo potuto dimostrare alla popolazione così colpita dal terribile tornado.

Vi alleghiamo copia del bonifico.

Un abbraccio fraterno a tutti voi.

Il Presidente  
Isidoro Rossetto

Scorcio della festa



# Un nuovo Progetto per il Brasile



## LA PROPOSTA DI DANIELA ANTONELLO

L'amica Daniela Antonello, impegnata in attività culturali e sociali, ci ha prospettato di partecipare ad un progetto a favore dell'infanzia brasiliana.

Spesso nei mass-media ci viene presentato il Brasile come un Paese in pieno sviluppo, con un PIL superiore a quello dei Paesi Europei. In realtà è così, ma ci sono sacche di povertà in tante zone del Paese e spesso l'infanzia è quella che ne subisce le maggiori conseguenze.

Abbiamo pensato che questo progetto avrebbe certamente avuto l'approvazione di Beatrice, che si sarebbe impegnata per poter dare un aiuto concreto a queste mamme-bambine.

L'importo del progetto è abbastanza modesto e pensiamo che mettendoci insieme con l'Ass. XEARTE e qualche altra realtà associativa sarebbe possibile finanziarlo.

Lo presentiamo qui nella speranza di trovare nuovi donatori che vogliono dare il loro contributo per la sua realizzazione.

## LA LETTERA DI DANIELA

18 settembre 2015

**PROGETTO PASTORAL DA CRIANÇA! A SERVIZIO DEL BAMBINO!**

Ho conosciuto Suor Dilia perché è stata una mia studentessa al Corso di Arte e Immagine a Scienze della Formazione all'Università LUMSA di Roma, dove insegno da alcuni anni a circa 150 studentesse, tra cui alcune suore, tutte provenienti da paesi molto poveri: India, Perù, Guatemala, Cile... che studiano per diventare insegnanti per poi andare in missione nelle zone più bisognose.

Verso la fine del Corso, questa giovane studentessa mi si è avvicinata con le lacrime agli occhi dicendomi che avrebbe dovuto interrompere gli studi per andare in missione in Brasile in un centro dove accoglievano madri-bambine con i loro piccoli, che avevano bisogno di tutto.

Mi disse altresì che le dispiaceva moltissimo lasciare gli studi, soprattutto di psicologia, perché non si sentiva del tutto pronta ad affrontare i gravi e difficili problemi che queste madri-bambine le avrebbero prospettato.

Le promisi che, quando fosse arrivata nel luogo, se mi avesse presentato la situazione, l'avrei aiutata come potevo, essendo io Presidente dell'Associazione di Promozione Sociale e Culturale XearTE, di Padova, e collaborando attivamente con l'attività dell'Associazione Erika con le opere dei nostri artisti.

Suor Dilia, appena arrivata, mi scrisse quanto segue, e mi inviò via e-mail le foto dei bambini e della situazione della comunità incontrata delle "Irmãs Missionarias da Fé" ossia "Suore

Missionarie della Fede" a Praça do Centenario 270 - Centro São Miguel dos Campo Alagoas in Brasile". Le Suore Missionarie della Fede sono presenti, oltre che in Brasile, anche nelle Missioni in Birmania, Filippine, India, Samoa e in Italia presso il Convento di San Francesco d'Assisi, a Balsorano (AQ).



**Suor Dilia con alcuni suoi protetti**

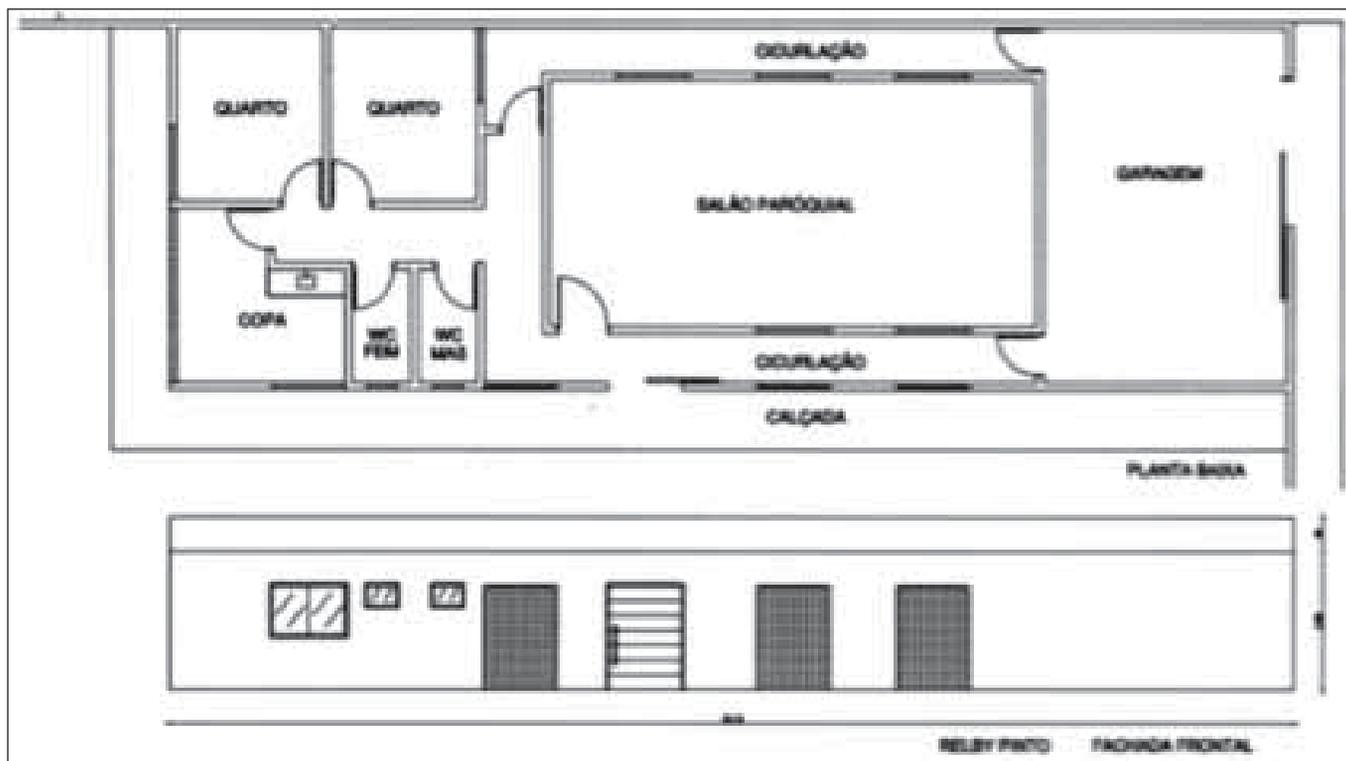
Scrive Suor Dilia: «Il programma PASTORAL DA CRIANÇA, che significa "A servizio del bambino", segue le donne-bambine incinte per una maternità più serena. È un programma che da 30 anni è presente in tutto il Brasile, nella Diocesi de Penedo-Alagoas.

Noi "Suore Missionarie della Fede", da 6 anni, ci prepariamo come Leaders de Comunità e siamo impegnate nel Centro São Miguel dos Campo, presso le Suore Missionarie della Fede, nello Stato de Alagoas. Ci troviamo nella zona Nord-Est del Brasile, zona molto povera, dove è molto scarsa la presenza del governo e mancano molto strutture, formazione, educazione, lavoro...

Constatiamo quotidianamente una grande povertà materiale (prostituzione, droga e via dicendo); i servizi sociali sono molto carenti; c'è una percentuale di natalità altissima, molte ragazze già sono mamme a 14, 15 anni, quindi spesso rimangono nella casa dei loro genitori se ci sono, con i loro figli a carico, perché spesso i padri non ci sono e non danno alcun contributo per il mantenimento dei bambini nati.

La vita in questo luogo è costosa, la gente vive di nulla (l'unico lavoro è quello per 6 mesi della Canna da zucchero, esclusivamente per uomini); c'è molta denutrizione; tutte le cose che servono per vivere vengono importate da altre zone per cui sono care per la popolazione stanziale.

Con questo progetto vengono accolte presso il nostro Centro tutte le donne-bambine incinte e quelle che hanno partorito, per sostenerle con azioni di base di salute, nutrizione, educazione e cittadinanza; noi le orientiamo e accompagniamo in azioni e conoscenze di base per la salute delle mamme e dei bambini.



### Schema planimetrico della costruzione

In particolar modo le future madri, così ancor giovani, apprendono il valore della vigilanza nella nutrizione dei loro bambini, ad identificare e riconoscere la denutrizione (perché per questo motivo c'è in questo luogo una mortalità altissima di bambini molto piccoli, ma che, grazie a questo programma, è diminuita di molto negli ultimi anni), l'importanza del latte materno, il controllo delle malattie respiratorie e della diarrea, la sicurezza alimentare, l'uso del siero casalingo, la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e l'attenzione sugli incidenti domestici. Si insegnano inoltre, a queste piccole mamme, diversi tipi di lavoro manuale: cucito, culinaria ecc.. per la loro sopravvivenza e quella dei loro piccoli; si fanno giornate di condivisione dei problemi e, molto importante, di "ascolto".

### IL PROGETTO LABORATORIO

Per svolgere nel miglior modo questo programma le Suore Missionarie della Fede hanno pensato di costruire un piccolo laboratorio per poter accogliere queste mamme e i bambini e insegnare loro un lavoro che permetterebbe di mantenere i bambini e se stesse. Inoltre sarebbero presenti i servizi e le docce indispensabili per l'igiene delle persone accolte, adulte e bambini. In allegato il progetto per questa piccola struttura del costo di 40.000 Reais (\$R 40.000), che corrisponde in questo momento a circa €13.330 (supponendo che il cambio sia 3 Reais per 1 Euro).

Per la raccolta di questa cifra, l'Associazione Xearte di Promozione sociale, chiede la collaborazione all'Associazione Erika Onlus.

**I soldi verranno versati direttamente a: Suor DILIA ESTHERVELASQUEZ RODRIGUEZ - Irmãs Missionarias da Fé (Suore Missionarie della Fede) - Praça do Centenario 270 - Centro São Miguel dos Campo Alagoas - Tel. 0055823 271 2180 Brasile**



Una giovane mamma con alcuni bambini del Centro



Daniela Antonello L'attività di formazione delle mamme

# Una nuova pubblicazione

## LA PRESENTAZIONE DI DON LODOVICO FURIAN

### Un grande albero e il piccolo seme

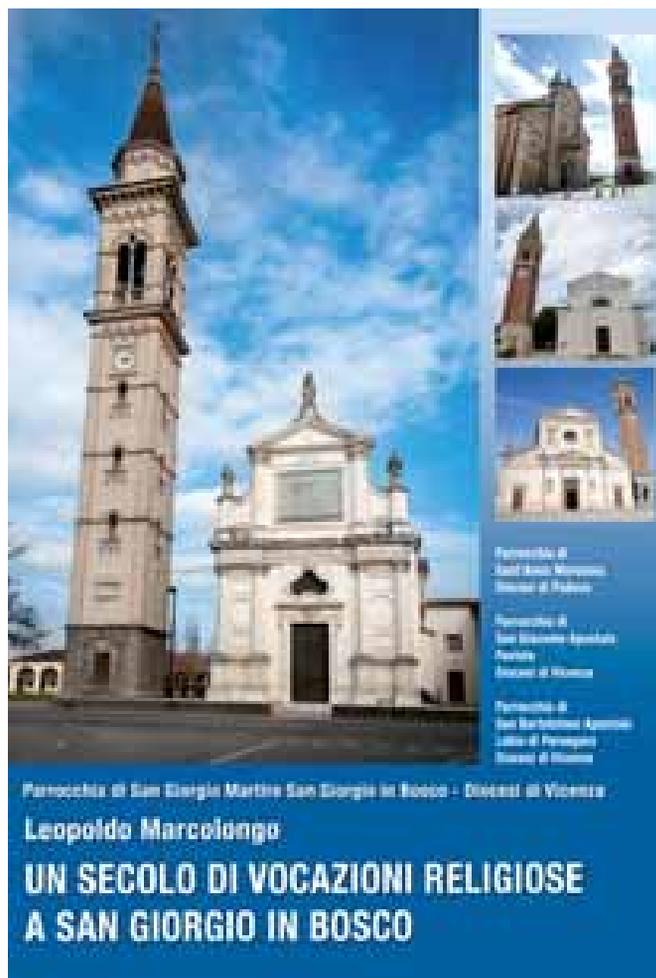
Sono lieto di poter esprimere, attraverso queste righe, il grazie del nostro Vescovo Beniamino per chi ha pensato e curato con amore questo libro; lieto anch'io di cantare la riconoscenza al Signore per tutto il bene che in queste pagine è raccontato, frutto, questo bene, delle risposte generose alla chiamata del Maestro, risposte che sono anche il raccolto maturo della fede, della carità, della vita buona di intere comunità cristiane lungo gli anni e i decenni. Io stesso, che vi scrivo, ne sono parte in causa, come un piccolo, umile arbusto cresciuto sulle rive del Brenta, tra i rintocchi delle campane di Carturo e di Lobbia, un arbusto trasportato poi altrove da un soffio di Spirito Santo. Vi dico questo perché, osservando a distanza il filo sottile che lega gli avvenimenti della vita, comprendo appieno che Lui, soltanto Lui, ha condotto avanti gli eventi di ogni storia, piccola o grande che sia, nonostante tutto, nonostante le fragilità e le inadempienze della nostra persona. Giunti a sera, ci invita a dire Gesù: "Siamo servi inutili; abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Luca 17,10).

Le storie e le avventure, che qui si raccontano, hanno tuttavia un fascino ed una luminosità speciali, per il loro profumo di terra, della nostra terra, per la naturalezza, semplice e schietta con cui esse ci scorrono davanti, come i grani di un rosario... e non ti fermi, fino all'ultima pagina.

Se ci fosse dato di accendere d'un colpo tutti i punti della crosta terrestre dove preti, religiosi e suore, partiti in questi cento anni da San Giorgio in Bosco, hanno lavorato, annunciato il Regno, distribuito il pane ed il vestito, il mondo ci apparirebbe per davvero più luminoso, come avvolto e abbracciato da una rete di bene, una rete i cui nodi sono i nostri preti, frati e suore sangiorgesi. Come altri scrivono in queste pagine, salta agli occhi, pungente come una spina, la differenza tra l'abbondanza di vocazioni di quegli anni ormai lontani e la carestia dei nostri giorni. I miei trentasette anni di lavoro in Seminario hanno visto, a volte con le lacrime agli occhi, tutta la parabola di dimezzamenti di decennio in decennio fino al piccolo manipolo attuale di giovani seminaristi. Lo sappiamo, è cambiato il mondo in questi quarant'anni nella società, nella cultura, nella religiosità... Soltanto che mettiamo insieme due fatti, il calo a picco delle nascite e la drastica diminuzione della frequenza domenicale, e facciamo due conti, ne abbiamo quanto basta per capire che quei quattro preti novelli, guadagnati a denti stretti ogni anno per il crisma della consacrazione, sono un prodigio dello Spirito Santo che soffia, che continua a soffiare ancora.

Voglio dire che noi non dobbiamo cessare di sperare e di spendere ogni energia per suscitare e sostenere risposte vocazionali generose, partendo tuttavia da lontano, dal profondo nel tessuto della comunità cristiana e civile, tutti insieme e coinvolti, operosi in prima linea.

Forse oggi la crisi è particolarmente profonda e generale; ma tratti



di carestia sono capitati ancora nella storia della Chiesa, altre volte abbiamo dovuto sostare davanti ai piccoli numeri. Anzi, siamo partiti proprio così, da poveracci, soltanto in dodici, nient'altro che dodici pescatori sguarniti ed indifesi, nella bisaccia unicamente la forza della Parola e della testimonianza: il Maestro nel cuore, perseguitati e gioiosi, affascinati dentro.

Noi stiamo vivendo oggi la stagione del seme, non più la stagione dell'albero grande nel mezzo del giardino colmo di frutti; quella del piccolo seme tuttavia è pur sempre una stagione evangelica. A noi compete seminare senza posa e rassegnazione, credendo alla forza del seme, credendo alle sorprese di Dio.

È che ci siamo abituati, ma non vi pare una sorpresa, dopo i giorni bui del seme sepolto sotto terra, quella spiga dorata che vi canta tra le mani?

Così è stata anche la Pasqua; chi l'avrebbe mai detto che, dopo quel Venerdì sul Calvario della croce, il Maestro sarebbe ritornato vivo e luminoso a tavola con noi?

Don Lodovico Furian  
Vicario Generale della Diocesi di Vicenza

# Echi dall'Italia e dal mondo

**Alla chiusura di questo numero sono arrivate numerose testimonianze, che, per motivi di spazio, pubblichiamo a stralci con alcune foto tratte dall'opera.**

*...a nome del Patriarca Vi ringrazio per il volume "Un secolo di vocazioni religiose a S. Giorgio in Bosco" che avete recentemente fatto pervenire quale cortese omaggio.*

*Don Morris Pasian  
Segretario particolare Mons. Francesco Moraglia,  
Patriarca di Venezia*

*...opera veramente pregevole per l'ampiezza e il contenuto, che ci porta a dire il nostro grazie a Dio, che ha suscitato tanti bei fiori nella sua vigna. Un vivo complimento all'Autore.*

*Don Luigi Cei - Salesiani di Don Bosco*

*...mi ha fatto un immenso piacere conoscere tante persone che come me hanno condiviso un ideale di vita interamente dedicata al Signore... ricordo in particolare mia cugina Sr M. Angela Panza, ha dedicato la sua vita breve e cagionevole di salute, tra l'assistenza agli infermi e l'ufficio di portinaia.*

*Porgo religiosi e fraterni saluti.*

*Anna Maria Facco (Suor M. Rosa)  
Suore Minime di S. Francesco da Paola*

*...La ringrazio di cuore per il libro inviatoci, ma soprattutto per il "dono" che Lei ha fatto alla Chiesa e al suo Paese.*

*È un prezioso documento storico che fa onore a Lei e a tutta la cittadinanza.*

*Deo gratias! Di cuore!*

*Fraternamente,*

*Suor Lidia - Suore San Giuseppe B. Cottolengo*



**La famiglia Sartori: al centro Padre Ernesto (1935)**

*...È stata veramente una bella sorpresa ed emozionante far scorrere quelle pagine ricche di esempi di vita "germogliata nella vostra terra" e donata per la gloria di Dio e il bene dei fratelli.*

*È stato ed è un paese davvero ricco il vostro!*

*Il suo libro ha attirato subito l'attenzione della nostra superiora, che, incuriosita e amante di libri con testimonianze di vita, l'ha trattenuto per leggerlo.*

*Grazie per avercelo donato!*



**Suor Giovanna Anzeliero a Bellinzona**

*Un grazie sentito anche ai membri dell'Associazione di cui fa parte e che opera a favore dell'infanzia e per il riconoscimento della dignità di ogni persona. È un servizio molto importante ed è bello sapere che ci sono persone che offrono parte del proprio tempo e della propria vita per prendersi cura di chi è "piccolo", ultimo o sofferente. Il Signore benedica con abbondanza di grazie il vostro impegno e tutta la vostra vita.*

*A lei signor Leopoldo, ancora la nostra riconoscenza e il ricordo nella preghiera.*

*Cordiali saluti,*

*Suor Giuliana Simoni - Piccole Suore Sacra Famiglia,  
Castelletto di Brenzone sul Garda*

*...Vivete in un paese fortunato per le numerosissime vocazioni religiose che ha donato alla Chiesa e a tutta l'umanità. Molte di noi hanno condiviso la vita con Sr. Esterina Doro apprezzandone le qualità umane e spirituali e che hanno portato molti membri della sua famiglia a donarsi al Signore. Anche se i tempi sono cambiati, spero ci siano ancora giovani che abbracciano la vita religiosa e che la tradizione di generosità e di dono continui.*

*Suor Alessandra Soci - Suore Domenicane del SS. Rosario - Mondovì*

*...Desidero esprimere il nostro ringraziamento e le congratulazioni per il certosino lavoro di ricerca realizzato.*

*Auguriamo che l'impegno della vostra associazione sia motivo di vita e di gioia per molte persone.*

*Rimaniamo uniti nella ricerca del bene e nella reciproca preghiera.*

*Suor Giordana Bertoldi - Segretaria generale  
delle Suore della Divina Volontà*

*...faccio i miei complimenti e congratulazioni per il lavoro e l'accurata ricerca storica di ciò che la vita religiosa è stata in periodi un po' diversi da oggi. È molto stimolante e fiducioso l'invito di Papa Francesco ai religiosi e cristiani tutti di essere quali dobbiamo essere. Proprio nel silenzio si cerca di dare testimonianza e compiere ciò che Lui ogni giorno ci affida! Il Signore solo può ricompensare tutto il suo impegno e benedire*



**Don Luigi Bergamin a Makallé - Etiopia (2002)**

quanto ha fatto attraverso questo testo: dare voce a chi non ha voce. Molto bello e vero perché si lavora nel silenzio e in punta di piedi per far sì che il bene venga fatto bene.

La ringrazio di cuore e di tutto assicuro la mia preghiera affinché Lui e la mamma Maria conceda ogni bene e tutto quanto il suo cuore desidera.....

Con riconoscenza,

Suor Giusy Moro, San Giuseppe B.Cottolengo

...Mentre la ringrazio per il suo impegno nel curare questo libro, ringrazio il Signore che ha chiamato da San Giorgio in Bosco tante persone per diffondere in tutto il mondo il suo Amore.

Suor Giuseppina Parotti-Figlie di Maria Ausiliatrice

...frutto di minuziosa ricerca, oltre che di laboriosa e precisa realizzazione; desidero perciò ringraziare Lei 'in primis' per il prezioso contributo dato alla Chiesa e ad ogni Famiglia religiosa, nell'anno della Vita Consacrata, con la riscoperta di "vite umane" spese a servizio del Regno di Dio. Augurando di poter, con questi esempi, "svegliare il mondo", ed essere di stimolo per una nuova "fioritura vocazionale italiana"...

Suor Francesca Mazzarelli - archivista Suore Dorotee Figlie dei Sacri Cuori di Vicenza

...Felicitazioni per la buona riuscita del lavoro!

Davvero colpisce il grande numero di vocazioni del secolo scorso e l'esigua presenza sia di suore che di sacerdoti e religiosi di questi ultimi decenni! Nello stesso tempo, però, ringraziamo il Signore del molto bene da loro compiuto e soprattutto della preziosa testimonianza di questi nostri fratelli e sorelle, in Italia e nel mondo, e preghiamo perché non venga mai meno nella Chiesa questo importante segno dei valori evangelici e ultraterreni.

Suor Bernardetta Battocchio - Terziarie Francescane Elisabettine

...Unisco vivi ringraziamenti e soddisfazione della mia superiora generale, cui ho passato il libro. Voglia riferire il nostro compiacimento all'autore Leopoldo Marcolongo.

Saluti cari,

Suor Chiara Francesca - Suore Francescane di Cristo Re

...Il Signore La ricompensi della fatica fatta, donandole salute e serenità e soprattutto la gioia di vedere giovani o meno giovani rispondere anche oggi alla chiamata.

Ho pure letto con interesse l'articolo "L'emigrazione italiana", che riporta la sintesi di una Sua relazione. Complimenti per tutto.

Madre Pia Deromedi – archivista canossiana

...Apprezziamo l'impegno a fare mantenere viva la testimonianza di vita donata al Signore e agli altri di tante religiose e sacerdoti che sono nate dalla comunità cristiana di San Giorgio in Bosco e ci auguriamo che questa continui a dare testimonianza della propria fecondità che nasce dalla Fede nel Signore Risorto, vissuta nelle famiglie e nell'ambito associativo cristiano.

Auguri di Pace e Bene.

Suor Giulia Fusi

Segreteria gen. Suore Missionarie Comboniane – Roma

...avendolo letto per il momento solo dove conoscevamo le famiglie o le vocazioni più vecchie, abbiamo trovato che è fatto veramente bene, sia come impostazione e anche le varie foto. Vogliamo farLe i nostri COMPLIMENTI per l'opera che ha fatto, dopo un lungo lavoro.

Federica e Bruna Berti

...Voglio subito ringraziarla, anche a nome della mia Superiora provinciale, del graditissimo regalo.

Sono certa che le consorelle nostre di cui si tratta nel libro saranno molto contente di riceverlo.

Provvederemo appena possibile a richiederlo.

Con stima e di nuovo grazie,

Suor Vittoria, Figlia della Sapienza

La ringrazio infinitamente.

Il tutto ci anima a ringraziare il Signore per il dono concesso a San Giorgio, un paese bello e umile, per il dono di tante vocazioni e pregare perché continui a benedirlo, per essere, come dice il Papa, evangelizzatori per le strade del mondo.

Grazie per la grande sorpresa e buon lavoro,

Suor Marcellina Sabbadin F.SS.CC - Suore Dorotee, Toledo, Spagna

Caro Leopoldo,

Ti ringrazio molto per questa notizia che mi hai inviato, e per tenermi sempre informato.

Con i miei migliori auguri di ottima accoglienza per il tuo "Un secolo di vocazioni religiose".

Ti invio i più cordiali saluti,

Sen. Luigi Pallaro, Buenos Aires - Argentina



**Don Alcide Baggio impartisce il Battesimo nel fiume a Doba - Tchad**

Carissimo Leopoldo, grazie del meraviglioso dono che fai alla Chiesa e al Comune di S.Giorgio in Bosco!  
Ti comunico che fra giorni mi avvierò per la Giordania: è la mia nuova obbedienza.

In Amman, nella Parrocchia Latina di Gebel Hashimi. È tra i poveri e questo mi va molto bene....

In unione di preghiera.

Diciamo con S. Bertilla: "A Dio tutta la gloria,  
al prossimo tutta la gioia  
a me tutto il sacrificio."

tua Gianna - Suor Tarcisia Pasqualetti f. dei SS.Cuori,  
Betlemme - Palestina

...ringrazio e mi congratulo con voi per il libro "Un secolo di vocazioni...".

Ho già fatto le fotocopie per quanto riguarda le tre sorelle Boscardin, inviandole a Sr. Bertilla nelle Filippine, attraverso una Suora che viaggerà nei prossimi giorni.

Conserverei il libro per Sr. Bertilla, se non l'ha ricevuto, che tornerà in Italia nel 2016.

Nel frattempo presterò il libro a Sr. Angela Veronese, che da bambina, verso gli anni 1950, ha vissuto a S. Giorgio in Bosco, dove era parroco suo zio.

Sr. Elena dice che alcuni religiosi di S. Giorgio in Bosco erano suoi compagni di scuola.

Ringrazio ancora, anche a nome delle mie Consorelle e porgo distinti saluti.

Suor Gemma Bini - Domenicane della Beata Imelda

...Il 23 c.m. mi è giunto il prezioso libro della ricerca sui religiosi del suo paese. La ringrazio anche a nome della Comunità. È un lavoro molto prezioso che arricchisce chi lo legge. Grazie per questo nobile pensiero.

Preghiamo affinché questo libro sia conosciuto da tante persone.

Suor M. Caterina Orrù - Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento,  
Roma

...al mio rientro a Roma ho trovato la bella sorpresa del Libro che mi è stato inviato dall'Associazione Erika - Onlus, non solo è stato gradito ma è anche un prezioso dono per noi e per tutta la Chiesa.

Apprezziamo molto il lavoro fatto, soprattutto per il sacrificio che ha comportato indubbiamente la ricerca per ricostruire un secolo di vocazioni religiose a San Giorgio in Bosco.

Voglia il Signore continuare a benedire questa parrocchia e tutta la diocesi con nuove e sante vocazioni.

Suor Maria Gemma Monceri - Segretaria Generale Piccole Suore Missionarie della Carità, Roma

...grazie per l'invio di "Un secolo di vocazioni religiose".

Lo leggerò con interesse e ne scriverò.

Un caro saluto a te e a Isidoro

Franca Zambonini - Giornalista

Sono consacrata in un Istituto Secolare, nel senso che sono partita senza partire, mi sono consacrata al Signore con i tre voti, rimanendo nel riserbo nella mia famiglia e nella mia professione che ho cercato di svolgere per 46 anni con grande impegno. Ora sono interessata a ricevere il suo libro di cui ho letto su Avvenire, essendo abbonata.

M.G.D.



Suor Teresina e Suor Jolanda Vanzo con i genitori (1964)



Dal Vaticano, 27 ottobre 2015

Preg.mo Signore,

La ringrazio sentitamente per avermi fatto pervenire l'esemplare del volume intitolato "Un secolo di vocazioni religiose a San Giorgio in Bosco" da Lei pubblicato, e una copia di *Erkanews*.

Mentre assicuro il ricordo nella preghiera, Le formulo cordiali auspici di ogni bene per la Sua vita personale e professionale.

Con sensi di distinta stima

✦ Pietro Card. Parolin  
Segretario di Stato di Sua Santità



La famiglia Campagnaro con Don Giuseppe, Suor Angela e Suor Maria (1958)

# Alcune riflessioni sull'Opera

Forse molti penseranno che questo libro non ha futuro, perché può interessare esclusivamente le persone che risiedono a San Giorgio in Bosco, o magari quelle emigrate verso i paesi vicini o anche molto lontani, perché in qualche modo il libro rappresenta un ritorno alle proprie origini, oltre alle Congregazioni Religiose, ai religiosi coinvolti e ai loro parenti.

Non è così. È stato un impegno eccezionale per la vastità della ricerca, che ha richiesto alcuni anni di intenso lavoro, su fonti non facilmente reperibili, con minuziosi rapporti con le varie congregazioni, con la consultazione di archivi comunali e parrocchiali, con le interviste alle famiglie di provenienza e con i rapporti diretti con i religiosi.

Lo spazio temporale, dalla metà dell'Ottocento ai giorni nostri, ha richiesto un'attenzione particolare soprattutto per quei religiosi che non conservavano alcun rapporto con il paese natio.

I dati provenienti dagli archivi delle varie congregazioni spesso erano scarsi e non è stato possibile ampliare la conoscenza dei religiosi nati negli anni più lontani.

Molte sono le testimonianze dei religiosi viventi, anche se molto anziani, che hanno permesso di avere un'opera significativa per comprendere le motivazioni che hanno portato alla vocazione religiosa.

È questo il valore primario dell'opera, non tanto per il numero dei religiosi, che pure è rilevantisimo, ma per comprendere che, come in altri paesi del nostro Veneto ed anche in altre regioni, la scelta religiosa era una delle aspirazioni di vita diffuse nelle nostre famiglie. Non era solo la povertà, come alcuni pensano, a far scegliere la vita religiosa, ma anche una fede forte, forgiata dalla durezza dei tempi e fondata sull'idea di poter offrire la propria vita nell'alleviare le sofferenze degli altri nel nome di Dio.

A leggere attentamente le pagine del libro, si scoprono donne umili, pronte per i lavori più modesti, anche se importanti, nelle scuole materne, negli ospedali, nelle Comunità delle Congregazioni, negli orfanotrofi, nelle terre di missione.

È stato un esercito, soprattutto al femminile, che ha operato per la pace, la solidarietà, il bene delle Comunità e soprattutto dell'infanzia.

Anche con i sacerdoti, missionari e non, è passata questa linea della modestia, del servizio silenzioso e caloroso, dell'impegno totale verso le Comunità a loro affidate.

Che cos'è la santità, se non il compimento del proprio dovere nel ruolo che si è desiderato, secondo le regole che lo definiscono?



**Padre Tarcisio Miotti con la nipote Suor Goretta Favero a Huaycan - Perù**

E questo lo si deve alle promesse che sono state fatte in piena autonomia, ma anche all'humus che si è vissuto nelle famiglie di origine, con quei valori tramandati di generazione in generazione.

L'opera non è importante solo per questi aspetti, peraltro comuni nell'Italia di quei tempi, ma anche perché rappresenta uno spaccato storico-religioso-sociale che dovrebbe stimolare una ricerca da effettuare anche in altre realtà.



**Suor Anna Francesca Boscardin in Ecuador**

Il metodo seguito dall'autore può considerarsi paradigmatico e utilizzabile da chiunque volesse documentare le vocazioni religiose nel proprio paese.

Il compito di uno storico potrebbe essere quello di riunire le varie testimonianze locali per arrivare ad una visione complessiva del fenomeno e trarne le debite considerazioni. L'autore ha dato il suo contributo e noi, come Associazione Erika, l'abbiamo incoraggiato e sostenuto anche nell'affrontare le spese per la pubblicazione.

Abbiamo pensato che non potevamo perdere questa occasione di rendere omaggio ai religiosi di San Giorgio in Bosco, che sono andati per le vie del mondo a portare i propri sentimenti e i propri valori nel nome della fede.

Attualmente siamo a buon punto per il recupero delle spese di pubblicazione.

Quanto prima, secondo la volontà dell'autore, destineremo i proventi alla Scuola Materna San Pio X di San Giorgio in Bosco. Ci auguriamo che molti vorranno avere questa splendida opera.



**La Scuola Materna San Pio X**

#### **LA BANCARELLA A SAN GIORGIO IN BOSCO**



**Leopoldo con un amico alla bancarella**



**In quarta di copertina: "Le suorine" di Ennio Toniato**

#### **Alcune caratteristiche dell'Opera:**

- Stampato in quadricomia
- Dimensioni: 17 x 24
- Copertina a colori plastificata
- 480 pagine
- Oltre 300 foto in bianco e nero e a colori
- Indici:
  - in ordine alfabetico (229 religiosi)
  - per data di nascita
  - per Ordine Religioso
- Presentazione di Mons. Lodovico Furian,
- Interventi di
  - Don Antonio Bertuzzo
  - Don Giuseppe Tonin
  - Paolo Miotto
  - Isidoro Rossetto
  - Leopoldo Marcolongo

Dell'Opera hanno scritto:

**Avvenire, La Voce dei Berici, Il Gazzettino**



**Laura e Gianna presso la bancarella**

In occasione della Sagra per la Festa dell'Assunta a San Giorgio in Bosco, abbiamo allestito la bancarella della nostra Associazione con i materiali che tradizionalmente presentiamo per raccogliere offerte a sostegno dei nostri progetti (libri, cd, biglietti augurali, ecc...)

L'occasione era importante anche per presentare l'opera di Leopoldo Marcolongo "Un secolo di vocazioni religiose a San Giorgio in Bosco", con la presenza dell'Autore, per farla conoscere alle tante persone emigrate che, in occasione della Sagra, ritornano al paese natio.

L'opera è stata accolta con grande favore da numerose persone, soprattutto i parenti dei religiosi.

# Sierra Leone Un nuovo Progetto



## MARIA TERESA NARDELLO

La straordinaria vitalità di Maria Teresa Nardello ci stimola a riprendere coscienza di quanto importante possa essere il nostro ruolo per sostenerla nelle sue imprese.

La grande novità di quest'anno è la messa a punto del progetto di ampliamento della Scuola St. Catherine. Abbiamo pensato di realizzare un pieghevole che potesse far capire ai suoi sostenitori l'importanza dell'Opera e la grande considerazione di cui godono lei e l'Ass. Carry a Lakka, dal Vescovo locale e dalle autorità amministrative, oltre che dalla popolazione.

Per facilitare le donazioni, abbiamo messo a disposizione i nostri conti bancario e postale, per raccogliere i fondi ed inviarli all'Ass. Carry.

Oltre che mediatori culturali, in questo modo riusciamo ad essere mediatori della solidarietà.



## St. Catherine

Catholic Pre-Primary School  
Teresa Lane, Lakka Village  
Freetown - Sierra Leone

## Progetto Carry

Aid Rural Child & Youth

**associazione erika**  
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Copertina del pieghevole

## LETTERA DEL VESCOVO

Arcidiocesi di Freetown - Ufficio dell'Arcivescovo  
Santanno House - P.O. Box 98 Freetown  
Sierra Leone, West Africa  
15 Maggio 2015

Agli interessati,

scrivo in favore di Maria Teresa Nardello, una volontaria seriamente impegnata negli aiuti umanitari, che lavora duramente per promuovere l'educazione dei bambini poveri nella comunità di Lakka, alla periferia di Freetown e nel Distretto Rurale Occidentale della Sierra Leone.

L'intento di Maria Teresa Nardello è di fornire un'educazione di qualità, gratuita e accessibile a bambini disagiati di età compresa tra i 3 e i 9 (12) anni, che frequentano la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (scuola elementare di 6 anni). Maria Teresa ha solo parzialmente raggiunto il suo obiettivo con la costruzione di una scuola decorosa, che ospita bambini (3-5 anni) e ragazzini fino alla classe III<sup>a</sup>, grazie alle donazioni di alcune organizzazioni umanitarie, di privati e di amici italiani. Nella St. Catherine Catholic Pre and Primary School, situata nel villaggio di Lakka, una comunità locale povera, è stata ora istituita la classe IV<sup>a</sup>, ma mancano gli spazi necessari: attualmente le lezioni si svolgono in un locale adibito a magazzino (luminoso, ma limitato). La sfida ora è di costruire un'ala con altre aule che ospitino le classi IV<sup>a</sup>, V<sup>a</sup> e VI<sup>a</sup>, nonché un piccolo ufficio per lo staff ed i servizi igienici per i più grandicelli. Il preventivo stimato per la realizzazione dell'intero progetto al prezzo più conveniente con un buon architetto è di 400 US \$ al metro quadro, per un totale di 80.000 US \$.

Ciò richiede una intensa campagna di raccolta fondi da parte di Maria Teresa Nardello, affinché l'edificio sia pronto per l'anno scolastico che inizierà nel settembre 2016, quando alla scuola si aggiungeranno la classe V, la classe VI e altri bambini già nella lista d'attesa delle famiglie povere. Maria Teresa collabora con la Missione Cattolica locale attraverso la sua piccola organizzazione CARRY (Aid Rural Child And Youth) di cui appoggio l'azione e il sogno.

La Missione non è in grado in questa circostanza di offrirle diretta assistenza finanziaria. Perciò la raccomando caldamente alla vostra generosità, perché sono assolutamente certo del fatto che i fondi saranno utilizzati per la costruzione della scuola e rendicontati. Inoltre, in accordo con Maria Teresa, raccomando che tutte le donazioni per il suo progetto passino attraverso il conto corrente bancario dell'Associazione CARRY in Sierra Leone.

In caso necessitaste di chiarificazioni o informazioni riguardo il progetto, vi prego di non esitare a contattarmi all'indirizzo sopra riportato, o al mio indirizzo e-mail personale riportato in seguito.

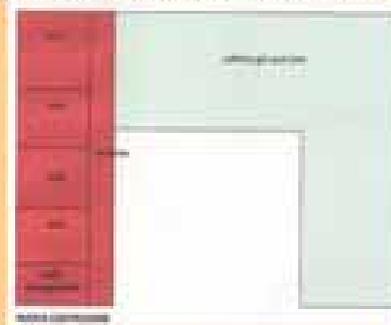
Ringrazio anticipatamente per il vostro gentile interessamento e pregherò per la benedizione di Dio.

Fedelmente vostro in Cristo,

Most Rev. Edward Tamba Charles  
Arcivescovo di Freetown (etcharles56@yahoo.co.uk)



Schema planimetrico della nuova costruzione  
(in rosso) in relazione all'edificio esistente



Prospetto della nuova costruzione



Estratto del preventivo

PREZZO DELLA COSTRUZIONE: 400 \$ AL MQ  
IL PREZZO INCLUDE:

- IL DISEGNO DEL PROGETTO
- LA RICHIESTA DEL PERMESSO DI COSTRUZIONE E LE PRATICHE INERENTI LE MURAZIONI (PERITO)
- SCAVI PER LE FONDAMENTA DELLA COSTRUZIONE
- LAVORO IN CALCESTRUZZO DI 20 CM
- ARMATURA CON MATTONI RETTANGOLARI
- IMPIANTO ELETTRICO ED IDRAULICO, COMPRESI GLI ACCESSORI BASE, QUALI: L'ALLACCIAMENTO, I BAGNI CON LAVABINO, ETC.
- IL LAVORO PER IL SOFFITTO
- INTONACO E TINTeggiATURA
- FINESTRE IN ALLUMINIO CON FERRO ORIZZONTALE PER PROTEZIONE
- FOSSA SETTICA PER I BAGNI
- CANALI DI SCORRIMENTO PER L'ACQUA E GRANDINE
- SOFFITTO IN CALCESTRUZZO, BASE PER UN FUTURO SECONDO PIANO
- PIASTRELLE

IL PREVENTIVO PER LE TRE AULE, LE TOILETTE E IL CORRIDOIO È DI 80.000 \$ (TOT. 200 MQ)  
TEMPO PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI: SEI MESI  
SI GARANTISCE IL LAVORO ED IL BUON FUNZIONAMENTO DELLA STRUTTURA PER 36 MESI

Pagina interna del pieghevole

# Asem Italia Onlus

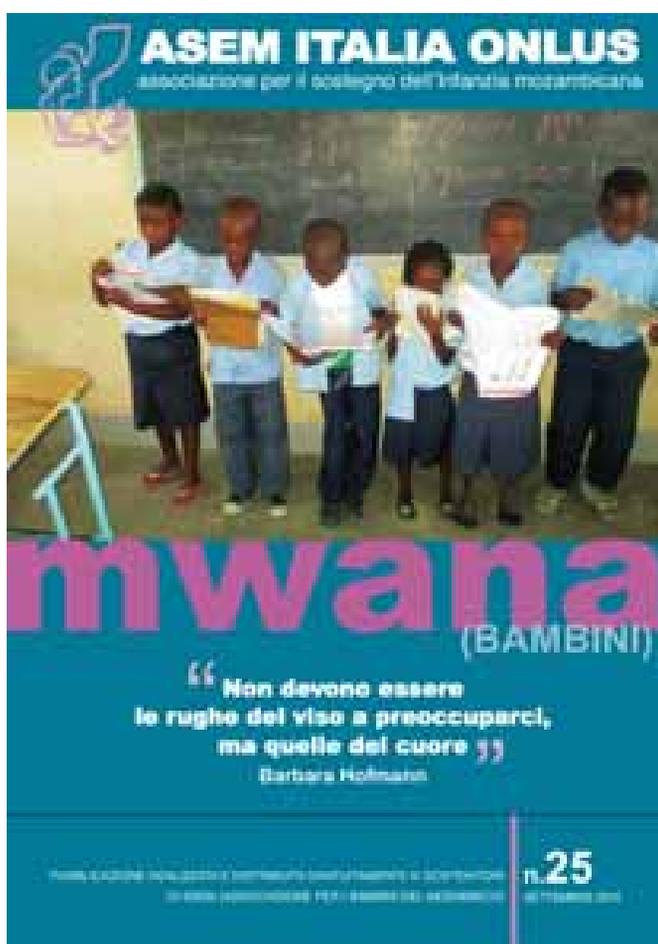


## PENSIERO ED AZIONE

Ci sono molte persone che ci hanno aiutato a prendere coscienza delle nostre possibilità o ad indicarci il percorso in questi 17 anni di attività della nostra Associazione. Fra queste, un ruolo determinante l'ha avuto Barbara Hofmann, che continua la sua opera con l'Asem in Mozambico.

C'è sempre un bel clima di collaborazione con Asem Italia Onlus, di cui è presidente Giovanni Poletti. Per quanto ci è possibile, sosteniamo i progetti dell'Asem a favore dei bambini mozambicani e delle loro famiglie.

Nell'ultimo numero di Mwana c'è una lettera di Barbara, che vogliamo condividere con i nostri lettori per qualche riflessione che ci sembra particolarmente interessante.



## LETTERA DI BARBARA HOFMANN

(dal n. 25 di Mwana)

*Cari sostenitori, cari amici,*

*ciò che sta succedendo in Italia, nel mondo, ci coinvolge e ci porta davvero a riflettere su noi stessi. Nel nostro intimo continuiamo a chiederci: "Cosa cerchiamo nella vita? Come vogliamo questa vita che noi stessi determiniamo?"*

*Tutto va male? Sarà veramente così? O la Provvidenza ci offre tante opportunità per prendere posizione e partecipare alla creazione di un mondo migliore dentro e fuori di noi?*

*Cosa possiamo fare? Mi chiederete: "Se intorno a me tutto va male, non sarà che devo salvare me stesso e ciò che mi rimane?"*

*Io dico NO! Da solo mai nessuno ha fatto nulla che perduri nel tempo. Abbiamo SEMPRE bisogno degli altri, per qualsiasi cosa, in ogni minuto della nostra vita. C'è chi mi dice che non è vero. Va bene, allora chiedo: "Il letto in cui dormi l'hai fabbricato tu? Il tetto che ti protegge dalla pioggia e dal sole l'hai installato tu? Il cibo che mangi l'hai prodotto tu?" E così via.*

*Se continuiamo in questo modo, finiremo sì per affondare tutti quanti nella barchetta in cui siamo. È veramente tempo di prendere coscienza del tesoro che sta in noi, di buttare via le paure, i dubbi, le incertezze...*

*È importante lavorare su noi stessi, ricostruire la nostra interiorità e comprendere che siamo noi a determinare la nostra realtà! NO?!*

*Allora ecco un esercizio che vi consiglio di provare: andate per strada con una faccia brutta, cattiva, e osservate ciò che succede. Il giorno dopo, andate per la stessa strada con una faccia sorridente, salutando le persone. La reazione della gente, le vibrazioni e le energie che attirerete saranno completamente diverse. Questo è ciò che serve nella vita di ogni giorno: unirci per potenziare il bene, con atti, pensieri e parole.*

*C'è chi mi dice: "Sì, hai ragione, ma... è difficile; sì, ma... non sto poi così male, basta che curi bene ciò che è MIO; sì, ma... è il sistema che non va; sì, io vorrei, ma... che faccio IO da solo; sì, ma..."*

*Ecco allora un altro esempio facile e quasi infantile (ma riflettiamoci, che forse c'è una grande filosofia sotto).*

*Davanti alla nostra casetta c'è un passaggio pubblico. È sporco; è sporco perché tutti buttano le cose per terra. Abbiamo due opzioni: o parlare male della gente, del governo che non pulisce come ci piacerebbe, ecc., o prendiamo la scopa e puliamo noi. Qualcuno dirà: "IO?! Ho una posizione importante nella società,*



**L'abbraccio di Barbara ai suoi Bimbi**

*cosa penseranno gli altri...” ecc.*

*Ecco dove si comincia ad “andare oltre il male, per il bene personale e per quello comune”.*

*Lo fai, il vicino ti vede, ride di te, ti diffama; però, se tu continui ogni giorno, presto o tardi anche lui prenderà la scopa e lo farà. E così altri, fino a che tutto il quartiere sarà pulito. Poi uno metterà dei bei fiori e le energie di quel posto cambieranno e la gente vivrà bene. Non solo perché è pulito, ma perché la mentalità della gente è cambiata e, senza rendersi conto, ognuno aiuterà l'altro e si instaurerà l'armonia.*

*Così è con tutto, quanto scritto è solo un esempio, una traccia per arrivarci.*

*Liberiamoci dalle paure, dal pensiero che IO perderò il poco che MI resta, che devo provvedere al MIO, e concentriamoci su tutto quello che NOI possiamo guadagnare con questo cambiamento. Ci sono delle società che vivono per il NOI e non per l'IO: a loro non manca niente.*

*Oggi giorno, quando si chiede a qualcuno: “Hai la faccia radiosa, che cosa ti è successo? Sei splendido.” Generalmente la persona ti risponde: “Ah sai, ho vinto alla lotteria”, oppure “Mia figlia si sposa con un giocatore di tennis famosissimo.” O ancora: “Sai, sono stato promosso al lavoro...”*

*Ieri ho incontrato una persona con una faccia così, e le chiedo: “Joao, hai una faccia da grande felicità, cosa ti è successo?” Joao risponde: “Ho mangiato un gran piatto di cibo questa mattina, il primo in 4 giorni, sono benedetto e felicissimo, perché non so quando avrò il prossimo!”*

*Non vi sembra che abbiamo qualcosa da imparare da Joao, anche se pensiamo di essere “poveri” noi?*

*E allora, cosa possiamo fare per far parte del cambiamento per un mondo migliore? Il mio invito è di non giudicare, non ripetere le cose sentite dalla bocca degli altri, ma piuttosto usare la propria testa per riflettere dopo aver approfondito le cosiddette “problematiche”, e raggiungere un'opinione basata su valide informazioni.*

*E ovviamente chiedersi: “Se fossi io al posto suo...?”  
Con un abbraccio grande, pieno di luce e amore.*

*Barbara e i Bimbi*



**La bancarella dell'Asem alla Festa delle Associazioni di Limena**

# Storia del Mozambico

**Marco Bez, membro del Direttivo dell'Asem Italia, ha partecipato alla missione dell'ONU per ristabilire la pace e, dopo la guerra civile, è stato in Mozambico per un paio di anni.**

**Per aiutarci a comprendere quanto grande è stata la scelta di Barbara e la situazione in cui ha deciso di andare a vivere, ci presenta in breve la storia del Paese.**

La storia conosciuta del Mozambico risale alla cruenta introduzione della nostra "civiltà" nel continente Africano, per scoprire nuove terre e ricchezza. La cultura precedente rimane nella memoria tramandata dagli anziani con canti e tradizioni, come l'hanno ricevuta dai loro avi.

Nel 1498, al servizio dei sovrani del Portogallo, Vasco da Gama giunse sulle coste del Mozambico durante un viaggio verso le Indie Orientali. Inseguendo le strategie di espansione dell'epoca, i Portoghesi scalarono progressivamente gli Arabi e iniziarono a costruire una serie di insediamenti nella regione, come basi per il rifornimento delle navi.

Nel 1510 a "Moçambique", una piccola isola corallina all'imboccatura della baia di Mossuril, i Portoghesi costruirono il primo forte e la cittadina São Sebastião de Moçambique; da questa prese il nome tutto il sistema di colonie portoghesi sulla costa orientale dell'Africa.

Nel periodo fra il 1580 e il 1640, in cui la Corona di Portogallo e quella di Spagna furono unificate, gli interessi coloniali furono dirottati principalmente verso il Brasile e l'espansione in Mozambico conobbe un periodo di decadenza e abbandono.

Nel corso del XVII secolo, nel territorio fu costituita la "Capitaneria generale" alle dipendenze del vicereame dell'India Goa (1609-1752); i possedimenti portoghesi si ampliarono verso l'interno, creando vari governatorati: Moçambique, Quelimane, Tete, Quiloa (Kilwa), Nova Sofala, Sena, Querimbe e isole di Cabo Delgado con Rios de Cuama. La storia del Mozambico è fortemente segnata dalla colonizzazione portoghese, riconosciuta formalmente nel 1752 e durata fino al 1975.

Nei primi tempi Lisbona concedette l'usufrutto a compagnie private europee (non necessariamente portoghesi) che amministravano uno o più appezzamenti (prazos) e che utilizzarono i porti anche per il commercio degli schiavi.

Per un periodo di 50 anni dal 1891, la corona portoghese concesse diritti sovrani sul Mozambico alla "Companhia do Niassa" e alla "Companhia do Moçambique". Quest'ultima, una grande compagnia privata controllata principalmente da magnati britannici, sviluppò notevolmente la colonia, costruendo una rete ferroviaria che alla fine del secolo percorreva 920 Km, e sfruttò il commercio di manodopera e schiavi con le colonie britanniche, in particolare il Sudafrica.

Nel XX secolo la colonia raggiunse i confini attuali ed era suddivisa in 5 distretti o governatorati (Mozambico,



Quelimane, Tete, Inhambane, Lourenço Marques) e due territori in concessione.

Dopo la seconda guerra mondiale iniziò il processo di decolonizzazione che affrancò progressivamente le colonie africane dal potere coloniale delle grandi nazioni europee fra il 1960 e il 1970. Il Portogallo, governato dal dittatore António de Oliveira Salazar, non seguì questa linea politica, preferendo sviluppare l'occupazione, tanto che nel 1975 in Mozambico erano presenti circa 250.000 coloni europei, arrivati in gran parte dal Portogallo, distrutto dalla guerra. Nel frattempo, sotto la spinta di liberazione operata dagli altri Paesi africani, gran parte dei movimenti indipendentisti, che negli ultimi anni agitavano la popolazione locale, confluirono nel movimento armato Fronte per la Liberazione del Mozambico (FRELIMO).

Nel 1964 ebbe inizio la guerra di indipendenza, che durò dieci anni.

La "Guerra coloniale portoghese" impegnò contemporaneamente il Portogallo nel conflitto armato contro forze indipendentiste in Angola e Guinea-Bissau. Nell'aprile del 1974, poco dopo il ritorno della democrazia in Portogallo con la "Rivoluzione dei garofani", il FRELIMO prese la capitale. I coloni portoghesi furono espulsi o fuggirono con propri mezzi.

Il 25 giugno 1975 il Mozambico si autoproclamò indipendente. Il primo presidente fu Samora Machel, leader del FRELIMO, che mantenne il potere fino al 1986. Il Mozambico ha ottenuto l'indipendenza al prezzo di una profonda recessione economica, che tuttora contribuisce a collocare il paese fra i più poveri del mondo. Lo scarso sviluppo dei territori d'oltremare che caratterizzò la politica coloniale portoghese e la rapida fuga dei coloni durante la guerra di indipendenza, lasciò il Mozambico in uno stato di crisi economica e totale mancanza di manodopera qualificata e di servizi sociali (ad esempio, nel 1975 erano presenti solamente 80 medici).

Il FRELIMO rispose a questa situazione e alla congiuntura della Guerra Fredda chiedendo supporto e allineandosi politicamente ai paesi del blocco comunista: il Mozambico divenne così un paese socialista, governato da un solo partito, appoggiato soprattutto dall'Unione Sovietica e da Cuba. Dopo l'indipendenza, i movimenti indipendentisti e anti-apartheid dei vicini Sudafrica e Rhodesia, con l'apporto anche degli Stati Uniti, finanziarono la costituzione in Mozambico di un esercito di liberazione anti-comunista detto RENAMO.

Nei primi anni ottanta, il RENAMO iniziò una serie di attacchi contro le strutture del paese (incluse ferrovie, scuole e ospedali), trascinando il Mozambico in una guerra civile che, tra il 1981 e il 1994, provocò circa un milione di morti, di cui il 95% furono vittime civili.

Nel 1984, il Mozambico firmò col leader nazionalista sudafricano P.W. Botha l'Accordo di Nkomati, che prevedeva la cessazione delle ostilità in cambio dell'espulsione dal Paese dei membri del movimento anti-apartheid sudafricano African National Congress (ANC), che vi erano esiliati. Il Mozambico

tenne fede all'accordo, ma il Sudafrica continuò a finanziare i ribelli.

Nel 1986, il presidente Samora Machel morì in territorio sudafricano in un incidente aereo di cui molti attribuirono la responsabilità ai servizi segreti sudafricani. A Machel succedette Joaquim Chissano.

Nel 1990, il regime sudafricano dell'apartheid stava crollando, e aveva anche perso l'appoggio degli Stati Uniti. In questo mutato contesto, FRELIMO e RENAMO iniziarono a negoziare e a novembre venne stipulata una nuova costituzione, che decretava la nascita in Mozambico di una democrazia multipartitica.

Il 15 ottobre 1992 divennero operativi gli Accordi di pace di Roma, stipulati con l'intermediazione della diplomazia italiana, della Comunità di Sant'Egidio e delle Nazioni Unite, siglati da Chissano e dal leader RENAMO Afonso Dhlakama. Le Nazioni Unite inviarono un contingente di pace (ONUMOZ) con lo scopo di sorvegliare la fase di transizione alla democrazia. Nel 1995 il passaggio risultava completato e l'ONUMOZ lasciò il paese.

**Barbara Hofmann arrivò in Mozambico nel 1989, in piena guerra civile e si trovò immersa nella disperazione dei bambini rimasti orfani o abbandonati a se stessi dai genitori che non avevano modo di nutrirli. Invece di girare le spalle a quell'inferno e tornarsene a casa, decise di stare con loro e impegnarsi con amore a donare a quei bambini dignità e istruzione per costruire assieme una nuova realtà e una vita migliore.**

Marco Bez



Foto tratta da "La tratta degli schiavi in Mozambico"

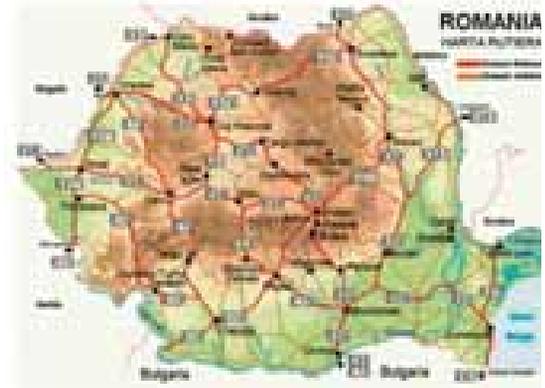
# Fondazione Madre Colomba Romania



Fondazione "CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA"  
Sediile: Str. Pinteș Viteaz 13A  
Activitate: Str. Mihai Viteaz 87  
Sighetu-Marmaciș, Maramureș, ROMANIA  
Tel. 0262/311088  
Fax. 0262/311088  
C. F. 16588464 e-mail: fundatiamadrecolomba@yahoo.com

## SUOR BIANCA SANTORI NERIA

Pubblichiamo la lettera di Suor Bianca che ci era giunta dopo la chiusura del n° 43-44 del nostro notiziario. È una comunicazione che ci fa capire quanto questa "piccola donna" sia coraggiosa e offra tutta se stessa all'Opera che è nata dopo il crollo dell'Unione Sovietica e che continua a svolgere un ruolo fondamentale per l'assistenza e la formazione dell'infanzia in Romania. Quasi il 50% dei bambini e delle ragazze che vengono seguiti nella Casa Famiglia sono di origine Rom, e questo è un dato importante per capire il ruolo che svolge come prevenzione all'emigrazione. Le considerazioni di Suor Bianca sulla situazione economico-sociale sono il frutto di una lunghissima esperienza nel rapporto diretto con la popolazione, soprattutto quella più povera.



18 maggio 2015

### Alla gentile attenzione di tutti i nostri benefattori e simpatizzanti della nostra opera.

Carissimi fratelli,

è già trascorso un mese che sono ritornata tra i miei bambini e tra questi mi passano tutti i mali, anche perché non ho tempo per ascoltarli. Comunque, grazie a Dio e ai tanti fratelli che hanno pregato per me per ottenere la guarigione, ora di salute sto bene e ne sono molto contenta, non tanto per me stessa, perché ero pronta per fare la volontà di Dio, quanto per avere la forza di portare ancora avanti quest'opera di bene. Devo dire che è stato un tempo di grazia, durante il quale ho potuto provare di persona cosa vuol dire un mese d'ospedale, sentire il senso d'abbandono che vive il malato, avvicinare tante persone e condividere con loro le sofferenze. È stato un periodo ricco di riflessioni e di intensa preghiera. Tante volte ho pensato ai tanti malati dell'ospedale di Sighet, veramente abbandonati in letti miserabili, che tutto hanno fuorché l'igiene, cose che non si possono descrivere. Eppure i malati accettano serenamente la situazione come la cosa più normale che esista. Basterebbe una breve visita per farci cambiare atteggiamenti di esagerata esigenza, apprezzare quello che abbiamo in Italia e ringraziare il Signore, anche se a volte ci sono evidenti pecche. Certo, sono felice di ritrovarmi in mezzo ai miei bambini e occuparmi di loro, dei loro problemi, anche se è umanamente impossibile pensare di risolverli, ma cerchiamo di fare il possibile per fargli sentire la nostra presenza, il nostro affetto.

Tante volte mi viene chiesto come funziona lo Stato rumeno. Questi problemi non sono di mia competenza e non intendo fare il benché minimo sforzo per capirci qualche cosa. Pertanto, non chiedetemi di politica, del governo, di partiti perché sono al buio di tutto. Il mio compito è di occuparmi dei bambini, senza nessun tipo di discriminazione, solo bambini e ragazze bisognosi. Il Comune di Sighet apprezza molto il nostro lavoro e ci ricompensa con diplomi di benemerita. Mi hanno dato il riconoscimento di Cittadina



**I bambini nel giardino della “Casa Madre Colomba”**

*Onoraria di Sighet. Lo scorso anno abbiamo ricevuto il trofeo per il Centro Sociale più efficiente della Regione. Tutte cose buone e belle, però quando abbiamo chiesto un contributo per pagare le maestre della scuola materna e del doposcuola con il finanziamento dei fondi europei, sapendo che questo aiuto è di loro competenza, non ci è stato accordato. Pertanto dobbiamo portare avanti l'opera confidando nella Divina Provvidenza e nelle persone sensibili e generose, che fanno dei sacrifici per aiutarci.*

*A queste va il nostro più sentito grazie e la nostra quotidiana preghiera. Un'altra domanda che mi viene spesso rivolta è quella se c'è il lavoro. Non posso rispondere sul lavoro a livello nazionale perché non sono in grado di farlo. Però posso parlare della nostra città di Sighet così come la vedo io, basandomi sulle famiglie dei bambini che accogliamo nel nostro Centro, tenendo conto che su circa 200 bambini che frequentano il 49 % sono zingari. Quando si chiede loro se lavorano, la risposta spesso è: “Ho lavorato in fabbrica, ora non ci vado più perché pagano poco e si lavora molto”. A volte potrebbe essere vero, ma gli stipendi sono quelli previsti per l'economia. Da lì non si scappa perché sono controllati dalla Finanza.*

*Per chi non ha voglia di lavorare ogni scusa è buona. È più facile stare in casa senza far nulla tutto il giorno e accontentarsi del miserabile aiuto sociale, magari sfamandosi del pasto destinato ai bambini da parte del Comune.*

*Per fortuna non sono tutti così, perché ci sono quelli che si tengono stretto il loro lavoro, anche se gli stipendi sono bassi.*

*Vivono dignitosamente e onestamente la loro povertà.*

*I bambini vengono da noi, dove sono curati, nutriti e scolarizzati e*

*tutto procede nel migliore dei modi. Con tutta franchezza posso affermare che, per chi vuole, il lavoro c'è. Anche in questi giorni le fabbriche hanno fatto appello che cercano operai.*

*C'è una realtà direi dolorosa, quella delle mamme che abbandonano il lavoro sicuro sul posto in vista di un lavoro super retribuito all'estero. Attirate da queste grandezze non esitano a lasciare i loro figli incustoditi per partire. Ci sono di quelle che in breve tempo trovano la possibilità di rifarsi una nuova famiglia, ma nello stesso tempo illudono i figli per telefono, con promesse di grandezze fiabesche. In questo modo i figli, in attesa di questo felice evento di raggiungere la mamma, vivono in continua agitazione, sono turbati nei rapporti con gli altri.*

*A scuola, anche se frequentano, non s'impegnano perché già pregustano questo clima trasmesso loro con foto e continui messaggi tramite telefono e internet. Questo è il dramma che vivono quattro delle nostre bambine interne, compresi i due fratellini piccoli che si trovano in una casa famiglia di Stato, che durante il giorno sono da noi.*

*Il mio appello è quello di chiedervi di non abbandonarci in questo non indifferente lavoro.*

*So che tutti siete nel bisogno con i tempi che corrono, ma il vostro aiuto, anche se minimo e fatto da molti, ci può dare la possibilità di andare avanti con l'opera.*

*Il Signore vi benedica tutti e ricompensi i vostri sacrifici con il centuplo, pace, gioia e salute.*

*Sempre obbligatissima,*

Suor Bianca Santori Neria

# Comunità di Villa San Francesco

## UNA VISITA INTERESSANTE

L'amico Agostino Coppe, di Segusino (TV), compagno di scuola all'Istituto Magistrale e compagno di vita negli anni che si sono susseguiti da allora, recentemente mi ha portato con mia moglie a visitare un luogo magico: La Comunità di Villa San Francesco.

La nostra Italia, in particolare il Veneto è ricca di Associazioni, Cooperative, Gruppi e altre realtà associative che svolgono un servizio fondamentale a favore delle fasce più deboli della popolazione, con personalità straordinarie e volontari che dedicano le loro energie per creare occasioni di formazione, lavoro, benessere morale, recupero di potenzialità espressive, valorizzazione della capacità personali, promozione del bene comune.

Vi è anche un nune artistico a sostegno delle attività: il pittore Vico Calabrò.

Ho avuto l'impressione di trovarmi in un mondo da sogno, fuori dal tempo, soprattutto visitando il Museo "Arcobaleno '86".

Ecco la breve presentazione della Comunità.

## VILLA SAN FRANCESCO

FACEN DI PEDAVENA (BL)

Via Facen, 21

Tel. 0439 300180 - Fax 0439 304524

info@comunitavsfrancesco.it

www.comunitavsfrancesco.it

## EMMAUS

FACEN DI PEDAVENA (BL)

Via Facen, 50

Tel. 0439 300180

info@comunitavsfrancesco.it

www.comunitavsfrancesco.it

Comunità di Villa San Francesco

# SI FA PER

accogliere, studiare, giocare, donare



## ARCOBALENO '86 Museo dei Sogni, Memoria, Coscienza e Presepi

Tutto cominciò nel 1948, quando il Centro italiano Femminile di Venezia iniziò a ospitare temporaneamente nella bellunese Facen di Pedavena, nella sede di Villa San Francesco, bambini con problemi di salute. Al passo con le mutate necessità dei tempi, nel 1975 la struttura modificò la sua mission: nacque così la Comunità Villa San Francesco, tuttora attiva, che accoglie ragazzi e ragazze dai 6 ai 18 anni con difficoltà familiari



o in situazione di disagio. Molteplici negli anni sono state le sue emanazioni: tra queste vi è Arcobaleno '86, aperta nel 1986, la prima cooperativa di solidarietà sociale della provincia di Belluno, che fornisce casa e lavoro a ragazzi provenienti dalla Comunità divenuti maggiorenni; ha sede a Feltre, vive producendo ortaggi e piante da vaso, orto e giardino, ed è l'ente gestore del Museo. Il Museo si compone della collezione di

presepi, 2 mila rappresentazioni della Natività provenienti da 152 Paesi del mondo, inserita nel Guinness dei primati; custodisce oltre 700 simboli a ricordo di personalità e avvenimenti di alto rilievo storico e umano, le terre dei 198

Paesi del mondo, acque di quasi 700 laghi, mari, fiumi di tutti i continenti e centinaia di segni di luce donati dalle maggiori capitali. Lo scopo è quello di far conoscere vite, storie, esperienze significative, per trarne consapevolezza

ed esempio. È stato dichiarato dalla Regione Veneto sito di interesse nazionale, ha ricevuto il patrocinio dell'Unesco e ha ottenuto la medaglia per il valore dal Presidente della Repubblica. Negli ultimi anni è stato visitato da 260 mila persone, tredici rappresentanze diplomatiche (Ungheria, Marocco, Guatemala, Cina, Panama, Filippine, Norvegia, Senegal, Nicaragua, Australia, Norvegia, Stati Uniti) e oltre 2.500 gruppi organizzati.

## ARCOBALENO '86

FELTRE (BL)

loc. Casonetto - ss 50 per Belluno

Tel. e Fax 0439 80668

info@comunitavsfrancesco.it

www.comunitavsfrancesco.it



# Bangladesh Progetto Maternità e Infanzia



## DIECI ANNI DI IMPEGNO

Nel 2005, tramite il compianto amico Giampaolo Argentini, avevamo ricevuto una lettera di Suor Mary Progga, Superiora del gruppo di Suore bengalesi che prestavano la loro opera come volontarie presso la struttura dell'Opera Immacolata Concezione – Civitas Vitae, a Padova.

Era allegata una lettera di Suor Mary Arpita, Responsabile del "Saint Antony Maternity and Child Care" di Dhaka, in Bangladesh, che chiedeva un aiuto per le loro attività di formazione e di cura per le madri e i bambini.

Dopo un primo modesto intervento, ci siamo impegnati nel finanziare la costruzione di una sala operatoria per i parti cesarei e nel garantire dei fondi per le spese di gestione della struttura.

Il nostro intervento è stato dedicato a due giovani, Anna Caenazzo e Luca Fincato, periti tragicamente per incidenti stradali.

Abbiamo reperito i fondi con varie iniziative: la pubblicazione del libro "Oltre la morte per la vita", concerti, mostre, la partecipazione a manifestazioni sportive, ma soprattutto con la generosità di tanti sostenitori della nostra Associazione.

Sono passati 10 anni e c'è ancora la volontà di aiutare la Congregazione SMRA ad occuparsi delle mamme e dei bambini per garantire loro una vita dignitosa e serena.

Abbiamo realizzato un pieghevole per far conoscere più ampiamente l'Opera delle Suore in Bangladesh, a cura della nostra Associazione.

### L'attività di formazione delle mamme



Congregazione  
Sociae Mariae  
Reginae Apostolorum  
SMRA



Progetto Maternità e Infanzia

St. Mary's Catholic  
Mather and Child Care Center  
Toomilia-Kaligonj-Gazipur  
Dhaka - Bangladesh

associazione **erika**  
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Copertina del pieghevole



## Le Suore impegnate nella gestione dell'Ospedale

6 Ottobre 2015

### RELAZIONE SULL'OSPEDALE

Il Centro Cattolico di Santa Maria, che si prende cura dei bambini e delle madri, è un Istituto di Carità che è stato costituito nel 1945. È iniziato come un piccolo dispensario con un grande proposito e si è sviluppato giorno per giorno in ospedale. Molte persone ricevono servizi da questo ospedale ed altri differenti dipartimenti provvedono ad ulteriori e più efficienti cure ed appropriati trattamenti. Noi forniamo i seguenti servizi come i Servizi Esterni e Interni all'Ospedale, Dipartimenti di Emergenza, di Patologia, Ecografia, ed anche Farmacia, ecc.

#### DIPARTIMENTO ESTERNO PER I PAZIENTI:

Tutte le infermiere, gli inservienti ed i dottori sono coinvolti nel Servizio verso i pazienti fuori dall'ospedale con attività di emergenza, e cure prenatali, natali e post natali. I pazienti vengono trattati per i seguenti malanni, come l'afflizione respiratoria, febbre, diarrea, dissenteria, dolori addominali, convulsione con febbre, infezioni auricolari, congiuntiviti, asma bronchiale, infezioni del tratto urinario, gastrite acuta, epatite virale, itterizia neonatale, malattie della pelle, ecc. Qualche volta provvediamo a servizi di emergenza per 24 ore sotto controllo di dottori ed infermiere. Abbiamo curato nel 2014 circa 21.800 pazienti al di fuori dell'ospedale.

#### DIPARTIMENTO OSPEDALIERO PER IL PAZIENTE:

Per i pazienti c'è una buona ammissione e sistemazione nel dipartimento loro dedicato. Vengono accolte in particolare le

mamme incinte ed i bambini per una loro migliore gestione. Abbiamo una sezione sicura per i parti normali e cesarei. Nel 2014 il numero dei parti normali è stato di 170.

#### DIPARTIMENTO DI EMERGENZA:

Il servizio di emergenza è aperto 24 ore per i pazienti in condizioni critiche e terminali. Dopo aver dato loro i primi soccorsi li inviamo ad un differente terzo livello dell'ospedale.

#### PATOLOGIA ED ECOGRAFIA:

A beneficio dei pazienti ogni giorno vengono effettuate indagini patologiche con moderne tecnologie. Specialmente le donne incinte vengono sottoposte a cure prenatali con ecografia.

Ci sono altri servizi, come educazione alla salute circa l'igiene personale, l'alimentazione al seno, la pianificazione familiare, il primo soccorso, come alimentare neonati e bambini. Visitiamo persone ammalate nei villaggi, stiamo insieme ai pazienti cristiani nel periodo natalizio, ecc.

Vi siamo molto grati per il vostro continuo e generoso supporto finanziario e la gentile cooperazione. Grazie ancora molte. Voi siete ricordati giornalmente nelle nostre preghiere. Possa nostro Signore Onnipotente darvi buona salute e lunga vita. Siete tutti invitati a visitare il nostro ospedale. Stateci bene. Sinceramente vostra,

Sorella Mary Chamily SMRA  
Direttrice dell'Istituto Cattolico per Madri e Bambini Santa Maria

# Uganda



## PADRE ALBERTO RIENZNER

Ci sono Paesi in cui la povertà endemica viene affrontata con quei pochi mezzi che arrivano per la generosità di tante persone che si organizzano in piccole associazioni come la nostra.

È il caso dell'Opera di Padre Alberto ad Aboke, in Uganda, sostenuta dall'Ass. A.P.A.A.U. Onlus e da altre Associazioni. Presentiamo qui la lettera di Padre Alberto e quella di Beppi Toffano, che ci danno un quadro preciso di quanto è difficile vivere in certi luoghi.



### A.P.A.A.U. Onlus

Via Alcide De Gasperi, 18  
35036 Montebelluna Treviso (Padova)  
Tel. e Fax 0423 791236  
Codice Fiscale: 92199180268 - Partita IVA: 04140110267  
IBAN: IT 10 2308840 47660 000000002613

## LETTERA DI PADRE ALBERTO

*"Tu ci hai creati per te, O Signore,  
e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te"(S. Agostino)*

Aboke, 6 settembre 2015

Carissimi e Fedelissimi Amici e Benefattori, pace e speranza in Gesù nostro tutto!

Approfitto della venuta di Beppi, accompagnato da Giuseppina, coraggiosa ad affrontare per la prima volta le insidie e i pericoli, dalla malaria ai serpenti, agli scarafaggi, alla mancanza di acqua corrente, che la Savana riserva ai suoi visitatori.

Il mio più profondo e sincero grazie, "un grazie grande così" per tutto il bene e i "miracoli" che mi aiutate a fare a queste poverissime mamme vedove ed ai loro figli, agli orfani, a tutta quella massa di poveri, disabili e bisognosi che ogni giorno arriva alla mia porta.

Nella scuola costruita da voi e che si chiama Atin Yesu (Bambin Gesù) ci sono 3 classi per l'asilo, 7 per le elementari, convitto con dormitori ma...senza refettorio.

Il mio grazie continua per le "Ville Hope", che mi avete permesso di donare alle mamme vedove e ai loro figli rimasti senza papà, togliendoli dalle povere squallide e infiammabili capanne, assediate da termiti che divorano tutto.

Con la loro venuta, sono state consegnate due casette solide, Villa Clara e la seconda in memoria di Beatrice. A causa dei sentieri difficili e la mancanza di mezzi di trasporto è stato un lavoro da formiche portare acqua, mattoni, sabbia, ecc.

Per concludere, in questi anni, con il vs. costante aiuto, sono state costruite ben 114 casette per famiglie orfane di papà. La mia gioia e riconoscenza al Padre Celeste e a voi collaboratori e benefattrici è sconfinata.

La 100ª villa è stata dedicata alla fondatrice di questa attuale

comunità caritativa e cioè Mamma Gioconda. Il suo buon seme è diventato albero poderoso, che porta frutti sotto forma di casette, bici, carrozzelle, aratri, mucche e infine School Fees a una marea di orfani bisognosi dell'educazione, che le famiglie non possono sopportare e che voi in grande numero contribuite con il vostro grande cuore.

Nel nostro centro sanitario/maternità Beppi Health Centre ad agosto ci sono stati più di 7.500 pazienti, 24 nascite e tanti poveri bisognosi di cure, assistiti con il vs. generoso aiuto. I poveri li avrete sempre con voi e così la nostra fatica gioiosa non andrà mai in pensione ed io resterò con loro fino alla fine dei miei giorni.

Grazie anche alle vostre preghiere, il sottoscritto, classe '34, che è parecchio arrugginita e non si trovano più pezzi originali, è un operaio felice di Gesù, che mi ha dato come figli spirituali 3 suore, 7 sacerdoti e un diacono, per la diocesi di Lira.

Dopo sei pagine scritte e una gran sudata, lascio a Beppi di decifrare il mio scritto, vi abbraccio uno a uno e invoco benedizioni, salute e serenità a voi tutti,

il vs. missionario Alberto felice



**Padre Alberto ogni mattina prende nota dei bisogni delle famiglie**



**Una carrozzina**

## IL VIAGGIO DI BEPPI E GIUSEPPINA

20 settembre 2015

Carissimi amici della missione di Padre Alberto,

sono da poco rientrato dall'Uganda e vi devo dire che è sempre una nuova esperienza, pur essendo stato il mio 20° viaggio. L'accoglienza che abbiamo ricevuto ha sorpreso in maniera evidente la mia compagna di viaggio signora Giuseppina, che per la prima volta affrontava un viaggio così imprevedibile e sconosciuto.

Abbiamo vissuto quasi un mese con poca acqua, facendo molta attenzione nel non sprecarla, ma di raccogliere anche quella già impiegata per lavarsi. La corrente arrivava alternata creando delle cose quasi inspiegabili, arrivava per le camere e non nel soggiorno/pranzo, dovendoci improvvisare elettricisti tutto fare. Abbiamo consegnato ufficialmente le ultime due ville, Villa Clara (contributo totale dell'Associazione Veronica Onlus) alla vedova Anna Ajugy, con quattro figli, e Villa Beatrice alla vedova Maria Ayoro, con cinque figli. È stato un momento particolare quando abbiamo fissato al muro la targa in memoria di Beatrice Veronese, mancata dopo tanti anni di sofferenza e nostra grande collaboratrice.

Nell'accidentato percorso abbiamo visitato Villa Giuseppina, della vedova Jacinta Adero, con sei figli, e Villa Marta, della vedova Brenda Amok, con cinque figli. È stata una giornata molto intensa e faticosa, sopra ai camion nel cercare di tenerti fermo sul mobilio traballante che abbiamo consegnato alle ville, con una strada da non fare neanche a piedi, solo il sole non sobbalzava.

Sono stati giorni che non si dimenticano tanto facilmente, il contatto con mamme, gemelli, poliomeilitici, lebbrosi, malati che non possono comperarsi le medicine, poveri di tutte le categorie, mamme che non hanno i soldi per comperare le scarpe, la divisa o pagare la retta scolastica, questa è la battaglia che p. Alberto ogni giorno si trova a combattere.

Incendi di capanne sono all'ordine del giorno, ma questo è ancora più pietoso. Poco tempo prima del nostro arrivo, una sera si presenta alla porta di p. Alberto una mamma con in braccio un neonato gemello e altri quattro bambini dietro, piange, è disperata, ha tutte le mani e le braccia bruciate e gli dice: Il più grande giocava con un fiammifero e ha preso fuoco la capanna. Dentro c'era l'altro gemellino. Io ero sui campi, ho sentito gridare, sono accorsa a casa e ho visto un grande fuoco. Le fiamme avevano avvolto tutta la capanna in un grande falò. Ho tentato in tutti i modi di entrare, ma è stato impossibile, così ho visto bruciare tra le fiamme della capanna la mia creatura...ora dove vado?

Tutti i giorni p. Alberto si trova con fatti dolorosi, con le necessità di una massa di gente bisognosa che cerca aiuto e che sempre non riesce a soddisfare, e a vedere e toccare con mano queste realtà ti domandi...perché? ...ed io?

Tra tanta sofferenza, la gioia più grande era quando potevo fotografare i nostri bambini, adottati. Purtroppo alcuni non sono venuti, troppo lontani.

Ma questa gioia cessava subito quando pensavi a Barbara Akullo, 15 anni, 7<sup>a</sup> elementare, sorella di Mary, nostre adottate, che dall'anno scorso non è più tornata a casa da scuola...rapita???

Beppi Toffano

### Raccolta tappi di sughero:

Un grazie a tutti. Mi sembra impossibile ma è vero, dal 2013 al 30 luglio c. a. sono stati raccolti e spediti ben kg 8.108 tappi di sughero. Una eccezionale donazione è arrivata dalla sig.ra Dalla Guida Barbara, di Carrè - Vicenza, con kg 2.700. Grazie!



Una delle "ville"



Alcuni bambini sopra un termitaio



La falegnameria



Padre Alberto indica i servizi dell'Ospedale

# Ass. Insieme per Comunicare

È una lunga storia quella che ci lega all'Ass. "Insieme per Comunicare", in particolare con Imperio Tognato, che nella sua ultima lettera scriveva: *"Sono passati tanti anni, ma c'è qualcosa che ci accomuna: lo spirito di solidarietà e il vedere oltre il nostro piccolo orizzonte. Leggendo Erika News, infatti, si intuisce come l'Ass. Erika, pur nel suo piccolo, fa grandi cose, perché aperta al mondo intero."* Nell'arco degli anni abbiamo cercato di tener viva l'attenzione sul ruolo di questa Associazione, che opera a favore dei bambini e ragazzi che trovano parecchie difficoltà nel comunicare.

Abbiamo anche pubblicato alcune poesie di Virgilio Tognato, figlio di Imperio, che ha imparato a scrivere i suoi pensieri con il metodo della "Comunicazione facilitata" e ha pubblicato un suo libro dal titolo "Contro il silenzio la parola canta".

Ora Virgilio, con l'aiuto dell'artista Giulietta Cozzi, si dedica anche al disegno, tanto da realizzare una mostra presso la Galleria d'Arte Moderna a Thiene (VI). Sono risultati importanti, molti dei quali si possono trovare nel sito:

[www.insiemepercomunicareonlus.org](http://www.insiemepercomunicareonlus.org)

**La Comunicazione Facilitata è un metodo di comunicazione alternativa che ha successo con persone con problemi di autismo, sindrome di Down e diverse patologie neurologiche con compromissione del linguaggio verbale. Tale metodo, ideato dall'australiana Rosemary Crossley negli anni 80 e divulgato poi dall'americano dr. Douglas Biklen, permette a coloro che hanno difficoltà di comunicazione di esprimersi in modo razionale e comprensibile, mediante una tastiera o indicando figure, lettere o parole con l'aiuto di un facilitatore. Lo scopo finale è il raggiungimento dell'autonomia.**

Il facilitatore deve saper fornire non solo il supporto fisico, cioè aiutare a stabilizzare il braccio affinché la persona con disabilità possa scrivere, ma soprattutto un supporto emotivo con un atteggiamento di grande fiducia. Atteggiamento che, detto per inciso, sta alla base di ogni buon processo educativo.

Sono indispensabili la convinzione che il metodo sia valido e la fiducia nelle potenzialità della persona a cui si dà appoggio, affinché quest'ultima possa a sua volta acquisire sicurezza. Grazie al sostegno, le turbe nervose dovute alla disfunzione del sistema neurologico si compensano. Si resta infatti meravigliati nel leggere quanto riescono a scrivere, grazie alla C.F., persone apparentemente poco o per niente dotate.

**Le loro comunicazioni scritte sono in grado di smentire l'affrettata e ingiusta classificazione di ritardate mentali.**

Si tratta, per le persone caratterizzate da questo tipo di disabilità, di raggiungere un traguardo, attraverso un cammino fatto di paziente amore, aiutati dai facilitatori, molto spesso gli stessi genitori, i quali attraverso la C.F. possono finalmente comunicare con questi figli, prima ritenuti inafferrabili.

Il metodo della C.F. si è diffuso in modo spontaneo grazie alla creativa ostinazione di genitori, per i quali era impossibile arrendersi al crudele destino di perpetua incomunicabilità del proprio figlio. E così, in modo autonomo e in più parti del mondo, la tenacia dell'amore ha dato i suoi frutti.

**Chi beneficia di questo aiuto può finalmente far vedere chi è ed affermare la propria identità.**

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS

INSIEME PER COMUNICARE

THIENE (VI)

[www.insiemepercomunicareonlus.org](http://www.insiemepercomunicareonlus.org)



L'associazione Onlus **"Insieme per comunicare"** è nata nell'estate del 2002 a Thiene, da un gruppo di genitori che hanno avuto il desiderio di promuovere lo sviluppo e l'autonomia delle persone con disabilità, valorizzando nel contempo la famiglia quale nucleo fondamentale della società. Tra le finalità del nostro Statuto vi sono la diffusione e la promozione del metodo della **Comunicazione Facilitata (C.F.)** a chi, per diverse patologie, verbalizza poco o per nulla. Il fine è quello di offrire a tali persone la possibilità di comunicare e di relazionarsi, in quanto bisogni primari della nostra vita.

#### Bibliografia:

- **"La Comunicazione Facilitata"** di Douglas Biklen - Omega Edizioni
- **"Il delta dei significati"** - Editore Carocci Faber, a cura di Lorenzo Bernardi, ordinario di statistica sociale presso il Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova.

#### Grazie per:

- il dono del tuo tempo
- 5 per mille CF 03043060247

## Iniziative

- **Sportello d'ascolto** per una relazione d'aiuto e momento di confronto familiare e personale
- **Percorsi di affettività** per famiglie con figli disabili e non, sperimentando metodi alternativi centrati sull'ascolto interiore e l'espressione di sé
- **Corsi di formazione** per "facilitatori", rivolti ad insegnanti, educatori, operatori di assistenza, familiari di persone disabili, volontari, ...
- **Pubblicazione** e diffusione di materiale letterario e artistico prodotto dai giovani diversamente abili
- **Convegni, incontri-dibattiti** sulla "Comunicazione Facilitata", altre strategie e tecniche per la comunicazione
- **Promozione** di una rete tra associazioni, centri studi ed istituzioni (con particolare riguardo alla scuola e alle aziende sanitarie), per la diffusione della conoscenza della C.F., lo studio dei casi e l'analisi dei risultati ottenibili con questa tecnica.

info@insiemepercomunicareonlus.org  
 www.insiemepercomunicareonlus.org  
 THIENE (VI)  
 R.R.O.V. VI0490  
 C.F.03043060247  
 c.c.p.n. 48208888  
**cell. 329 0297035**



## NATALE

*Io verità profonda vedo.  
 Un bimbo inerme giace  
 su una mano robusta.  
 È Gesù che si fida  
 dell'umanità.  
 Ecco il nostro Natale:  
 non aver paura  
 di liberarci da tanti  
 indumenti inutili  
 e sentirci nudi  
 davanti a tanto Amore.  
 Buon Natale!*

Virgilio Tognato

# Un libro per bambini

## LUCIA MARCONATO

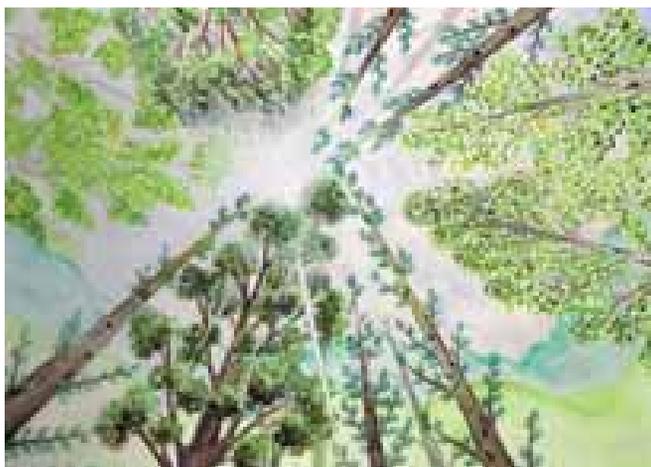
La nostra amica Lucia Marconato, sostenitrice dell'Ass. Erika, ha pubblicato un piccolo libro per bambini e siamo lieti di presentarlo nel nostro notiziario, che, quando è possibile, cerca di essere promotore delle novità culturali che riguardano il mondo del bambino. Accompagniamo qualche pagina con una breve spiegazione dell'Autrice sui motivi che hanno fatto nascere quest'Opera.

### PRESENTAZIONE

21 settembre 2015

*Ho sempre amato i racconti, scrivere e disegnare pure. Le strade della vita mi hanno portato a fare di mestiere la Cantastorie, e nel mio lavoro racconto, scrivo, disegno...faccio le cose che amo insomma, e questo non è poco!*

*"Colori riflessi" è nato da semplici e curiose domande poste dal piccolo Emanuele, alle quali ho cercato di dare risposte "degne" di bambino: perché i bambini non possono accontentarsi di spiegazioni distratte o banali, ma hanno bisogno di attenzione e poesia, di colori e magia per nutrire la loro creatività e fantasia.*



*Ogni storia che racconto è scelta con cura e porta con sé un buon sentimento: amicizia, fiducia, lealtà, rispetto, condivisione, compassione, fedeltà, coraggio...come un semino esso viene posto nel cuore di chi mi ascolta affinché cresca.*

*Mi piace pensare di contribuire così, nel mio piccolo, a formare nei bambini una coscienza umana e solidale che li aiuti e solleciti a realizzare un futuro migliore.*

*Con questo obiettivo - grazie alla collaborazione con altri esperti in diverse discipline - ho recentemente creato il gruppo Vitamina C Lab - Laboratori di Creatività, Cultura e Conoscenza.*

*Le mie letture animate si affiancano così a molteplici altre attività: si spazia dal disegno alla musica, dall'inglese alla matematica, dalla filosofia alla crescita consapevole, dall'educazione alimentare all'intercultura, dai laboratori manuali passando per il teatro fino allo yoga... una assortita gamma di progetti rivolti a bambini dai 4 agli 11 anni che possono trovare realizzazione presso scuole, biblioteche, enti, comuni.*

**Per informazioni mi potete contattare tramite mail all'indirizzo [lucia@luciacantastorie.it](mailto:lucia@luciacantastorie.it)**

**Oppure consultate il mio sito [www.luciacantastorie.it](http://www.luciacantastorie.it) e la mia pagina facebook Lucia Cantastorie.**

*"Mamma, perché io ho gli occhi azzurri? ... curiosa domanda di Emanuele...  
"Tesora, quando sei nato hai guardato il mare, che quel giorno era calmo, di un bel celeste intenso, e i veloci pesci guizzanti argentati... così il colore del mare e dei pesci si è riflesso per sempre nei tuoi occhi..."*

*"Papà, perché tu invece hai gli occhi verdi?"  
"Quando sono nato, per prima cosa ho osservato le chiome degli alberi, cangianti e brillanti al vento e al sole, e le montagne fresche e solide dove riposare... così il colore delle montagne ha dipinto i miei occhi..."*

# Scuole Ponti di Pace

## L'AVIP

Gli amici dell' "Associazione di Volontari per Iniziative di Pace", in collaborazione con il "Comitato di Sostegno alle Forze e Iniziative di Pace", hanno pubblicato un libro straordinario per la sua valenza interculturale, che si ispira all'affermazione di Alexander Langher: "Più abbiamo a che fare gli uni con gli altri, meglio ci comprenderemo". Chi desiderasse il libro, può rivolgersi alle associazioni promotrici.

## ESPERIENZE DI COMUNICAZIONE E SCAMBI INTERCULTURALI FRA ITALIA E BOSNIA ERZEGOVINA BREVE STORIA DEL PROGETTO "SCUOLE PONTI DI PACE"

### I primi passi

Il progetto "Scuole Ponti di Pace" ha avuto inizio negli anni Novanta attraverso i contatti tra alcune scuole padovane e le corrispettive scuole dei villaggi bosniaci, che in quel periodo subivano gli effetti devastanti della guerra. Questi contatti hanno dato vita a scambi e iniziative di solidarietà, che sono stati favoriti dall'azione dei volontari dei vari gruppi aderenti al "Comitato di Sostegno alle Forze e Iniziative di Pace".

Questi gruppi erano attivi nei Comuni padovani e veneti per creare concreti rapporti di dialogo.

Grazie al costante impegno dei volontari nel tessere relazioni umane positive e nel portare i materiali prodotti dai ragazzi delle scuole, durante i "viaggi della solidarietà", noi insegnanti abbiamo potuto mantenere sempre vivi i contatti con le popolazioni bosniache.

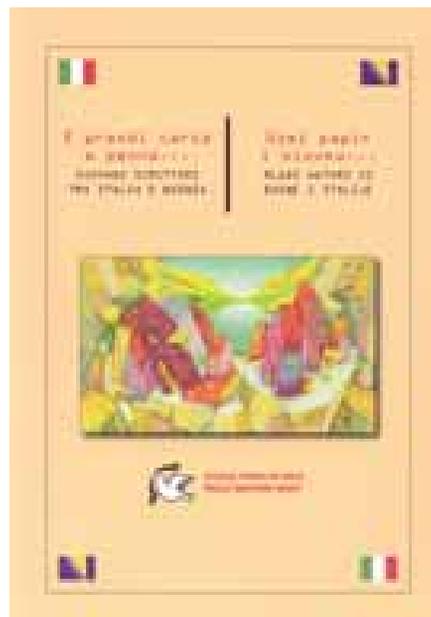
Il dialogo con la Bosnia è sempre stato sostenuto anche dalla presenza attiva, in Italia, di famiglie bosniache e dei molti alunni e genitori italiani che hanno dimostrato sensibilità verso questo progetto.

### Alcuni esempi della solidarietà

In particolare, già nel lontano 1992, con l'acuirsi del conflitto nell'ex-Jugoslavia, il "Comitato di Sostegno alle Forze e Iniziative di Pace" offrì agli alunni della scuola primaria "Don Milani", di Piazzola sul Brenta, l'opportunità di entrare in contatto con il campo profughi di Učka, a 12 Km da Opatija/Abbazia (Croazia). L'obiettivo era quello di far sentire meno soli i bambini che vivevano la tragedia della guerra. La prima azione fu quella di far pervenire ai bambini del campo profughi i giocattoli donati dagli alunni italiani, impacchettati e corredati da bigliettini.

I contatti proseguirono con un intenso rapporto epistolare, documentato nel libro

"NOI PER SARAJEVO: CRONACA E METODO DI UN'ESPERIENZA DIDATTICA DI SUCCESSO".



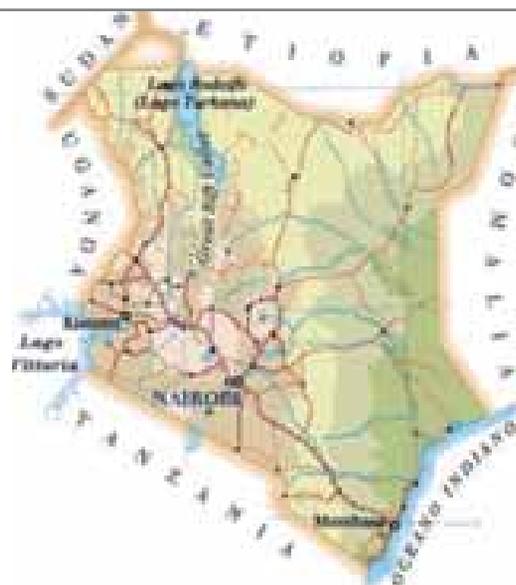
### Introduzione

Il concorso letterario per alunni italiani e bosniaci è stato una tappa significativa del progetto SCUOLE PONTI DI PACE, promosso da insegnanti e volontari del "Comitato di Sostegno alle Forze e Iniziative di Pace" per sostenere le attività di scambi interculturali tra scuole italiane e scuole bosniache. L'iniziativa del Concorso è partita grazie allo stimolo di Ivano Manzato e Francesco Zanin, due volontari che hanno destinato al Concorso i proventi della vendita del loro libro.

*L'albero del pane*, in cui hanno raccontato le esperienze vissute a contatto con i profughi della Bosnia. Per la realizzazione del concorso, poi, è stato determinante il contributo di Šimo Ešić, autore bosniaco di libri per l'infanzia, che si è occupato della progettazione culturale. Dopo l'edizione di prova del 2011, il Concorso per le scuole bosniache nel 2012 aveva il seguente tema: "Se io andassi in Italia...". Poi, nel 2013, il concorso è stato esteso anche alle scuole italiane, e per tale edizione è stato proposto il tema: "Il principale eroe della mia fiaba". Nel 2014 si è svolto il concorso per la produzione di testi poetici sul tema "Acqua di fiume", con un grande incremento delle scuole partecipanti. Durante questi anni centinaia di bambini e ragazzi della Bosnia e dell'Italia hanno dedicato la loro fantasia e la loro sensibilità agli stessi argomenti. Pur vivendo in paesi distanti centinaia di chilometri, con diversità di lingua e cultura, quando erano impegnati a scrivere i loro testi, essi sapevano di essere lontani fisicamente, ma vicini idealmente perché uniti da interessi comuni. Con questa pubblicazione essi hanno l'occasione di conoscersi tra loro, leggendo gli scritti dei loro amici lontani.

Anche gli adulti possono trovare, nella lettura di questi racconti e poesie, un motivo per incoraggiare le nuove generazioni a percorrere le vie dell'intercultura e della convivenza, vera premessa per un mondo di pace.

# Talitha Kum Kenya



## LA STORIA DI DAMARIS

L'amico Luca Patron, con le sue lettere appassionate sulle condizioni di vita dei bambini ospiti del Talitha Kum, ci invita a prendere coscienza di quanto c'è ancora da fare per l'infanzia in tanti paesi del mondo. Ci ha molto commosso la storia di Damaris, che ci ha raccontato nella lettera che segue. Crediamo possa essere un incontro spirituale che ci può aiutare per affrontare i nostri drammi.

## LA LETTERA DI LUCA PATRON

17 ottobre 2015

*Carissimi amici dell'Associazione Erika,  
Pace a voi.*

*Grazie di cuore per il supporto che state donando al Talitha Kum; il vostro continuo sostegno è importantissimo per dare una speranza a quei meravigliosi bimbi che non chiedono altro che di amare e di essere amati.*

*Mi piacerebbe raccontarvi di un incontro straordinario con una bimba speciale, una storia semplice ma vera, vorrei raccontarvi della speranza, della forza, del coraggio e della tenerezza delle persone che ho conosciuto, persone meravigliose che mi hanno insegnato che chi ha più motivo di lamentarsi, meno lo fa.*

*Damaris è una bambina di 7 anni molto timida. L'insegnante della scuola aveva contattato il Talitha Kum perché Damaris era rifiutata dai compagni.*

*Solo qualche mese prima la mamma di Damaris era morta di AIDS e anche la bambina era risultata positiva al test.*

*La paura, purtroppo, continua ad essere causa di emarginazione, ma per fortuna c'è stato qualcuno che ha deciso di provare a prendersi cura di quel piccolo angelo.*

*È stata accolta al Talitha Kum assieme ad altri bambini durante lo scorso mese di settembre.*

*Finalmente niente più rifiuto ed esclusione; Damaris aveva trovato qualcuno che l'amava, che l'accettava così com'era e che anzi, le voleva ancor più bene proprio perché malata, orfana, rifiutata.*

*Ma pochi giorni fa Damaris ci ha lasciati: varicella, malaria, altre complicazioni...*

*E noi ci siamo ritrovati a pregare, a riflettere e a chiederci insieme: "perché?" Ora che cominciava a stare bene, ora che aveva trovato un po' di serenità, di calore. Perché?*

*La verità che facciamo così tanta fatica ad accettare è che questi bambini sono irrimediabilmente malati e che la durata della vita non è nelle nostre mani, né la loro, né quella di ciascuno di noi. Ancora una volta ci siamo ripetuti che ciascuno ha una missione particolare da svolgere e sembra che per questi bambini sia particolarmente chiara.*

*Damaris è morta solo dopo essere riuscita a raccontare l'umiliazione, il rifiuto e l'emarginazione di tanti altri bambini ed adulti nel mondo.*

*È morta solo dopo aver gridato il bisogno, che chi ci sta accanto ha del nostro tempo, della nostra amicizia, del nostro sorriso, della nostra vita.*

*E al Talitha Kum la lezione è continua: non possiamo rimandare a domani.*

*"Abbiamo solo oggi per amare", per ascoltare, per accarezzare e farci accarezzare, per perdonare, per stare bene insieme.*

*Damaris assieme agli altri bambini che sono passati per Talitha Kum, ci riportano ad una verità profonda della nostra vita: non possiamo aggiungere una sola ora al tempo che ci è donato di vivere.*



**Luca con i suoi protetti**



### L'allegria compagnia del Talitha Kum

*Lo stesso giorno in cui Damaris è morta, un'anziana signora è venuta e ci ha portato dei soldi, "per condividerli con chi è meno fortunato", ci ha detto.*

*Dall'aspetto e dall'abbigliamento era evidente che non si trattava di una donna ricca. Ci ha detto di aver venduto parte dei suoi beni e ci ha lasciato quasi 30 Euro!*

*"Abbiamo solo oggi per amare!"*

*Non aspettate un sorriso per essere gentili.*

*Non aspettate di essere amati, per amare.*

*Non aspettate di essere soli, per riconoscere il valore di un amico.*

*Non aspettate di avere molto, per cominciare a condividere.*

*Non aspettate la caduta, per chiedere consiglio.*

*Non aspettate il dolore, per ricordarvi della preghiera.*

*Non aspettate di avere il tempo, per cominciare a servire.*

*Non aspettate il dolore del prossimo, per chiedere scusa...*

*... né la rottura, per riconciliarvi.*

*Non aspettiamo...*

*Dobbiamo semplicemente guardarci intorno per capire che siamo fortunati perché siamo circondati da angeli. E allora un sorriso, una parola o un abbraccio in più non ci peseranno.*

*Spero che la mia condivisione diventi preghiera; preghiera per i bambini del Talitha Kum, preghiera per tutti voi cari amici*

*dell'Associazione Erika, per le vostre famiglie, amici e comunità.*

*Preghiera perché lo Spirito di Gesù ci accompagni sempre.*

*Un abbraccio fraterno e un sorriso da parte dei bimbi del Talitha*

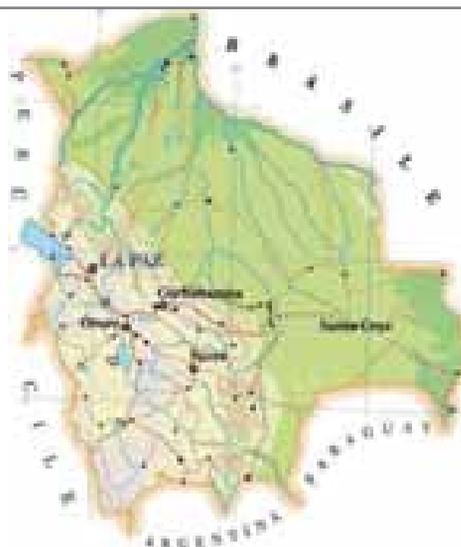
*Kum.*

*Luca & gli amici del Talitha Kum*

### Al Talitha Kum non manca il sorriso



# Natale in Bolivia



## DI RITORNO DALLA BOLIVIA ...

13 ottobre 2015

"Forse non è facile per noi europei immaginare e sentire l'atmosfera del Natale con 40 gradi all'ombra, ma nei Paesi a sud dell'Equatore è la normalità..." Comincia così il racconto di Franca Peschitz Cereser, presidente dell'Associazione missionaria "LA FLORESTA Onlus" di Padova, ricordando i suoi viaggi periodici in Bolivia, nel corso di 25 anni, per tenere i collegamenti tra i bambini "adottati a distanza" e i loro "padrini".

"Già a settembre nei Comedores, i refettori della missione, cominciano i preparativi per la grande festa" - continua Franca - "perché tutto deve essere pronto per fine novembre con la conclusione dell'anno scolastico. Sì, perché nel sud del mondo le stagioni sono rovesciate e il Natale cade nel cuore dell'estate!

Per chi è nato e vive nei Paesi sottosviluppati o che sono ancora alla ricerca di una possibilità di riscatto economico e sociale, immaginare la nascita di un Bambino in una capanna e la sua deposizione in un misero giaciglio è quasi un evento comune... Per essere un vero Presepe manca solo il freddo, che nella pampa boliviana si patisce invece tra maggio e luglio quando, nel cuore dell'inverno, soffia il vento gelido del Sud e le piogge torrenziali allagano il territorio.

Quanti bambini dei barrios - i quartieri abusivi di migliaia e migliaia di baracche che si sviluppano nel cuore della pampa - nascono senza alcuna assistenza per sé e per le loro mamme e successivamente vengono deposti su giacigli improvvisati: due rozze sedie affiancate, un pagliericcio, una stuoia...



Esattamente come Gesù Bambino!

Forse la magia della tenerezza per il Divino Niño, il calore del dono del suo Amore che si trasforma in Speranza di Vita, lo sguardo affettuoso e trepidante di Maria e Giuseppe per il Piccolo Bambino sono più vicini alla realtà boliviana e quindi più forti e più veri di quanto possiamo provare noi, nonostante le statue del Presepe, il suono di cornamuse, campane e campanelli, la neve e le famiglie riunite attorno a tavole gioiosamente imbandite.

È l'ultimo giorno di scuola, ultimo giorno di novembre.

Il fermento dei preparativi si è stemperato. Tutto è pronto. Bambini, insegnanti, personale della Missione con i loro vestiti più belli e colorati si radunano nella grande sala addobbata con alberelli natalizi di carta crespa, stelle d'oro e d'argento di carta lucida. Tutto materiale semplice, come pure i doni: astucci, colori, quaderni che costituiscono la ricchezza dei Comedores grazie alle rette offerte da padrini lontani...



Si intona il canto dedicato al Divino Niño mentre entra il presepe vivente della Sacra Famiglia, seguita da Magi, pastori, contadini offerenti ceste di frutta e verdura raccolte negli orti dei Comedores.

Sono i frutti del lavoro svolto dai piccoli allievi e del loro insegnante di Agraria, che li guida nella cura, nella semina e nell'irrigazione di una terra arida, ma che, una volta domata, sa anche essere generosa. Ogni sabato, al termine della scuola, portano al mercato



*i prodotti del loro orto e del loro lavoro. Sarà così anche quando, divenuti adulti, potranno utilizzare le esperienze acquisite e ricavare dalle loro coltivazioni il sostentamento per sé e per le loro famiglie.*

*Per tutti gli ospiti dei Comedores la rievocazione del Natale è una giornata di festa, in particolare per i bambini che finalmente possono godere di un po' di serenità, attorno all'ultimo nato del barrio con le vesti degne del Re dei Re... Una serenità che cercheranno di conservare a lungo, nei giorni che seguiranno.*

*Santa Cruz de la Sierra, o all'estero, come in Argentina, o in paesi d'oltreoceano, come la Spagna, dove si parla lo spagnolo, la lingua di casa. Quella "casa" sempre più fatiscente e sempre più lontana, e le persone sempre più sole: gli uomini, in un'altra città, ricostruiscono un'altra famiglia; le donne, rimaste sole, si affidano ad un nuovo compagno nella speranza di condividere il peso di crescere i propri figli. Spesso però queste "nuove presenze" portano soprusi, abusi, violenze...*

*Questi sono i veri mali della povertà: famiglie separate, legami spezzati, prospettive future svanite, orizzonti smarriti.*

*Questo giorno di festa si conclude con lo scambio di doni.*

*Per preparare anche questa sorpresa Marioli, insegnante e psicologa con un cuore grande così, ha risparmiato, messo da parte, chiesto aiuto a chi poteva fare e dare qualcosa.*

*E così, almeno per questo giorno, i bambini potranno tornare nelle loro baracche con un regalo, un dolce, un sorriso e un po' di speranza e fiducia nel loro mondo e per il loro futuro.*

*Auguriamo loro che questi sentimenti riemergano nel giorno della Festa vera, con la nascita del Salvatore nei loro cuori e nella loro vita.*

*E questo è forse il compito che il Signore ci affida, quando inviamo il nostro aiuto, sia pure piccolo.*

*a cura di Graziella Lanza*



*Quanti orfani, infatti, tra quei bambini, quanta solitudine e quante sofferenze! In Bolivia, così come in tutti quei Paesi dove si soffre per le piaghe della povertà o della guerra o della mancanza di libertà, le famiglie si disgregano: la mancanza di lavoro porta lontano, nella grande città lontana centinaia di chilometri, come*



**Associazione Missionaria LA FLORESTA Onlus  
MONTERO (Bolivia)**

**Presidente: Franca Peschitz Cereser  
Via P. Selvatico 28/A - 35132 Padova  
cell 3407578955**

**Referente per la provincia di VENEZIA:**

**Graziella Lanza - cell 3490913541**

**IBAN: IT04N0103012193000001052814**

**Codice fiscale (per il 5x1000) 92198170281**

# Incontri a distanza

## PASSOPASSO

Nel nostro cammino incontriamo varie Associazioni che si occupano del sociale del nostro Paese.

A volte, proprio per la vicinanza geografica, ci sono occasioni d'incontro che permettono una conoscenza diretta.

Altre volte c'è una conoscenza che ci permette soltanto di apprezzare quanto di buono queste Associazioni riescono a fare sul piano dell'assistenza e dell'integrazione alle persone e alle famiglie che si trovano ad affrontare gravi difficoltà.

L'Associazione "Passopasso" ci ha particolarmente colpito con i suoi "percorsi", che ci permettano di entrare in un mondo che per molti di noi può essere nuovo.



## chi siamo

Anzitutto siamo genitori che, grazie ai nostri figli, siamo stati spinti a uscire dal "guscio" per incontrarci e per incontrare. Incoraggiandoci l'un l'altro ci siamo costituiti in Associazione per collegarci tra di noi un po' dispersi tra valli e monti.

Condividono con noi questa esperienza altre persone sensibili alle nostre problematiche e intenzioni.

Partiamo dal considerare i nostri figli anzitutto come **persone**, che hanno delle potenzialità per sé e per gli altri al di là dei loro limiti, forse più apparenti, ma anche semplicemente diversi rispetto a quelli che tutti in fondo hanno.

Non vogliamo comunque chiudere gli occhi di fronte ai problemi e alle difficoltà, ma vorremmo tentare di portarli **insieme** e di cercarne **insieme** le soluzioni possibili, nel contesto di vita di tutti, e in particolare nel nostro territorio. Vorremmo essere così "forza" di stimolo, se c'è inerzia, di progettualità nuove, se c'è conformismo, di supplemento se non c'è risposta sufficiente ai bisogni.

All'orizzonte guardiamo ad una simbiosi tra la maggiore autonomia possibile ed una vera "inclusione sociale" che rendano concreti lo sviluppo di potenzialità e il superamento di solitudini.

Ringraziamo quanti ci danno e ci daranno una mano in questa "avventura", convinti che la convergenza di energie disponibili, personali, sociali e istituzionali, possono portare beneficio all'intera comunità.

Saremmo lieti di ricevere stimoli, suggerimenti e proposte, e di confrontarci con apertura sulle tematiche che ci riguardano, ma più in generale sulla **qualità della vita**, in cui ci muoviamo tutti, e sulla dimensione "comunitaria" della nostra società, a cui vorremmo contribuire.

In ogni caso l'adesione all'Associazione è aperta a tutti, sia come semplice partecipazione solidale, sia come volontà di contribuire secondo le proprie disponibilità e risorse, qualunque esse siano.

# I NOSTRI PERCORSI

## CON LE PERSONE DISABILI

### CON LE FAMIGLIE

- Riconoscere e stimolare il ruolo attivo della famiglia nei rapporti con la scuola e i Servizi sanitari e sociali
- Promuovere e sostenere iniziative ricreative e culturali di gruppo
- Attivare o favorire occasioni di incontro, di scambio e di mutuo aiuto
- Sviluppare approfondimenti tematici, anche con esperti specifici
- Informare sulle opportunità legislative, educative, sanitarie, culturali, sociali, ...
- Favorire per la coppia genitoriale un eventuale supporto psico-pedagogico e possibili "pause" educative e di cura
- Affiancare famiglie in situazione di particolari difficoltà o "solitudine"

- Promuovere il protagonismo attivo nelle scelte e nella partecipazione ad una vita sociale integrata
- Contribuire all'inserimento scolastico, l'accesso al lavoro e al "tempo libero" secondo le specifiche potenzialità e con gli adeguati supporti
- Vigilare sull'accessibilità alle strutture e la possibilità di inclusione alla pari nelle opportunità del territorio e fuori (ricreative, sportive, culturali, turistiche...)
- Favorire, nella scuola e nel tempo libero, lo sviluppo di "conoscenze" e di "abilità diverse", anche attraverso laboratori espressivi, teatrali, musicali, culturali...
- Promuovere e facilitare percorsi di "distacco" e di autonomia dalla famiglia, con l'affiancamento di educatori e/o volontari (uscite di tempo libero, gite giornaliere, week-end ludico-educativi, soggiorni di vacanza...)
- Ricerare e sostenere progetti personalizzati di vita indipendente nell'abitazione e nelle relazioni

Associazione di volontariato per la tutela e la promozione dei diritti, l'inclusione sociale e la qualità della vita delle persone disabili nei territori di appartenenza.

**Sede legale:** via Vittorio Veneto - c/o Stazione ferroviaria - 40043 Marzabotto (Bo)

**Sito web:** [www.passopasso.it](http://www.passopasso.it) - **E-mail:** [sede@passopasso.it](mailto:sede@passopasso.it)

**Contatti:** Danilo Rasia (presidente)  
tel/fax 051.931283 - cell. 333.4397349 - e-mail: [rasidan@libero.it](mailto:rasidan@libero.it)  
Francesca Stefanelli (coordinatrice tecnica)  
tel. 051.6755082 - cell.328.8064001 - e-mail: [npdlec@alice.it](mailto:npdlec@alice.it)

# Mons. Enrico Bartolucci

## RIFLESSIONI A MARGINE DI UNA LETTURA

Leggendo il libro che racconta la vita del Missionario Comboniano Mons. Enrico Bartolucci, mi sono chiesto se era possibile prevedere la tragedia che si sta verificando sotto i nostri occhi, cioè l'emigrazione di massa dai Paesi africani e da altri Paesi verso l'Europa, il "dramma dell'immigrazione". Possibile che gli studiosi dei fenomeni sociali, dagli antropologi ai sociologi, ma soprattutto dagli esperti delle agenzie internazionali agli agenti segreti dei vari Paesi non siano stati in grado di effettuare delle previsioni per prepararci a questo evento epocale?

Al di là degli eventi bellici, in Libia, in Siria e in altri Paesi, che costringono le persone a fuggire, spesso a rischio della vita, vi sono la povertà endemica, le pessime condizioni sociali, le lotte politiche e tribali, la mancanza di strategie per uno sviluppo sostenibile, gli eventi naturali e altre condizioni che spingono le popolazioni a cercare una patria che non hanno mai avuta.

Da una sponda, che non era quella intellettuale né quella politica, ma quella religiosa, Padre Enrico Bartolucci, allora giovane direttore di "Nigrizia", la rivista comboniana, scriveva nel 1958, quando non erano ancora arrivati i venti di guerra che avrebbero portato i Paesi africani ad ottenere l'indipendenza e che forse non sarebbero arrivati se si fossero ascoltate le sue parole:

*"All'Africa nuova occorre una voce nuova. Siamo orgogliosi del nostro passato, ma appunto per questo vogliamo essere degni del nostro presente.*

*Ci siamo allontanati dall'origine, è vero, ma non la perdiamo di vista. Sostanzialmente lo scopo rimane identico, solo viene ampliato in una visuale che abbraccia l'insieme dei problemi di tutta l'Africa e di tutti gli africani sparsi nel mondo...*

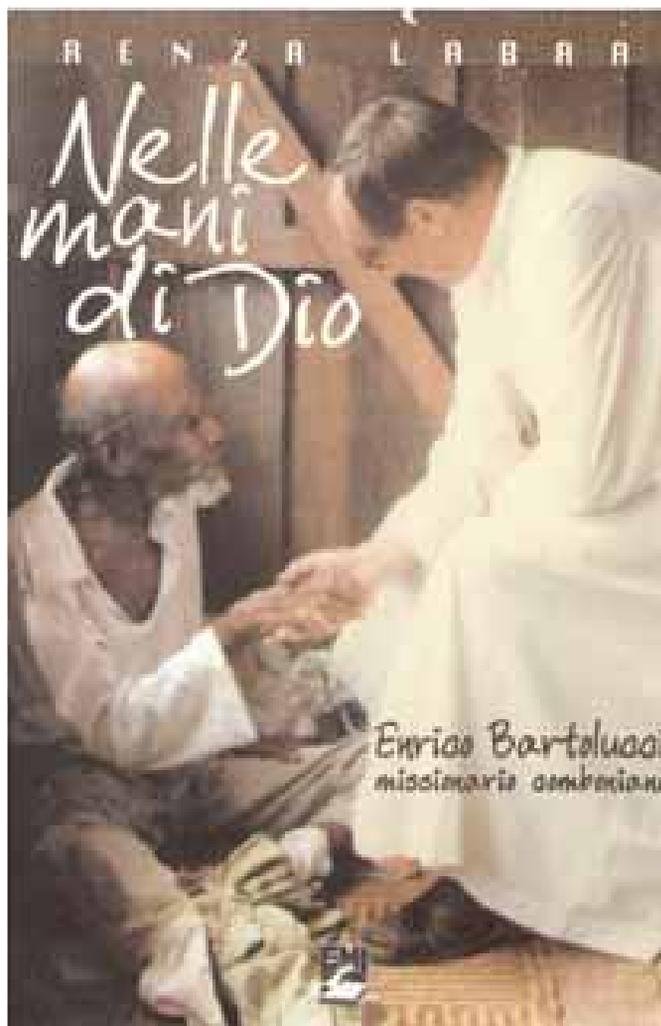
*È ora che poniamo i nostri lettori in faccia alla vera e spesso scottante realtà dei problemi africani.*

*Non ci proponiamo solo di mettere al corrente i lettori sui fatti e sui problemi del mondo nero, non ci accontenteremo di seguire a distanza lo sviluppo civile e cristiano dell'Africa, ma cercheremo di battere la strada, ci sforzeremo di avvistare in tempo i problemi e tenderemo di prospettare le soluzioni.*

*Ci proponiamo di analizzare i fatti e di discutere i metodi attraverso un dialogo sincero e cordiale con gli africani stessi, i quali oggi chiedono giustamente la parola.*

*Ed è essenziale questo dialogo tra bianchi e neri oggi, perché domani non si abbia a discutere a duello. Siamo fermamente convinti che i neri senza i bianchi non potranno fare niente per costruire l'Africa di domani.*

*Il nostro non sarà il linguaggio del padre al figlio, ma del fratello al fratello. Da un pezzo i bianchi parlano ai neri di collaborazione, è vero, ma, il più delle volte, in termini di comando; oggi la nostra collaborazione deve essere intesa come servizio.*



*[...] Noi dobbiamo semplicemente aiutare gli africani a costruire la loro Africa".*

Nel 1983, dopo che era stato in Burundi per 6 anni ed era allora Vescovo di Esmeraldas, in Ecuador, aveva ribadito con coraggio la validità di queste affermazioni:

*Ci animavano alcune, poche, ma profonde e sentite 'idee-forza'. Queste: l'Africa ha una cultura che dobbiamo conoscere, rispettare, apprezzare. L'Africa ha una storia: con le sue ombre e le sue luci; l'Europa verso l'Africa ha avuto i suoi meriti e ha commesso i suoi errori, che era ora di ammettere.*

*L'Africa ha il diritto e il dovere dell'indipendenza politica, economica e culturale [...]. Il dialogo culturale deve sostituire la 'civiltà'. Dalla missione era ora che nascesse una Chiesa africana, con i suoi vescovi, la sua liturgia, la sua espressione culturale. In fondo oggi tali criteri ci appaiono tanto semplici e ovvi*

# Un Profeta inascoltato



Foto di Mons. Enrico Bartolucci, tratte dal libro "Nelle mani di Dio"

*che io stesso faccio quasi fatica a capire perché suscitassero tante reazioni.*

Era un messaggio profetico che purtroppo non ha avuto l'ascolto che meritava anche da parte dei politici. Quelli che operavano nel '91 in un "Gruppo per gli Immigrati" a Limena, ed io ero fra questi, avevano avuto il sentore dei grandi cambiamenti che sarebbero avvenuti. L'avvisaglia dell'emigrazione dal Marocco (dove c'era il PIL che cresceva dell'1% e la popolazione che cresceva del 3%) doveva far pensare che anche per altri Paesi sarebbe emerso il problema dell'emigrazione.

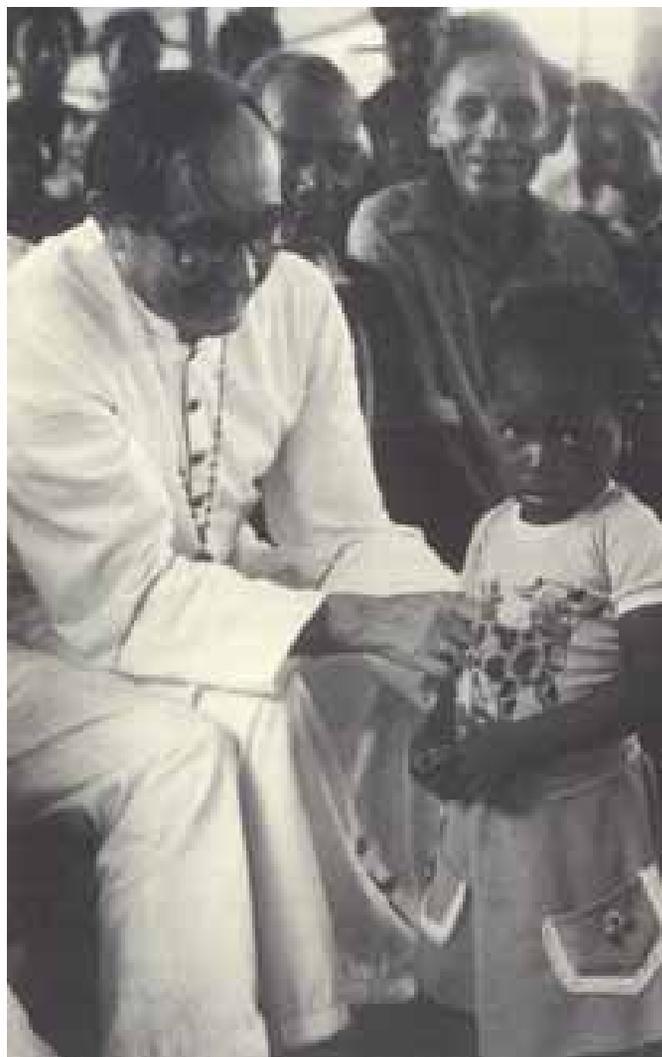
C'erano le ACLI che allora lo ponevano, ma erano inascoltate.

C'era la necessità per l'Italia e per l'Europa di predisporre azioni forti e concrete per ritornare in Africa non più come colonizzatori, ma, per dirla con Mons. Bartolucci, "ad aiutare gli africani a costruire la loro Africa".

Non era pronta neanche la popolazione italiana, che già osteggiava l'arrivo di marocchini e tunisini, mentre aveva accettato con favore l'arrivo dei 3000 albanesi con la nave Vlora, perché scappavano da un regime comunista.

A chi, come noi, occupa uno dei più piccoli posti del mondo e non può ergersi a salvatore di nessuno rimane soltanto la possibilità di condividere il pensiero di un profeta come Padre Enrico, e ad operare nel proprio piccolo perché possano trionfare le idee della pace, della solidarietà, del rispetto dei valori umani fondamentali, "facendo causa comune con la gente", soprattutto quella più povera e indifesa.

Isidoro Rossetto



# Guinea Bissau



## FRATE GIANFRANCO GOTTARDI

Frate Gianfranco Gottardi è venuto a trovarci prima di ripartire per la Missione di Cumura, dopo aver fatto gli ultimi accertamenti sulle sue condizioni di salute, per ringraziarci del nostro ultimo intervento.

Ogni volta riparte con nuove energie per affrontare il suo impegno missionario e dalle sue lettere si può ben capire quali sono le sue motivazioni.

La prima lettera risale a maggio e non l'abbiamo inserita nel numero precedente perché il notiziario era già stato inviato alle stampe.

La seconda l'ha inviato poco dopo il suo ritorno a Cumura.

## MISSÃO CATÓLICA DE CUMURA

21 maggio 2015

Carissimi Amici di Erika,

tempo per fermarsi, sedersi e scrivere è sempre difficile da trovare. In Africa in questi mesi il bel tempo ci porta a lavorare fuori, a iniziare nuove opere, forse quando inizierà a piovere in giugno ci si potrà fermare. È da ottobre dello scorso anno che qui non piove, ogni giorno c'è il sole e in questi giorni di maggio comincia a farsi sentire con temperature, anche sopra i 35 gradi.

Qui alla missione francescana di Cumura siamo 5 frati, tre veneti e due locali. Tre di noi siamo padri, e abbiamo 4 comunità che formano una parrocchia di una decina di km di distanza.

Ma Cumura è conosciuta per gli ospedali presenti. Il primo che si incontra vicino alla strada è "l'Ospedale Materno Infantile" e un po' dentro la nostra piantagione, a 700 metri c'è "l'Ospedale Mal di Hansen". La Maternità e la Pediatria hanno una quarantina di letti, gestite da Suor Ida, ma da qualche anno ci sono alcuni ambulatori dove si possono avere visite specialistiche alcuni giorni della settimana. L'altro ospedale ha tre padiglioni, con una settantina di letti. Fino al 2000 erano ricoverati solo lebbrosi, oggi i "clienti" numerosi sono gli ammalati di aids e tbc. Gli hanseniani ricoverati sono solo quelli con grandi piaghe, che non si possono curare nel villaggio riservato per loro, che abbiamo costruito a poca distanza e chiamiamo "Aldeia": una decina di case con due appartamenti ciascuna. Eravamo specializzati nel morbo di

Hansen e ora abbiamo dovuto allargare le nostre conoscenze per curare il morbo di Coch, l'aids... Il laboratorio analisi è la nostra attenzione per rispondere in maniera adeguata a questi problemi. Il mio lavoro è il coordinamento dei dati dell'ospedale, dalla farmacia, alla radiologia, al laboratorio con gli studi medici. Lo scorso mese di aprile due colleghi radioamatori sono ritornati per continuare un lavoro iniziato ancora due anni fa e abbiamo collegato in rete anche l'ospedale della Maternità e Pediatria con il resto.

Ora ci dovrà essere maggior facilità nel comunicare tra i vari reparti e con i medici. Sono un centinaio i dipendenti funzionari dei due ospedali, con turni notturni di sorveglianza. Nascono un centinaio di bambini ogni mese. Anche la sala operatoria è funzionale, ieri con due tagli cesarei... il lavoro grande resta il seguire le donne in gravidanza e quelle sieropositive con una procedura appropriata nei primi mesi dell'allattamento. Dall'inizio dell'anno 2015 abbiamo notato un aumento degli ammalati di tubercolosi, che vengono anche dalle regioni interne della Guinea Bissau per le nostre strutture e per la lastra radiologica. Abbiamo un vecchio apparecchio a lastra che sta portando avanti tutto il lavoro in una piccola stanza. Quest'estate, quando verrò in Italia, spero di recuperare un apparecchio digitale da sostituire, per il grosso costo delle lastre con relativi acidi e la difficoltà di trovarle nel mercato.

La Scuola è pure un nostro centro di attenzione, di formazione per quei 1500 alunni: dall'asilo, alla scuola elementare e media fino al liceo, 12° classe qui la chiamano. La scuola "Dom Settimio Arturo Ferrazzetta", in ricordo del nostro frate e primo vescovo della Guinea, veronese, è gestita in autogestione, genitori o incaricati dell'educazione contribuiscono mensilmente con una retta per sostenere le spese del sussidio ai professori. È mio compito seguire questo. Sono una cinquantina i professori, con due turni di lezioni, al mattino e al pomeriggio.

Quello che ci sta cuore è creare altri spazi per le superiori, già ci sono i computer, manca la sala computer, con un laboratorio di fisica-chimica, con un'aula magna per incontri....

Devo sempre ringraziare la Provvidenza perché tanti sogni si sono realizzati, grazie alla generosità di tante persone che ci seguono

[www.pgianfranco.gottardi.biz](http://www.pgianfranco.gottardi.biz)

Frate Gianfranco



**Momento della festa parrocchiale del Patrono San Francesco.**



**L'èquipe spagnola che è venuta a insegnarci a fare i tagli cesarei.**



**Distribuzione all'entrata "Ospedale Mal di Hansen" ai lebbrosi sieropositivi e tubercolotici.**

*Missão de Cumura, 24 settembre 2015*

*Alcuni giorni sono trascorsi da quando sono rientrato alla missione di Cumura, mi sto riambientando all'Africa, al clima (veder ben già due volte i nuvoloni neri avanzare, minacciosi, spinti dal vento o lo scrosciare della pioggia e sopra il mio ufficio il cadere dei goccioloni dagli alberi) allo stile di vita di missione, agli orari dell'ospedale e della scuola...*

*In Italia pensavo di trovare il tempo, per rivedere, incontrare e salutare più persone, sapere delle vostre esperienze di vita, a voi che arrivano queste poche righe, ma sarà motivo per programmare per il prossimo anno... sono tanti gli amici che ho conosciuto nel corso della mia vita e ogni anno aggiungo...*

*E devo dire che fa piacere anche a me accompagnare la vita di noi tutti che passa. A voi conoscere la mia realtà qui in Guinea Bissau e io sapere della vostra!*

*Nella scuola la settimana scorsa sono iniziate le attività, con solo 800 alunni che si sono iscritti, i ritardatari ora vengono a chiedere la possibilità di iscriversi; le iscrizioni erano già chiuse ad inizio anno scolastico.*

*Abbiamo infatti ridotto il numero delle classi e dei professori, sperando in un miglioramento della qualità della scuola stessa.*

*Un lavoro prossimo che sta riempiendo i miei pensieri e di alcuni volontari è la nostra abitazione, "la casa dei frati". Vogliamo togliere sopra la nostra testa l'eternit o le fibre di cemento che ricoprono i tetti della nostra casa, della casa degli ospiti, migliorando le stanze dei frati e pensando a un prossimo futuro, ai frati locali. Quando avranno bisogno di cure, sarà Cumura il loro ricovero, essendoci un ospedale vicino con possibilità di analisi, ecc.*

*A tutti invio un saluto speciale da Cumura, a quanti si sono raccomandati alle mie preghiere e a tutti coloro ai quali ho detto "preghiamo insieme": insieme c'è più forza a chiedere al Signore le grazie necessarie, ognuno prega dalla propria postazione...*

*Ogni bene a tutti e a risentirci!*

*Frate Gianfranco*



**Due hanseriani fuori dalla sala operatoria, dove Suor Stefania ha dipinto la storia di Frate Francesco e il Lebbroso.**

# Dai nostri amici

*Grazie per la lettera di ringraziamento e la spiegazione dell'utilizzo della piccola donazione.  
Questo vi rende unici. Spesso vi pubblicizzo, ma temo di essere poco convincente.  
Un saluto di empatia e un grazie vero per tutto quello che riuscite ad organizzare con tanta cura ed attenzione.  
La goccia di Erika è diventata un mare mondiale.*

Paola – Ghedi (BS)

*Mi è molto piaciuto l'editoriale di Erika News, perché dà il segno dell'utilità: non solo raccogliere fondi, ma proporre un'informazione sobria, efficace, non sdolcinata dei bisogni del mondo per realizzare solidarietà e sussidiarietà.*

Angelo (Padova)

*I parenti di Ido Trevisan, appassionato della storia del paese natio, Piazzola sul Brenta, hanno deciso di destinare le offerte raccolte in occasione del suo funerale all'Associazione Erika.*

*Nel ringraziare la famiglia abbiamo comunicato l'intenzione di destinare la donazione al nuovo progetto che ci vedrà impegnati a sostenere l'Opera delle Suore Missionarie della Fede in Brasile (vedi pagg. 16-17).*

## La gioia di un nonno che usa ancora la macchina da scrivere

E' nato Tommaso.



E' nato Tommaso

CARI AMICI VICINI E LONTANI

Pontoglio, 27/09/2015  
PR.3516-FL.144

Egregio Dottor  
Isidoro ROSSETTO  
Via Gaiola, 42  
35010 LIMENA PD

Buona giornata.  
Annuncio la nascita del mio terzo nipotino; Tommaso per i genitori, Tommy per nonno gigi. Il 16/09/2015, verso sera, è nato da mia figlia Maria e da Riccardo, il mio terzo nipotino, pesava Kg.3,260 0. Il bimbo mangia e dorme incurante delle crisi: più o meno profonde. Per i genitori è stupendo, per i nonni paterni :un piccolo tesoruccio da far crescere bene; per il nonno gigi, da parte materna, chissà come sarebbe stata felice la nonna Piera che, purtroppo, qui in terra ha tre nipotini e nessuno di loro è stato tra le sue braccia. Nonna Piera, dal cielo, benedici i tuoi nipotini ed augura loro tanta felicità. Mi scuso per il disturbo e saluto.

(nonno gigi, felice)

*gigi felice*

# Angelica

**Abbiamo chiesto al nostro socio Luigi Bergamin, presidente dell'Associazione Cardiotrapiantati Italiani (ACTI) di raccontarci la storia di Angelica. Ecco come Luigi ha ripensato a quella grande esperienza.**

Arsego, 5 Novembre 2015

*Mia nonna era solita dire, e questo a metà del secolo scorso, "a carità a xè on pan imprestà", e mi spiegava che ogni cosa data ad un povero o bisognoso entro poco tempo sarebbe ritornata, qualche volta anche moltiplicata.*

*Certo è passato molto tempo, ma la vicenda di Angelica me l'ha riportato alla memoria.*

*Questa bambina è passata nella vita della mia famiglia ed anche nella nostra comunità come una cometa veloce e lucente, lasciando però un segno nei nostri cuori.*

*A Oruro, nella lontana e povera Bolivia, Angelica era destinata a morire entro breve tempo, poiché aveva una malformazione al cuore che nel suo Paese non era possibile curare.*

*Ma il suo Angelo ha portato a conoscere il suo caso ad un trapiantato di cuore di Treviso, il quale subito si è preoccupato di questa bambina, ed avendomi conosciuto mi ha chiesto aiuto. Voleva assolutamente fare qualcosa per salvarla dalla morte, avendo anche lui, come me, ritrovato da poco una nuova vita. Senza esitazione, però non senza difficoltà, siamo riusciti a portarla a Padova.*

*La situazione era ormai disperata, il Dott. Stelin ci disse che su questa malformazione si sarebbe dovuto intervenire entro i primi mesi di vita, ma Angelica aveva ormai sei anni e il suo organismo era compromesso, le possibilità di una buona riuscita dell'intervento erano minime, d'altronde sarebbe stata anche l'ultima possibilità per vivere.*

*Non so se siano state le preghiere della madre, la speranza, la determinazione di tante persone, la bravura dei cardiocirurghi, ma forse tutte queste cose, assieme anche ad un po' di fortuna, l'operazione è riuscita perfettamente ed Angelica poteva continuare a vivere.*

*Questa è la cronaca di quindici anni fa. Ora Angelica compie vent'anni, è in ottima salute, frequenta l'Università ad Oruro, vuole diventare medico, ricorda sempre la sua avventura in Italia, che chiama il "miracolo della solidarietà". Ed è proprio così. Sarebbe troppo lungo l'elenco delle persone che hanno contribuito economicamente ed anche moralmente, dai bambini del Grest di un paesino veronese al Santo Padre, tante associazioni di volontariato AIDO, AVIS, A.N.A., l'Associazione ERIKA ed altre ancora.*

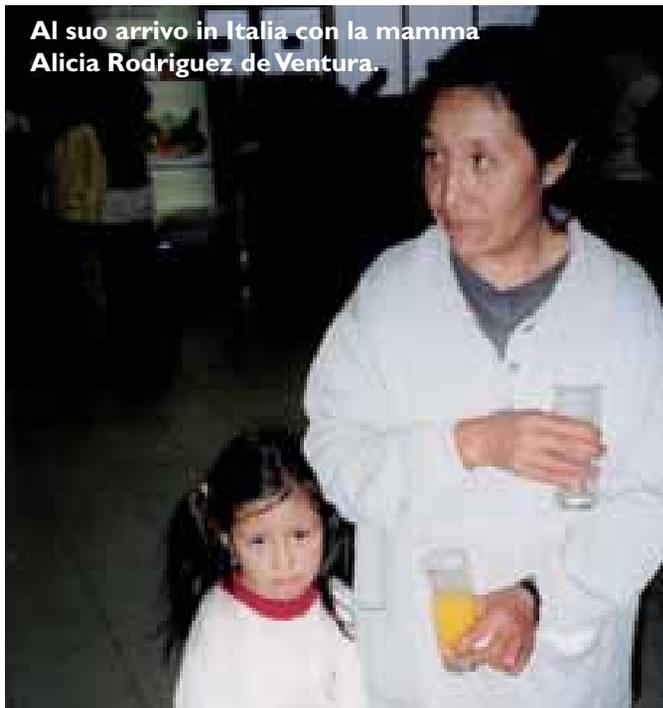
*La mamma di Angelica telefona di frequente per salutare, fare gli auguri e ancora ringraziare tutte persone che le sono state vicine. Termine riportando le parole che mi ha scritto la mamma di Angelica accompagnandola in aeroporto prima di ritornare in Bolivia.*

*Dio dà forza e amore  
un albero la sua ombra  
molte mani la forza e l'amicizia  
un cuore buono e sano la vita.*

*Voi tutti risplenderete, nonostante la distanza, che persino un cieco vi vedrà ed Angelica vi porterà nel suo cuore per sempre.*

Luigi Bergamin

**Al suo arrivo in Italia con la mamma Alicia Rodriguez de Ventura.**



**Alla partenza per la Bolivia.**



**Angelica oggi al Carnevale di Oruro, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.**

# Il Chicco Romania



## STEFANIA DE CESARE

Nelle sue e-mail Stefania De Cesare ci descrive una situazione estremamente problematica per le persone disabili in Romania. Presentando le sue iniziative a favore dei bambini disabili, provenienti da vari istituti, e di quelli malati oncologici, il 26 giugno 2015 lamentava la chiusura del "Centro diurno per i bambini malati di cancro", dopo 10 anni di attività.

Quella di Stefania è una voce scomoda per i politici rumeni. Con le sue denunce cerca di scuoterli perché affrontino il problema dei "17000 adulti e 9000 bambini" ancora presenti nei "Centri residenziali", che non ricevono quei servizi di cui avrebbero bisogno.

Come si suol dire, "non ha peli sulla lingua" e si trova a combattere una dura battaglia contro le istituzioni per far trionfare quei diritti dei disabili che spesso vengono negati. Sono battaglie che anche nella nostra Italia, magari a livelli diversi per le diverse condizioni economiche, vengono combattute da tante Associazioni.

A volte arrivano delle belle notizie, come quelle che riportiamo qui sotto.

**Da molti anni sosteniamo l'Opera di "Mamma Stefy" e dei suoi collaboratori.**

**Ci auguriamo di avere ancora le risorse per poterlo fare anche in futuro.**

31 agosto 2015

Buongiorno, vi mandiamo la foto dei nostri ragazzi inseriti nella comunità-monastero di Padre Ireneo (quello col barbone) ospiti di una parrocchia a San Benedetto del Tronto come ogni estate, e alcune foto che comunicano meglio di mille parole le innumerevoli belle cose successe in questa estate!

Lavoro, montagna, feste e ultimamente l'annuale partecipazione della maggioranza dei nostri ragazzi ai giochi sportivi "Special Olympics Iasi" che, come tradizione, abbiamo sponsorizzato. Nel frattempo stiamo ristrutturando il vecchio panificio per trasformarlo in un nuovo CENTRO DIURNO PER BAMBINI POVERI IN ETÀ PRESCOLARE DEL PAESE DI BARNOVA! Il centro si chiamerà "GLI AQUILOTTI-VULTURASII", a ricordo del centro diurno che per anni abbiamo tenuto aperto nel paese, grazie al sostegno a distanza degli amici dell'Associazione Mais di Roma.

Ieri abbiamo finito e firmato il progetto per la durata di 2 anni ed il nostro grande parroco, Padre Adrian, ha accettato di dirigerlo! Già da mesi si sta muovendo per riattivare tutti i contratti e allacci

di luce e gas... e domani dovremmo avere il progetto nelle mani per dare inizio radicale ai lavori di ristrutturazione. Inoltre inviamo il link dell'ultimo servizio trasmesso dalla tv rumena a giugno:

<https://youtu.be/OjI9KX9LvGU>.

Vi salutiamo con grande affetto ed un abbraccio da tutti noi!

Ass. Il Chicco - Iasi



Casa Barbara: ragazzi in festa

# Il forno a Belene Bulgaria



## UN PROGETTO REALIZZATO

Vi ricordate del progetto di Padre Paolo per la ristrutturazione di un forno a Belene, per il quale avevamo dato un nostro modesto contributo?

Ebbene, abbiamo ricevuto la bella notizia della realizzazione dell'opera.

Ecco la lettera di Padre Paolo con alcune immagini dell'inaugurazione.

10 ottobre 2015

*Carissimi amici,  
oggi finalmente abbiamo inaugurato ufficialmente, dopo un mesetto di prova, il nuovo forno di Belene.  
Colgo ancora l'occasione di ringraziarvi, a nome di tutta la Comunità di Belene, per la vostra amicizia e il vostro sostegno!!!  
Nel link qui sotto potete vedere e scaricare le foto dell'inaugurazione.*

*Vi aspettiamo a Belene nella bella stagione per gustare insieme a noi il pane più buono di tutti i Balcani!*

Ciao,

*Padre Paolo Cortesi  
Parroco della Comunità Cattolica di Belene*

**<http://cosebulgare.blogspot.bg/2015/10/dove-troveremo-tutto-il-pane-per.html>**



# India

## Associazione Mancikalalu



### IL NOSTRO SOSTEGNO

Nonostante i tempi economicamente (e non solo) difficili, anche quest'anno il gruppo di sostegno ai bambini ospiti di Bhavitha, la casa famiglia di Mancikalalu (Andra Pradesh), ha raggiunto l'obiettivo di provvedere alle loro spese sanitarie ed è riuscito a fornire anche un contributo per la costruzione della nuova casa. L'importo raggiunto è frutto di contributi individuali di un gruppo di amici, ai quali va il ringraziamento di Erika e dei ragazzi di Mancikalalu. Un grazie particolare a Marisa, che ha destinato a questo scopo anche il regalo ricevuto in occasione del pensionamento e che ha avuto la pazienza di calcolare l'importo della detrazione fiscale ottenuta nella dichiarazione dei redditi dell'anno scorso e il rigore di "restituirlo" come nuova elargizione.

### LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA CASA IN INDIA

Come sapete, l'anno scorso è stato acquistato il terreno per la nuova casa, ma per il momento non c'è disponibilità economica sufficiente per dare il via ai lavori di edificazione. I ragazzi pertanto rimangono ancora nella vecchia residenza, grazie ad una proroga concessa dal proprietario. Fra i molteplici sforzi dei volontari di Mancikalalu volti alla costruzione della nuova casa, molta speranza è riposta in un progetto di finanziamento proposto ad una fondazione (Fondazione San Zeno, Verona) la cui presidente è stata in visita a Bhavitha in ottobre, proprio per prendere visione della realtà abitativa attuale e del terreno acquistato e per maturare una decisione in merito.

### LE ATTIVITÀ DEI RAGAZZI DI MANCICALALU

L'India vive anche di numerose feste di carattere religioso: in ottobre i ragazzi di Bhavitha hanno fatto una settimana di vacanza dalla scuola per il Dassera, festa Indù (quest'anno cade il 22 ottobre) che rappresenta la vittoria del "bene" sul "male". A novembre c'è il Diwali, grande festività indiana, che dura cinque giorni e simboleggia la vittoria della luce sull'oscurità: in preparazione a questa "festa delle luci" i ragazzi decorano candele che vengono vendute in mercatini allestiti presso ditte indiane impegnate annualmente nel sostegno al Bhavitha.

Queste visioni di colore e di luce ci aiutano a pensare a questi ragazzi in termini non pietistici ma gioiosi, così come essi realmente sono e come traspare dalle loro immagini: hanno poco, ma quello che hanno li può rendere felici e capaci di trasmettere un po' di felicità anche ai loro sostenitori.

### FESTA DELLE LUCI





**Tania con i ragazzi in un momento di relax**

### **LE ATTIVITÀ DEI VOLONTARI DI MANCIKALALU Frequentatori a Bhavitha**

È stata avviata, presso la casa di Bhavitha, una frequenza di volontari (due per mese) che troveranno la gioia della loro esperienza formativa nell'interazione con i bambini e i ragazzi ospiti della casa. Potranno aiutarli a fare i compiti, tener loro compagnia quando, in vacanza oppure perché ammalati, restano a casa da scuola, nonché collaborare alla gestione della casa e alla distribuzione dei pasti.

Tania, una volontaria di Mancikalalu che è già vissuta a lungo presso la casa, sarà presente a Bhavitha da metà ottobre a fine gennaio per affiancare questi nuovi volontari, ma soprattutto per monitorare l'andamento dei lavori, effettuare verifiche contabili, accertare la qualità della vita degli ospiti e raccogliere informazioni sulle necessità e le aspettative dei ragazzi, anche in ordine alla nuova residenza in fase di progettazione. Tutto questo per un confronto con gli educatori locali sulle problematiche del loro lavoro e anche per documentare ai sostenitori la validità dell'operato dell'associazione.

### **Presenza del banchetto di Mancikalalu ai mercatini ed eventi sociali**

(chi volesse partecipare agli eventi sociali può scrivere a [mancikalalu@gmail.com](mailto:mancikalalu@gmail.com))

- 4 ottobre Festa dei Funghi a Teolo (PD);
- 18 ottobre Festa dei Marroni a Teolo (PD);
- 29 novembre Pranzo solidale al ristorante Gandhi (Viale Felice Cavallotti, 35124 Padova);
- dal 4 all'8 e dall'11 al 13 dicembre Festival dell'Oriente –

Fiera di Padova;

- 11 dicembre presenza alla Scuola Valle (PD);
- 13 dicembre cena solidale al Ristorante Gandhi (Viale Felice Cavallotti, 35124 Padova);
- dal 16 al 24 dicembre in Via Roma (PD) cassette di Natale;

Grazie, anche a nome di Mancikalalu e dei suoi ragazzi, a tutti i donatori per il supporto che hanno saputo dare e che certamente continueranno a fornire in futuro a questa realtà sicuramente meritevole e un fervido augurio che possa presto realizzarsi il "sogno" della nuova casa.

a cura di Andrea Caenazzo



**Tania con i ragazzi in un'attività di formazione**

# Natale in Brasile

## IL BILANCIO DI PADRE DARIO BOSSI

Padre Dario Bossi ci ha presentato il bilancio della Famiglia Comboniana in Brasile a gennaio 2015. La pubblichiamo in questo numero perché nel precedente non aveva trovato spazio. Le situazioni presentate certo non hanno avuto dei grandi cambiamenti.

È un "impasto" religioso, morale, emotivo, sociale e politico che ci permette di conoscere un paese dell'America Latina pieno di contrasti, attraverso gli sforzi coraggiosi di religiosi e laici per il raggiungimento di una dignità umana che a molti è ancora negata. Ne è conferma il progetto che abbiamo presentato alle pagine 16-17. Ci auguriamo che le Olimpiadi di Rio siano l'occasione per stimolare una nuova coscienza su quale possa essere uno sviluppo sostenibile del Paese e per affrontare i problemi della popolazione più debole e indifesa.

## NATALE: FARE CASA TRA LA GENTE

*Nell'ultima domenica prima di Natale, la Parola di Dio ci ha posto di fronte ad un contrasto.*

*Il Re Davide decide di costruire una casa per il Signore. Immagina un tempio sfarzoso, segno dell'autorità di Dio e del Re, nella capitale del potere religioso e politico, Gerusalemme (il suo successore Salomone concretizzerà pochi anni dopo questo progetto). La reazione del Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe è forte: chi sei tu per costruire una casa a me?*

*Nel Vangelo, il progetto si inverte: è Dio che chiede il permesso ad una giovane ragazza della periferia galilea di "fare casa" nel cuore dell'umanità, attraverso di lei.*

*Se guardo indietro a questo intenso anno di cammino missionario nel nord del Brasile, vedo questi due estremi nella nostra vita comboniana.*

*In molte situazioni ci stiamo impegnando per "costruire una casa" al Signore e alla gente.*

*Il progetto di "reassettamento" del quartiere di Piquiá de Baixo, in fuga dall'inquinamento, continua intensamente, anche se a passi molto più lenti della vita che sfugge rapidamente dalle mani della gente che vive a fianco delle siderurgiche. Da sette anni siamo, quindi, impegnati in un progetto complesso, prolungato e di estrema responsabilità.*

*Molto del nostro impegno missionario cerca di combattere le cause strutturali della violenza profonda sofferta nei nostri territori. I frutti sono la deforestazione, il lavoro schiavo, il saccheggio dei beni comuni, l'esodo rurale e la perdita del patrimonio culturale delle popolazioni indigene, dei discendenti afro, dei lavoratori del campo...*

*I semi sono l'imposizione di grandi progetti di esportazione delle materie prime o la fame di energia prodotta a basso costo per gli interessi del capitale industriale, sulla pelle delle popolazioni locali. O, ancora, il modello di consumo che sta ipnotizzando le nostre comunità, provocando violenza, desiderio e competizione.*

*Per lavorare alla radice queste sfide e dissodare il duro terreno di una struttura sociale ed economica profondamente ingiusta, ci siamo impegnati molto, quest'anno, in altri progetti di ampio respiro: la rete "Justiça nos Trilhos" cresce nella sua organizzazione e, allo stesso tempo, nella sua capacità di farsi prossima alle comunità più pregiudicate dalla duplicazione dell'immenso sistema di estrazione ed esportazione del minerale di ferro.*

*In parallelo, è nata durante quest'anno la Red Eclesial Panamazonica, un tessuto di diocesi, organismi ecclesiali e pastorali sociali che vogliono riorganizzare, articolare e potenziare l'impegno della chiesa in difesa della vita e dei territori amazzonici. Noi comboniani abbiamo l'onore e l'onere di parteciparvi con responsabilità.*

*Inoltre, un lungo processo 'di base' è sfociato, a dicembre, nel secondo incontro "Iglesias y Minería". Si sono riuniti quasi cento coordinatori laici e religiosi impegnati in America Latina per far fronte alle gravi violazioni provocate dall'industria mineraria nel continente intero. Abbiamo definito linee di lavoro e di articolazione per i prossimi due anni, cercando di incidere sempre più sulla linea pastorale dei nostri vescovi e le loro relative conferenze episcopali. La chiesa deve mantenersi fedele alla sua posizione profetica di denuncia e difesa della vita, con il coraggio di denunciare l'assurdo di un sistema che massimizza i profitti e distrugge le culture, le comunità, l'ambiente e le prospettive di futuro.*

*Insomma, stiamo costruendo molte "case" che speriamo siano gradite al Signore e in cui desideriamo molto che lui venga ad abitare. Anche i comboniani in Brasile hanno da poco unificato le due province, ed ora sono un unico gruppo di più di ottanta missionari presenti in diversi territori, con molte sfide differenti da affrontare e con la necessità di definire un progetto comune efficace e profetico.*

*Vieni, Signore Gesù: vieni ad ispirare con il tuo Spirito tutti questi spazi in cui, sinceramente e senza le pretese del Re Salomone, speriamo che tu "ti senta in casa"!*

*Ma la Parola ci provoca: non è ancora questo il cuore della missione. Non ha senso costruire spazi in cui "giustizia e pace si abbracceranno", se non dedichiamo tempo e attenzione ai semi di vita che Dio stesso prima di noi, coltiva nelle piccole cose di ogni giorno.*

*Quest'anno mi ha provocato molto, in questo senso.*

*Le responsabilità e le diverse richieste mi allontanano sempre più dalla vita quotidiana della comunità missionaria di Piquiá. Devo ringraziare, quindi, la testimonianza silenziosa e fedele di Padre Angelo, la tenacia di Frate Antonio nell'affrontare le contraddizioni quotidiane della nostra città, l'immersione rapida e attenta alle persone del nuovo arrivato Padre Massimo, la dedizione pastorale e la testimonianza di famiglia di Valentina e Marco (che hanno scelto di far nascere qui la nuova vita che aspettano!), la competenza e l'amicizia di João Carlos e Dida, l'altra coppia di laici missionari in Açailândia, il companheirismo di Danilo, avvocato popolare che da quasi cinque anni lavora insieme a noi.*

*Lo spirito di famiglia comboniana, che unisce religiosi, laici e laiche,*



come Comboni già faceva 150 anni fa, è forse uno dei piccoli grembi in cui Dio stesso chiede il permesso di nascere. Altri piccoli grembi sono gli incontri quotidiani, il lavoro comunitario e volontario insieme alle famiglie delle diverse comunità, l'accompagnamento silenzioso e impotente di una nostra catechista malata terminale... insomma: il Dio delle piccole cose, che quest'anno ha bussato alla mia porta "sfrondandomi e potandomi" per non dimenticare che, più importante di tutte le strutture, è l'umanità, il rispetto e l'amicizia. "Il Signore ti annuncia che ti farà una casa", dice il profeta al Re

Davide. Credo che la sintesi sia questa: sentirsi in casa, con il Dio della Vita e con amici in cammino con noi.

Sia che siamo impegnati in grandi progetti o che riusciamo a contemplare il Dio delle piccole cose, la nostra vocazione missionaria è felice perché ci sentiamo in casa e perché stiamo curando la casa delle relazioni tra noi e con la creazione intera. Che in questo Natale anche il Signore si senta in casa con ciascuno di noi, sinceramente impegnato perché tutto abbia vita, e vita in abbondanza.

Padre Dario



# Uno storico anniversario



1955/6

2015/6

*La Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus*  
**Compie 60 anni!**

## Il significato di questo Anniversario e delle manifestazioni che lo accompagnano

Nel prossimi mesi la Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus, nata nel 1955/56 grazie alla provvidenziale intuizione ed impegno di Mons. Antonio Varotto e Nella Maria Berto, compie 60 anni.

Una tappa importante per:

1. ringraziare il Signore e la Madonna di averci accompagnato, indirizzato e protetto in questo lungo cammino di crescita pregandoli di continuare ad affiancarci in avvenire;
2. far conoscere, sotto il profilo scientifico, le nuove frontiere delle relazioni e dei contesti proattivi per la valorizzazione della persona nelle età fragili;

3. diventare coscienti che la silenziosa rivoluzione della longevità richiede una forte rivoluzione culturale ed operativa a tutto campo con una improcrastinabile rivoluzione relazionale.

Il tutto senza alcuna enfasi autocelebrativa, ma con la consapevolezza piena del grande cammino compiuto e delle straordinarie prospettive di futuro.

Avviata nel 1955/56 grazie all'istituzione e impegno di Don Antonio Varotto e Nella Maria Berto per dare un alloggio confortevole e nuove opportunità di vita ad un gruppetto di domestiche anziane invitate, dai loro padroni, a lasciare le case perché non avevano più l'energia fisica di sfregare i pavimenti per lucidarli, di fare il bucato nel mastello, etc., ha compiuto i primi passi nel mettere a posto un appartamento per la loro accoglienza secondo una logica comunitaria.

Da allora vennero costruite residenze in varie Province, tutte ossigenate da competenza ed amore per il benessere degli ospiti con relazioni interpersonali aperte e costruttive proprie di una grande famiglia.

Oggi, alla vigilia del 60° anniversario accogliamo quasi 2.300 ospiti di cui si prendono cura con professionalità ed umanità 1650 operatori e collaboratori che si applicano al lavoro come dono, nella triplice dimensione di essere bene economico, bene relazionale, bene comune. Soprattutto per gli ospiti soli ci sono anche 290 volontari VAdA che portano loro il senso della cristiana prossimità. Per supportare la socializzazione operano gratuitamente 350 civil servant dell'AGORA, dopo i percorsi Terza Età Protagonista per riprogettare la loro vita, uscendo dall'IO ed entrando nel NOI.

Si è così superata la concezione chiusa e mansionariale delle RSA e delle Case di Riposo, sviluppando contesti come il Civitas Vitae all'insegna dell'intergenerazionalità e dell'interconnessione di soggettività diverse, animati da un afflato donativo per rendere la longevità sia attiva che fragile, risorsa di coesione sociale. E si è venuto così a creare un approccio di accoglienza (amalgama di relazione, ospitalità, servizi) non su base assistenzialistica ma di investimento sulle potenzialità residue, dimostrando che con questi contesti attrezzati, aperti ed innovativi si è in grado di valorizzare il potenziale umano specie nelle età vulnerabili dell'infanzia e dell'anzianità aumentando il benessere e diminuendo i costi del sistema. E' vivendo l'umanesimo della fragilità e della dignità che si riesce a rinnovarsi e a trasformarsi riducendo consumo di farmaci e di terapie invasive, esaltando vitalità comunitarie.

Il programma delle manifestazioni del 60esimo è l'occasione per testimoniare la volontà di costruire, grazie alla risorsa longevità, percorsi di coesione sociale.



# Ringraziamenti

## ALLA MEMORIA

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo.

Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine.

A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

**Evelina Barco**  
**Caterina Berlinghieri**  
**Anna e Antonio Caenazzo**  
**Beatrice Cusinato**  
**Renato Finadri**  
**Dirce Gottardo**  
**Maria Luisa Lago in Lovisetto**  
**Thomas Lorenzato**  
**Palmira Maddalosso**  
**Lorenzo Muttinelli**  
**Cesare Pallaro**  
**Rosina Pettenuzzo Nicoletti**  
**Pier Giorgio Pianizzola**  
**Anna, Angelo e Franca Sozzani**  
**Pierina Riotti in Ferrari**  
**Olga Giulietta Rossi ved.Valentini**  
**Marina Segato**  
**Ido Trevisan**

**Durante la cena dell'Ass. Erika, per ricordare Beatrice è stato letto questo testo, molto apprezzato nel clima caloroso che si era creato, che ci era stato proposto da Suor Adriana Prevedello. Lo proponiamo qui per ricordare i defunti, parenti e amici dei nostri sostenitori.**

La morte non è niente.

Sono soltanto nascosto nella stanza accanto.

Io sono sempre io, e tu sei sempre tu.

Ciò che eravamo prima uno per l'altro, lo siamo ancora.

Chiamami col mio vecchio nome, che ti è familiare;

parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Non cambiare il tono di voce, non assumere un'aria di tristezza.

Ridi come facevi sempre ai piccoli scherzi che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.

Prega, sorridi, pensami!...

Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima, pronuncialo senza traccia di tristezza. La vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto.

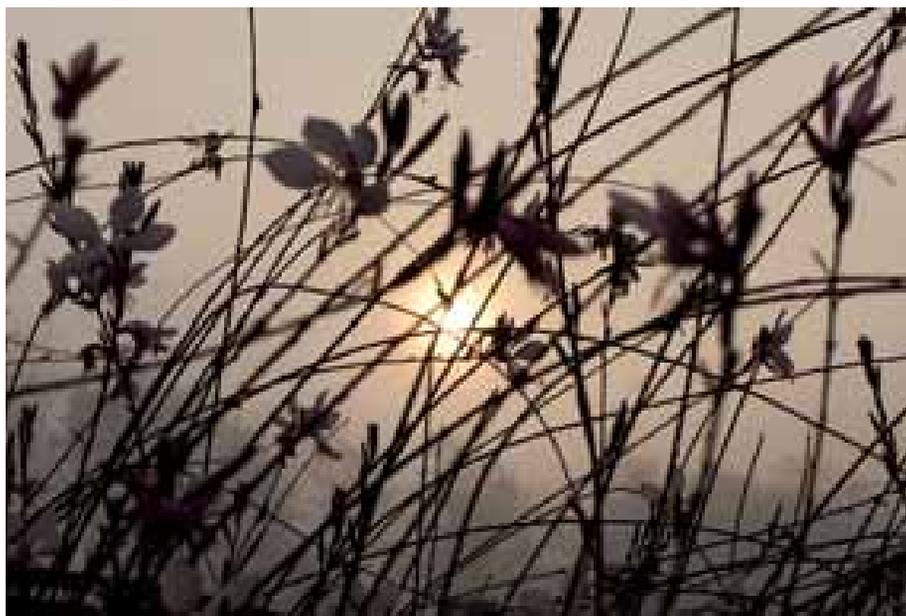
È la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.

Perché dovrei essere fuori dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?

Ti sto aspettando, solo per un attimo, in un posto qui vicino, proprio dietro l'angolo.

Il tuo sorriso è la mia pace.

Henry Scott Holland



# Editoriale del Direttore

## IL VALORE DEL DONO

In una società che appare sempre più succube della patologia dell'averne, scorrendo le pagine di questo nuovo numero di Erikanews si ha la sensazione di immergersi in un mondo che gira all'incontrario. Un mondo dove la solidarietà ha radici profonde, dove l'attenzione per l'altro non ha confini, dove la cultura del donare e del donarsi rimbalza di pagina in pagina. Tanti gli amici che ci permettono di tenere sempre viva questa sorta di cascata che sparge gocce di sostegno in ogni parte del mondo a chi non può farcela da solo. Tanti quelli che ci aiutano ad aiutare. È attraverso questo nuovo viaggio nella solidarietà che Erikanews dice grazie a tutti quanti. L'Associazione Erika Onlus ha dimostrato e dimostra che il suo Dna è pervaso dalla cultura del donare, molto più preziosa della cultura del dare. La sostanziale differenza tra donare e dare la troviamo nelle pagine del Vangelo: Gesù, alzati gli occhi vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del Tempio e nel contempo vide una vedova povera che gettava due spiccioli; disse: "In verità vi dico questa vedova povera ha messo più di tutti; tutti i ricchi che hanno gettato i loro denari hanno dato il superfluo, questa invece nella sua miseria ha donato quanto aveva per vivere". Anche il filosofo Alberto Camus ci ha lasciato un messaggio importante: "Io non so possedere. Di quel che ho, e che mi viene offerto senza che io l'abbia cercato, non posso conservare nulla. Sono avaro di quella libertà che sparisce non appena comincia l'eccesso dei beni". L'Associazione Erika Onlus tiene orgogliosamente alta la bandiera dell'economia del dono, perché crede che sia essenziale il quotidiano impegno di tutti per il bene comune e che sia estremamente importante nella costruzione di un tessuto sociale in cui trovino dimora i valori della gratuità, della solidarietà, dello scambio, della partecipazione, dell'interesse per l'altro senza tornaconti.

All'interno della famiglia dell'Associazione Erika è stata accolta con gioia l'istituzione del "Giorno del dono", approvata a larghissima maggioranza in Senato. Si celebrerà ogni anno il 4 ottobre, festa di San Francesco e giornata della pace per la fraternità e il dialogo fra le religioni. Il "Giorno del dono", è stato sottolineato dai promotori, è dedicato a tutti coloro che non si sono fatti fermare dalle difficoltà e che ogni giorno lavorano per il bene comune. "Sono 5 milioni gli italiani – è stato ricordato – che hanno scelto di impegnarsi e di assumersi delle responsabilità personali o di gruppo per fare qualcosa per il bene collettivo: questo è il miracolo silenzioso che accade ogni giorno". E a pieno titolo in questo contesto si colloca – e lo diciamo con giusto orgoglio – la nostra Associazione.

Nel testo legislativo, all'articolo 1, si afferma: "La Repubblica italiana riconosce il 4 ottobre di ogni anno "Giorno del dono" al fine di offrire ai cittadini l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del contributo che le scelte e le attività donative possono recare alla crescita della società italiana, ravvisando in esse una forma di impegno e di partecipazione nella quale i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione altamente degna di essere riconosciuta e promossa".

Benvenuta questa giornata per riflettere. Ma che non si esaurisca tutto in 24 ore con i restanti 364 giorni pervasi da feroce competizione. La cultura del donare non va confusa con impeti di buonismo. E' uno straordinario valore che l'Associazione Erika, con l'indispensabile aiuto di tanti amici, intende trasmettere. Soprattutto alle giovani generazioni, spesso, purtroppo, orfane di buoni esempi.

Valentino Pesci

## LA BANCARELLA DI NATALE

**A tutti gli Amici comunichiamo che Domenica 13 Dicembre saremo presenti con la nostra bancarella presso la Barchessa di Limena - via Roma.**

**Abbiamo a disposizione libri, cd, biglietti augurali, prodotti etnici e altri materiali che possono tradursi in risorse per il finanziamento dei progetti della nostra Associazione.**

*Buon Natale!*

**Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che nell'ultimo periodo hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:**

Agenzia Omnia - Abano Terme  
 Agenzia Viaggi California Dreaming - Torri di Quartesolo (VI)  
 AIDO - S. Martino di Lupari (PD)  
 Alfacenter - S.G. in Bosco (PD)  
 Amatori Calcio Nova Limena (PD)  
 Area Informatica - Piazzola s. Brenta (PD)  
 Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus - Schio (VI)  
 Ass. Marca Pedemontana - Segusino (TV)  
 Ass. Missioni della Fede Onlus - Castelgomberto (VI)  
 AVIS - Sez. Com. Curtarolo (PD)  
 Centro Ufficio - Piazzola sul Brenta  
 CIMA - Limena  
 Comune di Limena  
 Consolato dell'Uruguay - Padova  
 Corale Santa Lucia - Segusino (TV)  
 Enoteca La Cantinetta - Limena  
 Fed.ne Naz. Soc. S.Vincenzo - Vicenza  
 Gruppo Amici del Giardinaggio - Noventa Padovana  
 Gruppo Culturale Ricreativo Arcella - Padova  
 Gruppo Missionario S.Vito di Leguzzano (VI)  
 Gruppo "Ago, Filo e Filò" - San Giorgio in Bosco  
 HAGL - Tonello Srl - San Giorgio in Bosco  
 Impresa Edile Doro Lino e C. - San Giorgio in Bosco  
 Istituto Compr. Il Tessitore - Schio (VI)  
 Le Pancette San Carlo - Piacenza  
 Parrocchia di San Biagio - Onara di Tombolo (PD)  
 Parrocchia di San Pietro Apostolo - Schio (VI)  
 Play & Ground - Basketball Store - Limena  
 PM Studio di Miazzo Maurizio - Cittadella (PD)  
 Pro Loco Limena  
 Rizzotto S.r.l. - San Giorgio in Bosco  
 San Giorgio Riparte - San Giorgio in Bosco  
 Scuola dell'Infanzia Il Melograno - Limena  
 Sofitex - S. Giorgio in Bosco  
 Studio Frasson Daniele - San G. in Bosco

**(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalare per inserirle nel prossimo numero)**

Indice	P.
Intervista a Francesco Jori	2
Franca Zambonini	4
Michela e Luigina	5
I Pigmei del Congo	6
Un Pozzo in Kenya	8
Un omaggio a Beatrice	10
Beatrice, Vito ed Elia	12
Una iniziativa per il Comune di Dolo	14
Un nuovo Progetto per il Brasile	16
Una nuova pubblicazione	18
Echi dall'Italia e dal Mondo	19
Alcune riflessioni sull'Opera	22
Sierra Leone: un nuovo Progetto	24
Asem Italia Onlus	26
Storia del Mozambico	28
Fondazione Madre Colomba	30
Comunità di Villa San Francesco	32
Bangladesh	34
Uganda	36
Ass. Insieme per Comunicare	38
Un libro per bambini	40
Scuole Ponti di Pace	41
Talitha Kum - Kenya	42
Natale in Bolivia	44
Incontri a distanza	46
Mons. Enrico Bartolucci	48
Guinea Bissau	50
Dai nostri amici	52
Angelica	53
Il Chicco - Romania	54
Il forno a Belene	55
India: Ass. Mancikalalu	56
Natale in Brasile	58
Uno storico anniversario	60
Ringraziamenti	61
Editoriale del Direttore	62



**In copertina:  
I bambini del Talitha Kum**

**Notiziario Quadrimestrale  
ERIKAnews n. 45**

**Proprietario:** Ass. Erika Onlus  
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco

**Editore:**  
Daigopress - Via del Santo, 182 - Limena

**Direttore Responsabile:**  
Valentino Pesci

**Redazione:**  
Via Gaiola 42 - Limena

**Progetto Grafico:** Vallj Lirussi  
**Segretaria di Redazione:**

Lianka Rossetto

**In Redazione:**

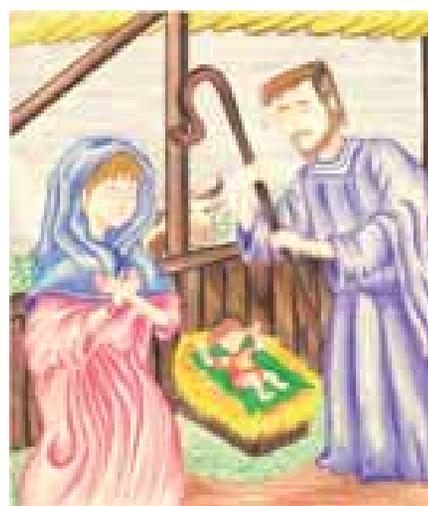
Isidoro Rossetto

Luciano Fasolo

Patrizia Vanin

Emanuele Briani

Leopoldo Marcolongo



**In quarta di copertina:  
Il Natale visto da un ragazzo boliviano**

